



Guida alla regolamentazione del materiale da imballaggio in legno

Comprendere i requisiti fitosanitari
in relazione alla movimentazione del
materiale da imballaggio in legno
nel commercio internazionale

LIBERA TRADUZIONE NON UFFICIALE A CURA DELL'AREA TECNICA FITOK DI CONLEGNO.
NE È VIETATA LA PUBBLICAZIONE E LA DIVULGAZIONE.

In caso di controversie si rimanda ai testi ufficiali IPPC/FAO in lingua inglese.

Conlegno è riconosciuto dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali (oggi MASAF), con il Decreto 13 luglio 2005, quale Soggetto Gestore, a livello nazionale, del Marchio IPPC/FAO, che garantisce la conformità fitosanitaria degli imballaggi in legno allo Standard ISPM 15, e, con Decreto Ministeriale del 17 luglio 2020 Ente delegato ai controlli ufficiali relativi ai materiali da imballaggi in legno.

Citazione richiesta:

Segretariato IPPC. 2023. Segretariato IPPC. 2023. Guida alla regolamentazione del materiale da imballaggio in legno - Comprendere i requisiti fitosanitari in relazione alla movimentazione del materiale da imballaggio in legno nel commercio internazionale. Roma, la FAO su incarico del Segretariato della Convenzione Internazionale per la Protezione dei Vegetali. <https://doi.org/10.4060/cc5059en>

Le denominazioni utilizzate in questo documento informativo e la presentazione dei dati che vi figurano non implicano da parte della FAO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura) alcuna presa di posizione né per quanto riguarda lo statuto giuridico dei paesi, dei territori, delle città, delle zone o delle loro autorità, né per quanto riguarda le loro frontiere o i limiti territoriali. La menzione di imprese specifiche o di prodotti di fabbricanti (brevettati o meno), non implica che tali prodotti siano stati approvati o raccomandati dalla FAO preferendoli ad altri di natura simile non citati.

Le opinioni espresse nella presente pubblicazione sono quelle degli autori e non riflettono necessariamente le opinioni o le politiche della FAO.

ISBN 978-92-5-137759-8

Alcuni diritti riservati. Il presente documento è reso disponibile tramite la licenza Creative Commons Attribution-NonCommercialShareAlike 3.0 IGO licence (CC BY-NC-SA 3.0 IGO; <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/igo/legalcode>).

Nei termini di questa licenza, il presente documento può essere copiato, ridistribuito e adattato per scopi non commerciali, a condizione che sia debitamente citato. Nell'utilizzo del presente documento non vi deve essere alcun riferimento che faccia presumere che la FAO appoggi o raccomandi determinate organizzazioni, prodotti o servizi. L'uso del logo FAO non è consentito. Qualora il documento venga adattato, deve essere autorizzato secondo quanto previsto dalla licenza Creative Commons o da autorizzazione equivalente. Qualora il presente documento venga tradotto, dovrà essere corredato dalla citazione richiesta e dalla seguente dichiarazione di esonero da responsabilità: "La traduzione del presente documento non è stata effettuata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO). Pertanto, la FAO non è responsabile né del contenuto né dell'accuratezza della traduzione. L'edizione originale in lingua inglese è la versione facente fede".

Eventuali controversie che dovessero insorgere in relazione alla presente licenza e che non possono essere composte in via amichevole, saranno risolte tramite mediazione o arbitrato, secondo quanto disposto all'Articolo 8 della presente licenza, salvo diversamente ivi indicato. Le norme di mediazione applicabili saranno le norme sulla mediazione dell'Organizzazione Mondiale per la Proprietà Intellettuale www.wipo.int/amc/en/mediation/rules e qualsiasi arbitrato sarà condotto in conformità alle norme di arbitrato della Commissione delle Nazioni Unite per il Diritto Commerciale Internazionale (UNCITRAL).

Materiali di terzi. Spetta agli utenti che desiderano riutilizzare materiale del presente documento attribuito a terzi, quali tabelle, cifre o immagini, determinare se è necessaria l'autorizzazione e ottenerla dal titolare del diritto d'autore. Il rischio di azioni legali derivanti dalla violazione di un componente di proprietà di terzi nel presente documento ricade esclusivamente sull'utente.

Vendite, diritti e licenze. Il materiale informativo della FAO è disponibile sul sito web della stessa (www.fao.org/publications) e può essere acquistato tramite publications-sales@fao.org. Eventuali richieste per l'uso commerciale devono essere inoltrate tramite il sito: www.fao.org/contact-us/licence-request. Eventuali domande relative ai diritti e concessioni di licenze devono essere sottoposte a: copyright@fao.org.

Il testo contenuto nel presente documento non è un'interpretazione legale ufficiale della Convenzione Internazionale per la Protezione dei Vegetali (IPPC) o relativi documenti ed è prodotto a solo scopo informativo per il pubblico. Per la traduzione del materiale, contattare ippc@fao.org per informazioni relative ad un accordo di coedizione.

Cronologia delle pubblicazioni:

2023- 04 Versione 1.0 Pubblicata a supporto dell'implementazione dell'ISPM 15 (Regolamentazione del materiale da imballaggio in legno nel commercio internazionale) adottata dalla CPM-13 (2018).

ABSTRACT

La presente guida offre informazioni semplici da comprendere, ma esaustive, volte a migliorare la comprensione della Normativa Internazionale per le Misure Fitosanitarie (ISPM) Nr. 15 (Regolamentazione del materiale da imballaggio in legno nel commercio internazionale). Il documento offre informazioni pratiche per aiutare le Organizzazioni Nazionali per la Protezione dei Vegetali ad applicare le misure fitosanitarie, attualmente approvate nell'ISPM 15 e descrive le procedure previste per la produzione di materiale da imballaggio in legno conforme. La guida intende fornire informazioni rilevanti anche per i fornitori di trattamenti previsti dall'ISPM 15, i produttori di materiale da imballaggio in legno, le aziende che si occupano della riparazione e rilavorazione e altri attori del settore, per aiutarli a migliorare la conformità all'ISPM 15 e ridurre l'incidenza di organismi nocivi da quarantena. La guida fornisce informazioni sulle opzioni di trattamento approvate per il materiale da imballaggio in legno, sull'apposizione del marchio ISPM 15, sulle procedure di produzione, riparazione e riutilizzo del materiale da imballaggio in legno, sulle procedure di ispezione e importazione e sulle azioni fitosanitarie in risposta alla non conformità all'ISPM 15. Include altresì numerosi case study che evidenziano i diversi modi in cui i paesi hanno affrontato alcune delle sfide associate all'implementazione dell'ISPM 15.

RINGRAZIAMENTI

Il presente documento offre indicazioni a supporto dell'applicazione della Normativa Internazionale per le Misure Fitosanitarie Nr. 15 (Regolamentazione del materiale da imballaggio in legno nel commercio internazionale). È stato realizzato sotto l'egida del Segretariato della Convenzione Internazionale per la Protezione dei Vegetali (IPPC) quale componente della Strategia di Sviluppo delle Capacità Fitosanitarie Nazionali dell'IPPC, adottata dalla V Sessione della Commissione sulle Misure Fitosanitarie dell'IPPC (2010). Questo lavoro è stato sviluppato e sottoposto a revisione analitica da parte di esperti selezionati di tutto il mondo, sotto il coordinamento del Segretariato dell'IPPC con la supervisione del Comitato per l'implementazione e lo sviluppo delle capacità dell'IPPC.

La realizzazione del presente documento è stata possibile grazie al contributo dell'Agenzia Canadese per l'Ispezione degli Alimenti (CFIA).

ABBREVIAZIONI E ACRONIMI

CPM	Commissione sulle Misure Fitosanitarie
EU	Unione Europea
FAO	Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura
IPPC	Convenzione Internazionale per la Protezione dei Vegetali
ISPM	Normativa Internazionale per le Misure Fitosanitarie
NPPO	Organizzazione nazionale per la protezione dei vegetali
WPM	Materiale da imballaggio in legno

INFORMAZIONI

La presente guida offre informazioni semplici da comprendere, ma esaustive, volte a migliorare la comprensione della Normativa Internazionale per le Misure Fitosanitarie (ISPM) Nr. 15 (Regolamentazione del materiale da imballaggio in legno nel commercio internazionale) per ridurre il rischio di introduzione e diffusione di organismi nocivi associati alla movimentazione del materiale da imballaggio in legno (WPM) nel commercio internazionale. Affronta le responsabilità delle Organizzazioni Nazionali per la Protezione dei Vegetali (NPPO) e illustra temi di carattere normativo a livello nazionale, e può essere utilizzata dalle NPPO come consulenza pratica per istituire, nei propri paesi, un programma nazionale per la produzione di WPM conforme all'ISPM 15. Le NPPO possono utilizzare la guida anche come base per lo sviluppo di procedure proprie, adattate al contesto nazionale, e indicare le migliori pratiche volte a garantire che siano predisposte procedure adeguate e applicate in modo coerente alla produzione di WPM impiegato nelle esportazioni. Inoltre, le informazioni pratiche dettagliate fornite nella guida possono essere utili anche per i fornitori di trattamenti, produttori di WPM, aziende che si occupano della riparazione e rilavorazione e altri attori del settore, per aiutarli a migliorare la conformità all'ISPM 15. La guida illustra altresì come dovrebbe essere utilizzato il marchio ISPM 15 per garantire che il WPM, sottoposto ai trattamenti approvati, sia immediatamente identificabile, facilitando in tal modo il commercio.

La guida contiene informazioni sulla supply chain del WPM, sull'applicazione di trattamenti approvati dall'ISPM 15 e sulle migliori pratiche per il riutilizzo, la produzione, la riparazione e rilavorazione del WPM. Evidenzia l'importanza di potenziare la collaborazione con altre agenzie nazionali che operano alle frontiere e fornisce informazioni pratiche sull'ispezione del WPM importato, sulla valutazione della conformità all'ISPM 15 e sull'applicazione delle azioni fitosanitarie in risposta alla non conformità all'ISPM 15. La guida include altresì studi di casi ed esempi che evidenziano i diversi modi in cui i paesi hanno affrontato alcune delle sfide associate all'implementazione dell'ISPM 15, al fine di gestire il rischio di infestazione di organismi nocivi associati alla circolazione di WPM nel commercio internazionale e di agevolare il commercio sicuro.

Gli utilizzatori della guida sono invitati a fornire un riscontro sulla stessa al fine di migliorare le edizioni future della guida e altre risorse di formazione.¹

INTRODUZIONE

Negli ultimi decenni la crescente globalizzazione, i viaggi e il commercio internazionali hanno aumentato il rischio di introduzione e diffusione di organismi nocivi delle piante (di seguito denominati “organismi nocivi”). L'introduzione di nuovi organismi nocivi e le epidemie sono onerose, non solo per i governi, ma anche per l'industria di settore e i consumatori. Questo perché quando un nuovo organismo nocivo si è insediato, è spesso impossibile eliminarlo, con conseguenti costi in termini di controllo e gestione a lungo termine.

Si stima che l'80% di tutte le spedizioni effettuate nell'ambito del commercio internazionale prevede l'impiego di materiale da imballaggio in legno (WPM) di qualche tipo, quali ad esempio, pallet, casse, bobine, pagliolo e altre unità in legno utilizzate per bloccare, proteggere o agevolare la movimentazione di carichi o merci. Gli imballaggi in legno possono essere utilizzati praticamente in tutti i comparti dell'industria ed essere presenti in qualsiasi spedizione di merci importate, comprese le spedizioni contenenti beni che di norma non sono soggetti a ispezioni fitosanitarie.

Il materiale da imballaggio in legno è spesso realizzato con legno grezzo che potrebbe non essere stato sottoposto a sufficiente lavorazione o trattamento, tale da eliminare o uccidere gli organismi nocivi, pertanto potrebbe costituire un veicolo per l'introduzione e la diffusione degli stessi. Tali organismi nocivi, in particolare quelli associati al durame, floema o corteccia, possono avere un impatto negativo sugli alberi vivi e sugli ecosistemi delle foreste.

Nel corso del proprio ciclo di vita, ogni unità di WPM può essere riutilizzata numerose volte e spedita in diversi paesi. Spesso è difficile stabilire la fonte primaria di ogni unità di WPM. Ciò significa che, nell'ambito del commercio internazionale, per il materiale da imballaggio in legno non è possibile applicare i requisiti delle misure fitosanitarie per le importazioni previsti per ciascun paese.

La Normativa Internazionale per le Misure Fitosanitarie (ISPM) Nr. 15 (Regolamentazione del materiale da imballaggio in legno nel commercio internazionale) offre un approccio armonizzato, grazie al quale i paesi possono gestire il rischio di infestazione da parte di organismi nocivi associato alla circolazione del WPM nel commercio internazionale. La norma descrive i trattamenti che il Gruppo di lavoro internazionale per le misure fitosanitarie ha riconosciuto come in grado di ridurre significativamente il rischio di introduzione e diffusione degli organismi nocivi che possono essere associati al WPM. L'implementazione dell'ISPM 15 consente di ridurre significativamente la diffusione di organismi nocivi e di conseguenza il loro impatto negativo, sia sulle foreste naturali che coltivate. Tuttavia, non solo l'ISPM 15 descrive le misure per proteggere le foreste dall'introduzione di organismi nocivi da quarantena, ma agevola altresì il commercio, in quanto sostituisce la necessità di produrre certificati fitosanitari con un marchio facilmente riconoscibile e applicabile al WPM, che certifica che lo stesso è stato sottoposto a trattamento, conformemente a quanto previsto dalla norma, riconosciuta quasi in tutti i paesi. In questa guida, il suddetto marchio è indicato come “marchio ISPM 15”.

In linea generale, l'aumento dei costi associati al trattamento del WPM è stato compensato dal risparmio sui costi delle ispezioni e certificazioni fitosanitarie, così come dal risparmio sui costi dovuti ai ritardi nello sdoganamento delle merci al punto d'ingresso, o al respingimento della spedizione, distruzione o trattamento, laddove l'Organizzazione Nazionale per la Protezione dei Vegetali (NPPO) del paese importatore nutrive dubbi sulla conformità del WPM associato alla spedizione. In breve, il marchio ISPM 15 agevola il controllo del WPM trattato durante le ispezioni, in qualsiasi punto della supply chain; pertanto le NPPO devono accettare il marchio ISPM 15 come base

per autorizzare l'ingresso del WPM senza ulteriori requisiti specifici, salvo a fronte di una giustificazione tecnica.

I trattamenti fitosanitari descritti nell'ISPM 15 non sono sviluppati per offrire una protezione assoluta contro tutti gli organismi nocivi associati al materiale da imballaggio in legno. La norma intende invece conciliare la riduzione del rischio ad un livello accettabile su scala internazionale con misure commerciali che siano il meno restrittive possibile. L'adozione diffusa della norma, l'applicazione adeguata delle suddette misure e l'esecuzione della norma, ridurrebbero in modo efficace la diffusione degli organismi nocivi da quarantena associati agli imballaggi in legno e contribuirebbero a mitigare il rischio fitosanitario a livello mondiale.

ISPM 15: Regolamentazione del materiale da imballaggio in legno nel commercio internazionale

La presente norma descrive le misure fitosanitarie volte a ridurre il rischio di introduzione e diffusione di organismi nocivi associati alla movimentazione di materiale da imballaggio in legno (WPM) nel commercio internazionale. Descrive inoltre l'impiego di un marchio riconosciuto atto a garantire che il WPM, sottoposto ai trattamenti approvati, sia immediatamente identificabile, www.ippc.int/en/publications/640

1. IMPLEMENTAZIONE DELL'ISPM 15

L'ISPM 15 descrive i trattamenti fitosanitari che il Gruppo di lavoro internazionale per le misure fitosanitarie ha riconosciuto essere efficaci per l'eliminazione di alcuni organismi nocivi da quarantena e specifica che i trattamenti e l'apposizione del marchio devono sempre essere sotto il controllo delle NPPO. L'ISPM 15 consente altresì alle NPPO la libertà di organizzare i propri programmi per ottenere le autorizzazioni e ciò ha portato ad un'enorme varietà nelle modalità in cui la normativa ISPM 15 è stata applicata nei paesi di tutto il mondo, riflettendo i diversi quadri giuridici e organizzativi.

1.1 Responsabilità dell'Organizzazione Nazionale per la Protezione dei Vegetali (NPPO)

Le NPPO dei paesi importatori ed esportatori hanno responsabilità specifiche rispetto all'ISPM 15.

L'NPPO di un paese importatore ha il compito di stabilire i requisiti delle misure fitosanitarie per le importazioni delle piante e dei prodotti vegetali, compresi tutti i materiali da imballaggio in legno che potrebbero essere utilizzati per importare merci non regolamentate. I requisiti devono essere resi disponibili in modo chiaro ed esplicito a tutte le NPPO dei paesi esportatori e alle industrie esportatrici degli stessi. L'NPPO del paese importatore deve altresì prendere in considerazione altre responsabilità associate alle procedure di importazione, tra cui:

- sviluppare procedure per l'ispezione del
- del WPM importato, comprese la valutazione della conformità e l'autenticità del marchio, così come la presenza di corteccia e organismi nocivi vivi (si veda il Capitolo 8);
- collaborare con altre agenzie che operano alla frontiera
- per applicare al WPM importato procedure di ispezione basate sul rischio, con l'obiettivo di rafforzare i controlli alle frontiere (si veda la Sezione 1.5);
- stabilire procedure per la gestione del WPM
- risultato non conforme, compresa la comunicazione di non conformità (si veda il Capitolo 9);
- garantire che l'imballaggio in legno non conforme sia declassato o distrutto e rimosso dalla supply chain a livello mondiale (si veda la Sezione 2.3).

L'NPPO di un paese esportatore deve assicurare che i propri programmi fitosanitari nazionali per le esportazioni siano conformi ai requisiti previsti dalla normativa.

L'NPPO deve sviluppare politiche, procedure e predisporre materiale informativo, nonché attuare tutte le riforme legislative necessarie a garantire che il marchio ISPM 15 sia applicato esclusivamente a imballaggi in legno sottoposti a trattamento, prodotti, riparati o rilavorati conformemente all'ISPM 15. L'NPPO deve prendere in considerazione le proprie responsabilità correlate alla produzione di WPM conforme all'ISPM 15, tra cui:

- stabilire un programma nazionale per l'autorizzazione alla produzione di WPM conforme all'ISPM 15 e autorizzare le organizzazioni (dove con "entità" s'intende una persona, una società o organizzazione) all'utilizzo del marchio ISPM 15;
- autorizzare, registrare e accreditare i fornitori di trattamenti, le aziende che si occupano della riparazione e rilavorazione, gli organi competenti per l'accREDITAMENTO e la certificazione, ove necessario (secondo quanto previsto dall'ISPM 45 (Requisiti per le Organizzazioni Nazionali per la Protezione dei Vegetali quando autorizzano i soggetti interessati a intraprendere azioni fitosanitarie));

- assegnare un codice univoco che identifichi ogni azienda che esegue i trattamenti, produttore, riparatore, azienda che si occupa di rilavorazione di materiale da imballaggio in legno, autorizzati dall'NPPO ad applicare il marchio;
- stabilire procedure di ispezione e supervisione o di controllo per verificare la conformità al programma nazionale dell'ISPM 15 (secondo quanto previsto dall'ISPM 47 (Controlli nel contesto fitosanitario));
- rispondere alle richieste di informazioni di carattere tecnico o fitosanitario da parte di altre NPPO;
- condurre indagini e predisporre rapporti in risposta a notifiche di non conformità da parte delle altre NPPO; e condurre una revisione periodica del programma di autorizzazione, compresa la fornitura di aggiornamenti che indichino nel dettaglio eventuali modifiche ai requisiti e opzioni di trattamento approvate di recente.

1.2 Considerazioni di carattere normativo a livello nazionale

Le Organizzazioni Nazionali per la Protezione dei Vegetali devono garantire che le leggi nazionali che disciplinano le importazioni e le esportazioni dispongano di un ambito di applicazione sufficientemente ampio da riconoscere il WPM quale articolo associato alla movimentazione delle merci a livello internazionale, comprendendo le merci non associate ad alcun rischio fitosanitario. Poiché il WPM è un prodotto vegetale, le leggi nazionali che disciplinano sia le importazioni che le esportazioni devono conferire all'NPPO l'autorità necessaria per regolamentarlo.

L'NPPO deve garantire che le leggi nazionali riconoscano e accettino il materiale da imballaggio in legno conforme all'ISPM 15 associato alle merci importate. La presenza di un marchio ISPM 15 sul WPM indica che sono state applicate le misure fitosanitarie accettate a livello internazionale; inoltre, la presenza del marchio dovrebbe sostituire la necessità di produrre un certificato fitosanitario. Le misure fitosanitarie descritte nell'ISPM 15 dovranno essere accettate da tutte le NPPO come base per autorizzare l'ingresso del WPM senza necessità di ulteriori requisiti specifici. A discrezione dell'NPPO, è ammessa l'applicazione di ulteriori misure fitosanitarie oltre a quelle descritte nell'ISPM 15, ma tale provvedimento deve essere corredato da una giustificazione tecnica.

Sul fronte delle esportazioni, le NPPO hanno la responsabilità di monitorare nei propri paesi la produzione di WPM conforme all'ISPM 15 e di autorizzare l'impiego e l'apposizione del marchio ISPM 15. Di norma, ciò comporta la predisposizione di un programma che autorizzi le organizzazioni ad intraprendere alcune azioni fitosanitarie correlate alla produzione di WPM conforme all'ISPM 15. Prima di decidere se concedere alle strutture la facoltà di eseguire azioni fitosanitarie, le NPPO dovrebbero assicurarsi che l'apparato legislativo del proprio paese consenta loro di concedere autorizzazioni, di sospenderle, revocarle e ripristinarle. Al Capitolo 6 sono disponibili informazioni supplementari sull'autorizzazione alle organizzazioni circa l'esecuzione di azioni fitosanitarie previste dall'ISPM 15.

Quantomeno, dovrebbero essere istituite normative nazionali volte a:

- riconoscere e accettare la presenza del marchio ISPM 15 sul WPM importato, invece del certificato fitosanitario;
- descrivere il marchio nazionale ISPM 15 (si veda la Sezione 5.2);
- registrare il simbolo dell'ISPM 15 (si veda la Sezione 5.4);
- vietare a qualsiasi struttura o persona di applicare il marchio ISPM 15 al materiale da imballaggio in legno, salvo autorizzate dall'NPPO;

- consentire alle organizzazioni di apporre il marchio ISPM 15 nel caso in cui il WPM sia stato sottoposto a trattamento conformemente a quanto previsto dalla norma;
- permettere alle NPPO di autorizzare le organizzazioni ad intraprendere attività correlate alla produzione di WPM conforme all'ISPM 15 comprese l'attribuzione di un codice univoco alle organizzazioni autorizzate ad apporre il marchio ISPM 15, l'autorizzazione all'impiego di un codice di trattamento specifico, con l'indicazione del periodo di validità dell'autorizzazione;
- autorizzare gli ispettori ad accedere ai locali per osservare la produzione, riparazione o rilavorazione del WPM, esaminare o verificare l'attrezzatura o i macchinari utilizzati per la produzione del WPM, prelevare campioni, esaminare e, se necessario, fare copie di documenti o registri correlati alla produzione del WPM e fare fotografie;
- autorizzare gli ispettori a rimuovere o chiedere ad altri di rimuovere qualsiasi marchio ISPM 15, per il quale gli stessi hanno ragione di credere che sia stato apposto in modo fraudolento o senza adeguata autorizzazione:
 - autorizzare le NPPO a sospendere o revocare l'autorizzazione di qualsiasi persona o organizzazione risultata non conforme alle disposizioni del programma nazionale di autorizzazione dell'ISPM 15; e
 - consentire agli ispettori di sequestrare dime per la stampigliatura, modelli o altra attrezzatura che potrebbero essere utilizzati per apporre il marchio ISPM 15 in modo fraudolento o senza adeguata autorizzazione.

Infine, le NPPO devono tenere presente altre normative nazionali, così come qualsiasi raccomandazione pertinente da parte della Commissione sulle Misure Fitosanitarie (CPM), accordi o trattati internazionali che possono essere utili per l'applicazione dei trattamenti fitosanitari al WPM, secondo quanto descritto nell'ISPM 15. Tra queste si segnalano, ad esempio, le normative che prevedono il divieto o la limitazione dell'impiego del bromuro di metile, la registrazione dei fumiganti o la concessione delle licenze alle imprese che eseguono i trattamenti.

1.3 Capacità fitosanitaria

Le Organizzazioni per la Protezione dei Vegetali devono prendere in considerazione la capacità di privati, organizzazioni e sistemi, all'interno dei propri paesi, di operare in modo efficace e sostenibile, al fine di agevolare il commercio e ridurre l'introduzione e la diffusione di organismi nocivi associati al WPM, secondo quanto previsto dall'ISPM 15. Questo implica garantire che:

- siano state istituite e osservate le procedure operative appropriate per l'implementazione dell'ISPM 15;
- l'NPPO disponga di personale sufficiente, dotato di conoscenze, abilità, competenza ed esperienza necessarie ad autorizzare, registrare e monitorare efficacemente le strutture autorizzate e garantire la costante conformità all'ISPM 15;
- il comparto dell'imballaggio in legno ed esportatori siano a conoscenza dei requisiti fitosanitari previsti per il commercio internazionale del WPM e si impegnino a garantire la propria conformità e offrire il proprio supporto;
- siano disponibili orientamenti tecnici adeguati all'istituzione di strutture che effettuino trattamenti per il WPM approvati dall'ISPM 15 e le aziende che eseguono i trattamenti dispongano dell'attrezzatura necessaria e che il personale sia in possesso delle conoscenze, abilità, competenze ed esperienza necessari per adottare i trattamenti previsti dall'ISPM 15 in modo efficace e sicuro, nonché conservare le registrazioni degli stessi.

Potenziamento della capacità fitosanitaria:

- Sviluppare o potenziare programmi di formazione per il personale delle NPPO che potrebbe avere diversi livelli di competenza.
- Predisporre manuali di formazione, procedure operative e istruzioni scritte per attività specifiche.
- Offrire formazione al personale delle NPPO.
- Fornire formazione specialistica nel proprio paese e nei territori d'oltremare per il personale delle NPPO al fine di potenziare e mantenere le abilità tecniche.
- Promuovere campagne di sensibilizzazione sull'ISPM 15 rivolte al comparto degli imballaggi in legno, alle aziende che eseguono i trattamenti, agli shipper, e ad altri attori del settore.
- Potenziare la collaborazione con gli attori del settore coinvolti nell'ISPM 15, quali ad esempio, le associazioni del comparto degli imballaggi in legno e le strutture autorizzate.

1.4 Attività di rendicontazione delle NPPO sull'implementazione dell'ISPM 15

Lo scambio di informazioni fitosanitarie ufficiali e tecniche è di vitale importanza per l'efficace attuazione della Convenzione Internazionale per la Protezione dei Vegetali (IPPC) e delle norme internazionali, quali l'ISPM 15. La pagina web dedicata all'implementazione dell'ISPM 15, presente sul Portale Fitosanitario Internazionale, costituisce lo strumento tramite il quale le NPPO possono comunicare utili informazioni in merito all'applicazione dell'ISPM 15 nei propri paesi, tra cui, ad esempio:

- se l'ISPM 15 è stato implementato sia per le importazioni che per le esportazioni;
- se nel paese il marchio ISPM 15 è registrato;
- una rappresentazione grafica o descrittiva dei marchi ISPM 15 utilizzati nel paese;
- dove trovare le leggi o le normative nazionali correlate all'implementazione dell'ISPM 15;
- dove reperire le informazioni in merito al programma nazionale dell'ISPM 15;
- dove trovare un elenco di organizzazioni autorizzate dall'NPPO all'utilizzo del marchio ISPM 15;
- chi contattare per ottenere ulteriori informazioni sull'implementazione dell'ISPM 15 e la data dell'ultimo aggiornamento delle informazioni sul sito.

Le informazioni fornite sulla suddetta pagina web sono verificate dalle singole NPPO, mentre il punto di contatto ufficiale dell'IPPC ha il compito di tenere aggiornate le informazioni dei paesi sulla pagina web relativa all'applicazione dell'ISPM 15.

Le NPPO sono incoraggiate a visitare la pagina web relativa all'implementazione dell'ISPM 15 per riesaminare i dati riferiti ai propri paesi e verificare le informazioni fornite dagli altri paesi: www.ippc.int/countries/all/ispm15. Il Portale Fitosanitario Internazionale prevede altresì un elenco di punti di contatto ufficiali dell'IPPC: www.ippc.int/countries/all/contactpoints. I punti di contatto hanno il compito di rispondere alla richiesta di informazioni e quesiti e fornire informazioni in merito alle problematiche di carattere fitosanitario a nome dei propri paesi. Ad esempio, il punto di contatto ufficiale potrebbe aiutare l'NPPO del paese importatore a verificare l'autenticità dei marchi ISPM 15 (si veda la Sezione 8.4) o condurre indagini in relazione a casi di non conformità (si veda la sezione 9.4).

1.5 Rafforzare la collaborazione con altre agenzie nazionali

Come già menzionato, la maggior parte delle spedizioni effettuate nell'ambito del commercio internazionale prevede l'impiego di materiale da imballaggio in legno di qualche tipo, quale ad esempio, pallet, casse, bobine, paglioli e altre unità per bloccare, proteggere o agevolare la movimentazione di carichi o merci. Molte di queste spedizioni sono costituite da merci che non comportano alcun rischio fitosanitario e di norma non sono soggette a ispezioni da parte delle NPPO. Tuttavia, le NPPO non sono le uniche agenzie nazionali che hanno interessi e operano nel commercio internazionale e che controllano gli ingressi delle merci regolamentate. La dogana, le autorità portuali e altre agenzie nazionali operano spesso alle frontiere, nella medesima area delle NPPO e potrebbero ispezionare le spedizioni che le NPPO non controllano. Inoltre, in alcuni casi, possono esaminare le medesime spedizioni delle NPPO.

L'efficacia delle operazioni di frontiera è fondamentale per il successo nella prevenzione dell'introduzione di organismi nocivi e la massima efficacia si ottiene laddove è presente la collaborazione con altre autorità che operano alla frontiera (ad es. dogana e autorità portuali). La cooperazione con altre agenzie che operano alla frontiera può migliorare i controlli e l'individuazione di WPM non conforme.

In alcuni paesi, le NPPO e le altre agenzie sopra citate sono governate da leggi diverse, mentre in altri le attività di frontiera sono pienamente integrate. Indipendentemente dalla situazione nazionale, l'incremento delle relazioni con altre agenzie che operano alle frontiere consente di sensibilizzare le autorità governative sul tema del rischio fitosanitario associato al WPM, così come di promuovere la conformità ai requisiti fitosanitari e potenziare il coordinamento tra tutti i funzionari che si occupano dei controlli e della manipolazione delle merci importate.

Le Organizzazioni Nazionali per la Protezione dei Vegetali sono invitate a partecipare in contesti di cooperazione tra le varie agenzie che operano alle frontiere per rispondere in modo coerente e coordinato al rischio fitosanitario associato al WPM. Una maggiore collaborazione potrebbe anche significare l'istituzione di corsi di formazione trasversali tra le agenzie nazionali che operano alle frontiere o anche tra NPPO di paesi diversi.

Perché è importante la collaborazione

Le Organizzazioni Nazionali per la Protezione dei Vegetali svolgono un ruolo decisivo nel miglioramento dell'implementazione dell'ISPM 15 nei loro paesi. Spesso gli sforzi si sono concentrati verso attività di sensibilizzazione e formazione per le aziende che eseguono i trattamenti, i produttori di imballaggi in legno, le aziende che si occupano della riparazione e rilavorazione, ovvero per i diretti responsabili dell'applicazione dei requisiti previsti dall'ISPM 15.

Tuttavia, è importante che le NPPO amplino il proprio ambito di collaborazione includendo funzionari doganali, intermediari doganali, spedizionieri, associazioni di esportatori, associazioni di settore, shipper e altri enti.

Un'azienda che esegue trattamenti ha condiviso un episodio in cui una cassa in legno di grandi dimensioni, sottoposta a trattamento e marcata secondo quanto disposto dall'ISPM 15 era stata danneggiata da un carrello elevatore durante le operazioni di carico presso il porto. Lo shipper non era a conoscenza del fatto che il WPM associato alle spedizioni destinate all'esportazione in Europa deve essere sottoposto a trattamento secondo le disposizioni previste dall'ISPM 15 e recare il marchio ISPM 15.

Pertanto ha sostituito la cassa in legno certificata ISPM 15 con una cassa in legno non certificata e l'ha caricata sul container di spedizione. Quando la spedizione è giunta al porto d'ingresso del paese importatore, il WPM è stato ispezionato. Alla spedizione è stato rifiutato l'ingresso poiché il materiale da imballaggio in legno non era conforme all'ISPM 15, né recava il marchio ISPM 15. Per l'esportatore e lo shipper è stata una lezione onerosa e ha evidenziato all'NPPO e all'azienda che esegue trattamenti autorizzati ISPM 15 la necessità di sensibilizzare e migliorare il coordinamento tra tutte le parti coinvolte del settore portuale.

A seguito del suddetto incidente, l'NPPO ha istituito in quel porto un programma pilota per sensibilizzare le parti interessate in merito all'ISPM 15. Il programma evidenziava l'importanza di tenere separato il WPM trattato da quello non trattato nelle aree di carico e di garantire che il materiale da imballaggio in legno non trattato non venisse utilizzato per riparare o sostituire del materiale da imballaggio in legno trattato per le spedizioni destinate all'esportazione. L'NPPO ha assegnato un'area vicino al porto, in cui i fornitori di trattamenti autorizzati potessero effettuare le operazioni di fumigazione, conformemente a quanto disposto dall'ISPM 15, al fine di ridurre al minimo i ritardi dovuti alle procedure di trattamento, carico e spedizione. Inoltre, l'NPPO ha collocato insegne di grandi dimensioni, in prossimità del punto di uscita ultimo sotto la competenza doganale, che ricordano che, prima di procedere all'esportazione delle spedizioni, è necessario che tutto il WPM sia stato trattato secondo quanto previsto dall'ISPM 15 e dotato degli appositi marchi.

Il programma pilota è stato un successo, tanto da essere stato adottato anche in altri porti.

2. LA SUPPLY CHAIN DEL MATERIALE DA IMBALLAGGIO IN LEGNO

Il materiale da imballaggio in legno è prodotto in per sostenere, proteggere o trasportare le merci durante la spedizione. Il legno offre diversi vantaggi rispetto ad altri tipi di materiali che potrebbero essere utilizzati per l'imballaggio delle merci destinate alla spedizione: è naturale, rinnovabile, biodegradabile, resistente, flessibile ed economico. Inoltre, è intrinsecamente riutilizzabile, riparabile e rilavorabile.

Sono tre le attività principali coinvolte nella produzione del WPM conforme all'ISPM 15: trattamento, fabbricazione e marcatura. Le suddette attività possono essere effettuate da un'unica organizzazione oppure le procedure di produzione e trattamento possono essere eseguite da aziende diverse. L'imballaggio in legno nuovo verrà poi utilizzato per imballare le merci destinate all'esportazione. Lo shipper carica la spedizione da esportare e il relativo imballaggio in legno in un container di spedizione o mezzo di trasporto, dopodiché la merce viene esportata.

Una volta arrivata a destinazione, la merce viene scaricata e, di norma, le unità di imballaggio in legno vengono trasferite in una sede centrale dove possono essere ispezionate e selezionate. Se un'unità non è più conforme all'ISPM 15, tutti i marchi ISPM 15 devono essere completamente obliterati o rimossi e l'unità non può più essere riutilizzata per il trasporto internazionale delle merci. Se un'unità è in buono stato e sembra essere conforme all'ISPM 15, può essere riutilizzata per l'imballaggio delle merci destinate all'esportazione. In altri casi, l'unità di WPM potrebbe avere bisogno di essere riparata o rilavorata prima di poter essere riutilizzata. Infine, l'unità raggiungerà uno stato in cui non potrà più essere riparata o riutilizzata e dovrà essere declassata. Il Capitolo 7 fornisce indicazioni supplementari in merito alla selezione, riutilizzo, riparazione e rilavorazione del WPM utilizzato nel commercio internazionale.

Informazioni supplementari sulla concessione delle autorizzazioni alle organizzazioni ad adottare azioni fitosanitarie correlate all'applicazione dell'ISPM 15 sono disponibili al Capitolo 6.

Attori chiave nella supply chain del WPM

Produttore di materiale da imballaggio in legno: Persona, società o organizzazione che possiede o gestisce una struttura che produce materiale da imballaggio in legno (WPM) nuovo e che può essere autorizzata dalla propria NPPO ad effettuare trattamenti secondo quanto previsto dall'ISPM 15, nonché ad apporre il marchio ISPM 15 al legname adeguatamente trattato.

Azienda che esegue i trattamenti: Persona, società o organizzazione che applica trattamenti conformi all'ISPM 15 al segato (es. legno o legname da costruzione) o al WPM e che può essere autorizzata dalla propria NPPO ad apporre il marchio ISPM 15 al legname adeguatamente trattato. Le aziende che eseguono i trattamenti possono operare da una sede fissa, spesso nota come impianto di trattamento, o possono operare come aziende di trattamenti che si spostano tra diverse sedi per eseguire trattamenti sul legname o sul WPM.

Riciclatori (aziende che si occupano delle riparazione o rilavorazione del WPM): Persona, società o organizzazione che possiede o gestisce una struttura che seleziona, ripara o sottopone a rilavorazione il WPM, o che può essere autorizzata dalla propria NPPO ad effettuare riparazioni sul WPM certificato ISPM 15, o effettuare trattamenti secondo quanto previsto dall'ISPM 15, nonché apporre

o apporre nuovamente il marchio ISPM 15 all'imballaggio in legno adeguatamente riparato o rilavorato. Le aziende che si occupano della riparazione e rilavorazione degli imballaggi in legno sono considerate alla stessa stregua dei produttori e devono ottenere l'autorizzazione dalla loro NPPO prima di effettuare i trattamenti e apporre un marchio che li identifica come produttori di WPM.

Shipper: Persona, società o organizzazione che effettua operazioni di carico in cui le merci con imballaggi in legno sono caricate su container per il trasporto merci o mezzi di trasporto prima di essere esportate. Per gli shipper non è necessaria l'autorizzazione da parte delle NPPO, tranne nel caso in cui si occupano di trattamenti o marcatura del WPM, ma devono essere al corrente del requisito che prevede l'impiego esclusivamente di WPM certificato ISPM 15 per le spedizioni destinate alle esportazioni.

Si noti che, nell'ambito dell'ISPM 15, il termine "produttore" si riferisce a un produttore di WPM, mentre in questa guida, il termine "produttore" si riferisce a un produttore, azienda che si occupa di riparazioni o rilavorazione.

2.1 Materiale da imballaggio in legno nuovo

Di norma, il materiale da imballaggio in legno è un prodotto a basso margine di utile, pertanto i costi di trasporto possono incidere significativamente sulle decisioni di acquisto di legname. Il legname utilizzato per produrre nuovo WPM può essere ottenuto da diverse fonti. Generalmente, a meno che il produttore non abbia accesso ad alberi da legname e macchinari per la raccolta dello stesso, acquisterà del segato da una segheria, da un'azienda di lavorazione secondaria, intermediario o rivenditore al dettaglio nella propria regione, dopodiché lo processerà per trasformarlo in componenti per imballaggio in legno o in materiale che può fungere da pagliolo. Tuttavia, le dinamiche del mercato globale del legno sono in continua evoluzione e, in alcuni casi, per i produttori l'impiego di legname importato potrebbe risultare economicamente vantaggioso per la produzione di WPM.

Dopo la raccolta, di norma, i tronchi vengono inviati alle segherie per essere sottoposti a scortecciamento, taglio e classificazione. Le segherie tagliano il tondame in legname da lavorazione e parte di questo segato può essere utilizzato per la produzione di WPM. In diverse regioni, il legname di alta qualità viene utilizzato per applicazioni più redditizie, quali l'ebanisteria, mentre i produttori di imballaggi in legno utilizzano diverse qualità in base al tipo di WPM (ad es. pallet di basso valore rispetto a casse personalizzate di alta gamma), al carico e alla longevità del WPM desiderati. Il legname di alta qualità può essere utilizzato per costruire imballaggi di alta gamma per design complessi o con un ciclo di vita più lungo, mentre il legname di bassa qualità può essere impiegato in situazioni in cui tali aspetti non sono rilevanti. In alternativa, quando si raccolgono alberi giovani che non presentano legname di buona qualità, tutti i tronchi possono essere inviati direttamente ai produttori di imballaggi che possono procedere alla scortecciatura e al taglio del tondame in componenti per l'imballaggio.

È possibile applicare i trattamenti previsti dall'ISPM 15 in diversi momenti durante la segazione e la distribuzione del legname, oppure dopo che il WPM è stato assemblato. I requisiti specifici concernenti ciascun tipo di trattamento (trattamento termico convenzionale, dielettrico, con bromuro di metile e fluoruro di solforile) sono disponibili

nell'Allegato 1 dell'ISPM 15 e informazioni supplementari sono reperibili al Capitolo 4. I produttori che non effettuano i trattamenti previsti dall'ISPM 15 possono organizzare la fornitura di legname trattato presso un altro produttore autorizzato o azienda che esegue i trattamenti nel loro paese, oppure possono procurarsi il legname da un altro paese, a condizione che vi sia prova che il legname è stato sottoposto a trattamento almeno secondo quanto previsto dai requisiti minimi illustrati nell'Allegato 1 dell'ISPM 15. Per presentare una "catena di custodia" e ridurre al minimo qualsiasi rischio che per la produzione di WPM possa essere utilizzato legname non trattato, è necessario che siano predisposti adeguati sistemi per la conservazione della documentazione e la separazione del legname trattato e non trattato, laddove è previsto il marchio ISPM 15. Sebbene per produrre materiale da imballaggio in legno sia possibile utilizzare legname importato, compresi tronchi, scarti o legname da lavorazione, il legno deve essere conforme ai requisiti fitosanitari previsti per le importazioni del paese importatore e, di norma, prima della spedizione, è necessario applicare un trattamento fitosanitario. Tuttavia, i requisiti di trattamento fitosanitario per il legname importato, stabiliti da un paese, possono essere diversi da quelli per il materiale da imballaggio descritti nell'ISPM 15. Le NPPO potrebbero imporre ai produttori di sottoporre a trattamento il legname o il WPM secondo quanto previsto dall'ISPM 15 prima dell'apposizione del marchio ISPM 15. La Sezione 5.6 offre indicazioni supplementari sull'apposizione del marchio ISPM 15.

Cosa prevedono le operazioni di produzione?

La produzione include tutte le attività previste per la costruzione di un prodotto finito in materiale da imballaggio in legno (WPM). Ad esempio, comprende la chiodatura dei pezzi di legno per costruire un telaio o una struttura di supporto, casse o pallet. Le organizzazioni che svolgono questo tipo di attività sono identificate come "produttori di imballaggi in legno" e devono essere autorizzati dalle proprie NPPO per produrre imballaggi in legno conformi all'ISPM 15 e apporre il marchio di certificazione ISPM 15 riconosciuto a livello internazionale. Di seguito sono riportati alcuni esempi di attività che una NPPO potrebbe ritenere non appartenenti all'ambito della produzione e pertanto non soggette all'autorizzazione delle NPPO:

- utilizzo di pagliolo conforme all'ISPM 15 per sostenere le merci durante il carico di container per il trasporto merci o di mezzi di trasporto prima dell'esportazione (nota: il marchio di certificazione ISPM 15 deve essere visibile su ogni pezzo finale di pagliolo);
- completamento del montaggio di una unità da imballaggio in legno, laddove ogni singolo componente in legno deve essere identificato con un marchio ISPM 15 del produttore e non possono essere utilizzati pezzi aggiuntivi di legname non marcato per completare il montaggio o
- per fissare le merci nella spedizione (ad esempio, quando le scatole o casse sono assemblate parzialmente per agevolarne la consegna all'esportatore o quando l'esportatore può solo completare l'assemblaggio del WPM dopo che le merci sono state caricate (ad es. chiodatura del coperchio di una scatola o cassa)); e
- montaggio di un'unità di imballaggio in legno prodotta da un'organizzazione autorizzata e che comprende tutti i componenti necessari per assemblare un singolo pallet, scatola o cassa (ogni componente in legno del kit deve essere identificato con il marchio ISPM 15 del produttore e non è possibile utilizzare pezzi aggiuntivi di legname non marcato per completare l'assemblaggio o per fissare le merci della spedizione).

2.2 Materiale da imballaggio in legno riutilizzato, riparato e rilavorato

Il materiale da imballaggio in legno inizia il suo viaggio nel momento in cui è posto sotto carico o introdotto in circolazione e poi spedito. Giunta a destinazione, la spedizione viene scaricata e disimballata. Gli imballaggi in legno sono preziosi e la maggior parte delle unità può essere riutilizzata, di conseguenza, solitamente viene ispezionata e fintanto che continua ad essere conforme con l'ISPM 15, può essere rimessa in circolazione. Ciò significa che l'imballaggio in legno può essere riutilizzato diverse volte e dismesso nel momento in cui non è più idoneo al suo scopo.

Il WPM associato alla spedizione può essere di proprietà dell'importatore o dell'esportatore e quindi riutilizzato dagli stessi, oppure l'importatore può vendere l'imballaggio in legno a terzi che selezioneranno il WPM per venderlo affinché venga riutilizzato. In altri casi, i pallet possono essere noleggiati da una società di noleggio (es. pool di pallet) in cui la proprietà degli imballaggi in legno non viene trasferita a terzi e la società di noleggio provvede a recuperarli e rimetterli in circolazione per un nuovo utilizzo. I pool di pallet e altre società che raccolgono WPM marcato ISPM 15 per essere selezionato e riutilizzato, riparato o rilavorato devono effettuare tali operazioni solo se autorizzati dalla propria NPPO.

L'NPPO ha il compito di istituire controlli adeguati all'interno del proprio sistema fitosanitario nazionale così da applicare i principi dell'ISPM 15 rispetto al WPM usato. Solo le strutture autorizzate dovrebbero poter decidere se le unità di imballaggio in legno certificate ISPM 15 possono essere riutilizzate nel commercio internazionale. Le strutture autorizzate hanno il compito di ispezionare tutte le unità di imballaggio in legno e valutare se possono essere riutilizzate, sottoposte a riparazione o rilavorazione, o se devono essere declassate. I Capitoli 6 e 7 offrono ulteriori indicazioni in merito alle strutture richiedenti, rispettivamente al riutilizzo, riparazione e rilavorazione del WPM.

Alle strutture non autorizzate non dovrebbe essere consentita la possibilità di rimettere in circolazione nella supply chain destinata al commercio internazionale gli imballaggi in legno certificati ISPM 15 e dovrebbero avere l'obbligo di obliterare o rimuovere tutti i marchi ISPM 15. È importante che le NPPO siano consapevoli del rischio che presentano le società non autorizzate che riutilizzano e riparano WPM marcato ISPM 15 senza rimuovere tutti i marchi ISPM 15.

Riutilizzato: Unità di materiale da imballaggio in legno non WPM sottoposta a trattamento e marcatura conformemente alle specifiche dell'ISPM 15 e rimessa in servizio senza essere stata riparata, rilavorata o alterata in alcun modo.

Riparato: Unità di WPM a cui è stato rimosso e sostituito approssimativamente un terzo dei suoi componenti in massello. I componenti sostituiti, se non esenti, devono essere stati trattati e marcati.

Rilavorato: Unità di WPM a cui è stato rimosso e sostituito approssimativamente più di un terzo dei suoi componenti. Tutti i marchi attestanti i trattamenti precedenti devono essere obliterati e l'unità deve essere sottoposta nuovamente a trattamento prima di apporvi un nuovo marchio.

Declassato: Unità di WPM a cui sono stati obliterati o rimossi tutti i marchi ISPM 15 e che non è più utilizzata per il commercio internazionale.

2.3 Declassamento del materiale da imballaggio in legno

Nei casi in cui esistono dubbi sul fatto che tutti i componenti di un'unità di WPM riparato siano stati trattati conformemente all'ISPM 15, o sia difficile stabilire l'origine del WPM, o l'origine dei componenti della stessa, le NPPPO devono esigere che il WPM sia declassato, ritirato o distrutto.

Il declassamento comporta l'obliterazione o la rimozione totale di tutti i marchi ISPM 15 dal WPM (ad esempio, coprendolo con vernice indelebile o levigandone la superficie) per impedirne l'ulteriore impiego nel commercio internazionale (Figura 1).

Sottoporre a nuovo trattamento significa obliterare o rimuovere permanentemente tutti i vecchi marchi e apporre un nuovo marchio dopo avere sottoposto l'unità ad un nuovo trattamento.

La distruzione comporta lo smaltimento sicuro o la distruzione del WPM che non può più essere riutilizzato. Il vecchio WPM può essere sminuzzato, macinato o trasformato in pasta e utilizzato per la produzione di truciolare, pannelli in OSB (orient strand board), pannelli di fibra, oggetti artigianali, pacciamme, carburante o lettiera per animali. In alternativa, può essere bruciato o smaltito in discarica.



Figura 1: Esempio di marchio ISPM 15 obliterato con vernice nera

3. ARTICOLI REGOLAMENTATI ED ESENTI

3.1 Materiale da imballaggio in legno regolamentato

L'ISPM 15 si applica a tutti i tipi di legname, compreso il legname di conifere (legno dolce) e non conifere (legno duro /di latifoglie, compreso quello tropicale). La norma offre indicazioni sull'attuazione di misure finalizzate alla riduzione del rischio di infestazione da parte di organismi nocivi di qualsiasi tipo associati al WPM realizzato con legname che potrebbe veicolare organismi nocivi con rischio di infestazione principalmente per gli alberi vivi.

Il materiale da imballaggio in legno comprende articoli, quali, pallet, casse, scatole, scatole di confezionamento, rulli, bobine, blocchi di avvolgimento, tavole di carico, slitte, parietali per pallet, pagliolo, e altre unità in legno utilizzate per bloccare, proteggere o agevolare la movimentazione di carichi o merci. Anche il materiale da imballaggio costruito con legname non lavorato in associazione ad altro materiale a basso rischio (ad es. compensato, metallo) dovrebbe essere considerato come articolo regolamentato.

Gli imballaggi in legno comportano una sfida particolare per le NPPO, in quanto possono essere presenti praticamente in quasi tutte le spedizioni di merci importate, comprese le spedizioni prive di articoli regolamentati e che di norma non sono soggette a ispezioni fitosanitarie.

Nell'Appendice 1 della presente guida sono presenti alcune fotografie che illustrano esempi di WPM regolamentato.

Vi sono molti altri tipi di prodotti in legno la cui movimentazione a livello internazionale costituisce un vettore potenziale per l'introduzione e la diffusione di organismi nocivi da quarantena. Trucioli di legno, tronchi, legna da ardere, legname e altro legno lavorato non sono considerati WPM e non rientrano nell'ambito di applicazione dell'ISPM 15. Alcuni paesi possono esigere che queste merci siano accompagnate da certificato fitosanitario.

3.2 Articoli esenti

Gli articoli riportati di seguito non sono contemplati dall'ISPM 15 in quanto la natura del materiale stesso è tale da presentare un rischio di infestazione da organismi nocivi molto modesto o sono stati sottoposti a processi di lavorazione tali da ridurre il rischio fitosanitario:

- WPM costituito interamente da legname sottile (spessore pari o inferiore a 6 mm), come ad esempio, distanziatori, segatura, trucioli e lana di legno;
- WPM costituito interamente da legname lavorato come cartone, pannelli in fibra di legno, compensato, pannelli in OSB (orientate strand board), truciolare, cartone pressato, o sfogliato o una combinazione degli stessi;
- botti per vino e distillati, sottoposte a trattamento termico durante il processo di fabbricazione;
- scatole da regalo per vino, sigari e altri prodotti, realizzate in legno e sottoposte a lavorazione o realizzate in modo da essere esenti da organismi nocivi; e
- componenti in legno fissati in modo permanente ad un mezzo di trasporto o a un container durante la costruzione dello stesso.

Per il WPM costruito nei suddetti materiali, esenti dalla normativa ISPM 15, non è previsto alcun trattamento o requisito di marcatura. Tuttavia, il WPM contenente sia legno massello che materiale in legno lavorato, oppure massello e metallo, deve essere prodotto impiegando componenti in legno preventivamente sottoposti a trattamento e ogni singola unità di materiale deve essere marcata per identificare che lo stesso sia conforme ai requisiti dell'ISPM 15.

Pagliolo

Il pagliolo è WPM utilizzato per fissare o sostenere una merce, ma che non rimane associato alla stessa (ISPM 5 (Glossario dei Termini Fitosanitari)).

Il pagliolo include articoli quali tavole di carico, sostegni all'interno dei container e altro legname sfuso impiegato per fissare un carico durante il trasporto. Ad esempio, il pagliolo è utilizzato spesso a bordo di imbarcazioni marittime per stabilizzare o fissare i carichi durante il trasporto marittimo. Quando un carico viene scaricato al porto di destinazione, il pagliolo può essere separato dal carico e lasciato al porto o trattato come scarto internazionale. Alcune NPPO considerano il pagliolo un materiale ad alto rischio e la sua regolamentazione rappresenta una sfida diversa rispetto al normale WPM. Per ragioni di sicurezza ed efficienza è spesso difficile ispezionare il pagliolo scaricato. Inoltre, spesso il pagliolo è costituito da legnami caratterizzati da sezioni trasversali di grandi dimensioni che risultano più difficili da trattare o che possono superare la dimensione ammissibile per il trattamento (ad es. il legname che supera i 20 cm di sezione trasversale è troppo grande per essere sottoposto a fumigazione).

Ogni singola unità di materiale deve essere marcata per identificare che lo stesso sia conforme ai requisiti dell'ISPM 15. Per agevolare la marcatura o la leggibilità, il marchio può essere apposto sui componenti in legno del WPM dopo essere stati sottoposti al processo di lavorazione.

La segatura è costituita da particelle minuscole prodotte dalla lama della segatrice. I trucioli di legno sono minuscole strisce di legno preparate appositamente per l'imballaggio, per le lettiere degli animali e usi analoghi.

La lana di legno è costituita da trucioli arricciati più piccoli dei normali trucioli, ma di dimensioni maggiori di quelli della segatura.

Il materiale da imballaggio in legno con spessore inferiore a 6 mm comporta un rischio fitosanitario molto modesto, in quanto difficilmente potrebbe ospitare organismi nocivi.

Il materiale da imballaggio in legno realizzato esclusivamente con legname lavorato, come cartone, pannelli in fibra di legno, compensato, pannelli in OSB (orient strand board), truciolare, cartone pressato, o sfogliato è considerato a basso rischio, o perché già sottoposto a processi di lavorazione (ad es. utilizzando calore, colla, pressione o una combinazione degli stessi) che hanno ridotto il rischio ad un livello trascurabile o per la natura stessa del materiale che comporta un rischio molto limitato d'infestazione da organismi nocivi. La maggior parte degli organismi nocivi dannosi per le foreste non è presente negli strati sottili del legno, accoppiati per costruire fogli di compensato. Parimenti, materiali come gli OSB e i pannelli in fibra di legno, essendo prodotti con cippato incollato con processo termico, difficilmente possono veicolare organismi nocivi.

Le botti di legno per vino e distillati sono considerate a basso rischio, in quanto il processo impiegato per la curvatura del legno comporta l'applicazione di calore ad alte temperature e vapore. Altri tipi di botti in legno, ad esempio quelle utilizzate per il trasporto alimentare o per uso decorativo, non sono esenti e le NPPO dovrebbero

provvedere a regolamentarle poiché, nel processo di lavorazione, non vengono applicati alle doghe trattamenti efficaci per debellare gli organismi nocivi.

Le Organizzazioni Nazionali per la Protezione dei Vegetali devono valutare se regolamentare alcuni tipi di scatole decorative. Ad esempio, casse per il confezionamento di bevande alcoliche (vini, liquori ecc.), sigari o altri articoli pregiati potrebbero essere state realizzate utilizzando legname non esente (ad es. legname con uno spessore superiore a 6 mm). Tuttavia, tali confezioni presentano di norma un rischio di infestazione da organismi nocivi molto modesto, soprattutto se realizzate in legno sottile di elevata qualità, privo di corteccia, oppure l'uso specifico di questi articoli potrebbe ridurre il rischio. Sarebbe opportuno che, per i suddetti articoli, le NPPO valutassero i requisiti fitosanitari specifici previsti per le importazioni, caso per caso. Tuttavia, gli esportatori dovrebbero essere a conoscenza del fatto che, durante le operazioni di ispezione sulle merci importate, le spedizioni potrebbero essere respinte, qualora lo spessore dell'imballaggio in legno risultasse superiore a 6 mm e fosse privo del marchio ISPM 15.

Componenti in legno fissati in modo permanente ad un mezzo di trasporto o a un container (ad es. unità di trasporto carichi - CTU) comprendono, a titolo esemplificativo, quanto segue: travi/traverse di legno bullonate al pavimento o ai lati di un container per spedizione o all'interno di vagoni, scaffalature o container in legno o con struttura in legno e acciaio fissati all'interno del container. I container sono progettati per il trasporto intermodale, pertanto possono essere trasferiti senza interruzione da un veicolo su strada a un veicolo ferroviario, o caricato su una nave portacontainer. I container comprendono: container per il trasporto, veicoli per il trasporto di merci su strada, carri merci e altre unità di trasporto carichi. Ulteriori informazioni sulla movimentazione e imballaggio dei container sono reperibili nel Codice delle pratiche per l'imballaggio di unità di trasporto carichi (codice CTU: IMO, ILO & UNECE, 2014).

Nell'Appendice 2 della presente guida sono presenti alcune fotografie che mostrano esempi di articoli esenti.

Le spedizioni di segato (ad es. legname o legname da costruzione) possono essere sostenute da pagliolo sotto forma di distanziatori o blocchetti. L'ISPM 15 specifica che nei casi in cui i distanziatori o blocchetti presentano uno spessore superiore a 6 mm e sono integrati nelle confezioni di legname (ad es. medesima specie legnosa e qualità), il pagliolo potrebbe essere considerato parte della spedizione ed essere stato esposto a qualche tipo di trattamento fitosanitario alla stessa stregua del legname presente nella spedizione. In tali casi, i distanziatori o blocchetti non sono considerati WPM e non necessitano pertanto di essere marcati singolarmente. Tuttavia, eventuali distanziatori o blocchetti non integrati nella confezione devono essere marcati come qualsiasi altro WPM.

4. MISURE FITOSANITARIE PER LA GESTIONE DEL RISCHIO DI INFESTAZIONE DA ORGANISMI NOCIVI ASSOCIATO ALLA MOVIMENTAZIONE DEL MATERIALE DA IMBALLAGGIO IN LEGNO NEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il materiale da imballaggio in legno utilizzato per il trasporto delle merci nelle esportazioni costituisce un potenziale vettore per l'introduzione e la diffusione di organismi nocivi. L'ISPM 15 ha lo scopo di ridurre il rischio fitosanitario nei paesi importatori garantendo che il WPM sia realizzato con legno scortecciato e sottoposto ad uno dei trattamenti approvati. Tali misure sono applicate al WPM prima dell'esportazione in alternativa a trattamenti che altrimenti potrebbero essere applicati come misura correttiva presso il paese importatore. È possibile applicare i trattamenti approvati alle unità di WPM o ai componenti in legno utilizzati per la costruzione dell'imballaggio.

Il materiale da imballaggio in legno, trattato conformemente ai requisiti dell'ISPM 15, non necessita di essere sottoposto nuovamente a trattamento, salvo che oltre un terzo dell'unità sia stato sostituito o riparato, secondo quanto descritto al Capitolo.

7. Diversamente, il trattamento iniziale è considerato efficace per l'intera durata del ciclo di vita del WPM, in quanto si ritiene che il rischio fitosanitario sia stato gestito e che la reinfestazione di alberi vivi da parte di organismi nocivi sia improbabile.

4.1 Utilizzo di legname scortecciato

L'ISPM 15 specifica che tutto il WPM deve essere realizzato con legname scortecciato, a prescindere dal tipo di trattamento ad esso applicato. La scortecciatura ha lo scopo di ridurre il rischio di infestazione del legno dopo essere stato sottoposto a uno dei trattamenti previsti dall'ISPM 15. Di norma, il rischio di infestazione è trascurabile, in quanto la superficie dei residui di corteccia non è sufficientemente grande da favorire lo sviluppo della maggior parte di insetti e, una volta scortecciato, il legname si secca fino a perdere le proprietà necessarie alla proliferazione della maggior parte di organismi nocivi (Naves et al., 2019), sebbene al riguardo vi siano alcune eccezioni, tra cui le termiti e alcuni xilofagi del legno secco (e.g. Lyctidae).

Per quanto riguarda i trattamenti con bromuro di metile e fluoruro di solforile, è necessario provvedere alla rimozione della corteccia prima di effettuare il trattamento, in quanto la presenza della stessa inciderebbe negativamente sull'efficacia del trattamento. Per quanto riguarda il trattamento termico, la rimozione della corteccia può essere eseguita sia prima che dopo il trattamento. Tuttavia, nel caso in cui fossero previste limitazioni dimensionali per taluni trattamenti termici (ad es. il riscaldamento dielettrico a microonde), qualsiasi residuo di corteccia deve essere considerato nella misurazione delle dimensioni.

La scortecciatura è un processo industriale che comporta la rimozione di gran parte della corteccia dall'albero abbattuto, solitamente mediante l'adozione di macchinari dotati di denti di metallo, coltelli sramatori o catene che strappano la corteccia dal legno (Figura 2). È importante evidenziare che il processo di scortecciatura non è automaticamente garanzia di legno del tutto privo di corteccia (ad es. legno privo di corteccia).

Il legno scortecciato che le segherie forniscono per la produzione di WPM non deve superare il margine di tolleranza di corteccia residua specificato nell'Allegato 1 dell'ISPM 15.

La larghezza di ogni pezzo di corteccia residua non deve superare i 3 cm, indipendentemente dalla lunghezza, o nel caso di corteccia residua di larghezza superiore ai 3 cm, la superficie totale di ogni singolo pezzo di corteccia non deve superare i 50 cm². I produttori di WPM certificato devono garantire che gli indici di tolleranza della cor-

teccia siano soddisfatti prima di procedere all'apposizione del marchio IPPC. Talvolta, il suddetto requisito può essere ottenuto mediante accordi contrattuali tra i produttori di WPM e i fornitori di segato grezzo.

Il materiale da imballaggio in legno non conforme ai suddetti margini di tolleranza di corteccia residua o non adeguatamente scortecciato prima della fumigazione, non è conforme ai requisiti previsti dall'ISPM 15, pertanto non può essere certificato con il marchio ISPM 15. La Sezione 8.2 offre indicazioni su come valutare se la quantità di corteccia presente sul WPM importato supera tali margini di tolleranza.

Il legname scortecciato è stato sottoposto a un processo che comporta la rimozione della corteccia.

Il legname privo di corteccia è un legname la cui corteccia, è stata totalmente rimossa, fatta eccezione per le inclusioni di corteccia intorno ai nodi e alle sacche di corteccia tra gli anelli annuali di crescita.

Fonte: ISPM 5 (Glossario dei Termini Fitosanitari).



Figura 2: Attrezzatura per lo scortecciamento di tronchi di legno di latifoglie

4.2 Trattamenti approvati

Al momento della pubblicazione di questa guida, gli unici trattamenti approvati a livello internazionale per il WPM sono: il trattamento termico convenzionale (codice di trattamento: HT), il trattamento termico dielettrico (DH), la fumigazione con fluoruro di solforile (MB) e la fumigazione con bromuro di metile (SF). Questi trattamenti, descritti nell'Allegato 1 dell'ISPM 15, sono considerati efficaci contro la maggior parte degli organismi nocivi che possono infestare gli alberi vivi e sono stati adottati dal Gruppo di lavoro internazionale per le misure fitosanitarie, in quanto si sono dimostrati efficaci contro una serie di organismi nocivi, e ne è stata verificata la fattibilità tecnica e commerciale.

Via via che si rendono disponibili nuove informazioni tecniche, la CPM potrebbe rivedere e modificare i trattamenti esistenti per il materiale da imballaggio in legno e consentire l'adozione di metodi alternativi o nuovi programmi di trattamento. Se nell'ISPM 15 si adotta un nuovo trattamento o un programma di trattamento riesaminato e integrato per il WPM, il materiale trattato mediante trattamenti o programmi precedenti, non deve essere sottoposto nuovamente a trattamento o a marcatura.

Le NPPO hanno il compito di indicare o approvare i programmi di trattamento, concedere le autorizzazioni alle aziende che eseguono i trattamenti e garantire che le stesse siano a conoscenza dei requisiti previsti per il trattamento del WPM, secondo quanto disposto nell'ISPM 15. Tra le responsabilità delle NPPO rientrano altresì la sospensione o la revoca dell'autorizzazione alle aziende che eseguono i trattamenti che dovessero risultare non conformi. Le NPPO devono tenere un registro dei fornitori di trattamenti in grado di eseguire trattamenti conformi all'ISPM 15. Ulteriori informazioni sono disponibili al Capitolo 6.

4.2.1 Trattamenti termici per il materiale da imballaggio in legno

Sono diverse le fonti di energia o i processi idonei per ottenere il programma di trattamento termico specificato nell'ISPM 15. Ad esempio, il tradizionale riscaldamento a vapore, l'essiccazione in forno, l'impregnazione a pressione con agenti chimici, il riscaldamento dielettrico (microonde o radiofrequenza) possono essere tutti considerati trattamenti termici, a condizione che rispondano ai parametri di trattamento termico previsti dall'Allegato 1 dell'ISPM 15.

L'NPPO del paese che esegue il trattamento termico ha il compito di concedere l'autorizzazione alle aziende che eseguono i trattamenti e di verificare che questi siano applicati conformemente all'ISPM 15 oppure può delegare tale compito a un ente autorizzato. Non è necessario che le NPPO provvedano alla costante supervisione dei trattamenti termici, a condizione che gli stessi siano dotati di sistemi che provvedono ininterrottamente alla misurazione della temperatura e garantiscano la sicurezza della struttura, dei processi di lavorazione e del WPM.

Indicazioni generali sull'applicazione dei trattamenti termici come misura fitosanitaria sono disponibili nella norma ISPM 42 (*Requisiti per l'utilizzo di trattamenti termici come misura fitosanitaria*).

ISPM 42: Requisiti per l'impiego di trattamenti termici come misura fitosanitaria

Questa norma offre indicazioni tecniche sull'applicazione dei trattamenti termici come misure fitosanitarie per contrastare gli organismi nocivi regolamentati su articoli regolamentati.

www.ippc.int/en/publications/86087

Trattamento termico convenzionale (codice del trattamento per la marcatura: HT)

Quando si utilizza una tecnologia tradizionale con camera termica, il requisito fondamentale è il raggiungimento di una temperatura minima di 56 °C per la durata minima di 30 minuti consecutivi su tutto il profilo del legno o del WPM, compresa la sua parte centrale. Per i trattamenti termici si possono utilizzare anche l'essiccazione in forno, l'impregnazione a pressione con agenti chimici, o altre fonti di energia, a condizione

che soddisfino i requisiti previsti per i trattamenti termici sopra citati. Ad esempio, è possibile ottenere la conformità alle specifiche per i trattamenti termici previsti dall'ISPM 15 tramite l'uso di vapore, acqua calda o calore secco.

I metodi utilizzati per misurare la temperatura interna del legno possono variare. Le NPPO possono esigere la misurazione diretta della temperatura al centro del legno. In questo caso i sensori di temperatura sono inseriti direttamente nella porzione più spessa del legno per controllare che la parte centrale dello stesso raggiunga i 56 °C per 30 minuti. Questo metodo costituisce il modo più semplice per verificare l'efficacia di un trattamento termico.

Come metodo alternativo per controllare l'efficacia del trattamento termico previsto dall'ISPM 15, alcuni paesi hanno sviluppato e approvato programmi di trattamento termico generici, messi a punto su una serie di trattamenti di prova, durante i quali si misura la temperatura al centro del legno in diversi punti della camera termica e la si confronta con la temperatura ambiente e l'umidità della camera. I trattamenti di prova hanno lo scopo di dimostrare che è possibile ottenere una temperatura minima di 56 °C per la durata minima di 30 minuti consecutivi su tutto il profilo del legno, anche nella parte più fredda della camera. Questi programmi devono prendere in considerazione anche la variabilità della densità del legno e il contenuto di umidità dello stesso e, di norma, richiedono che venga considerato un fattore ambientale nei tempi di esecuzione minimi complessivi e nelle temperature finali. Questo tipo di programmi di trattamento termico generici, di norma, prevede che le misurazioni della temperatura ambiente siano confrontate con un termometro a bulbo umido o un altro dispositivo in grado di misurare la depressione del bulbo umido mediante conversioni (ad es. umidità di equilibrio o umidità relativa). Si stabiliscono tempi di trattamento minimi e valori soglia per le temperature che devono essere rispettati durante il trattamento. Sebbene sottoporre a trattamento termico gli imballaggi in legno, in modo che siano conformi ai requisiti dell'IPM 15, comporti l'adozione di metodiche diverse dalle tradizionali tecniche di essiccazione del legno, solitamente impiegate nel settore, questi programmi di trattamento previsti dall'ISPM 15 possono essere inseriti nei programmi di trattamento con essiccazione in forno. Affinché l'essiccazione in forno possa essere considerato un trattamento approvato dall'IPM 15, le aziende che eseguono i trattamenti sono tenute a dimostrare il rispetto dei parametri prescritti nel programma di trattamento (tempo e temperatura) durante il processo di essiccazione.

Un buon esempio contenente i suddetti programmi di trattamento (CFIA, 2022) è costituito dalle Linee guida tecniche per i trattamenti termici e manuale sulle condizioni di esercizio (Technical heat treatment guidelines and operating conditions manual).

Riscaldamento dielettrico (codice del trattamento per la marcatura: DH)

Quando si utilizza il riscaldamento dielettrico (ad esempio le microonde o le onde radio), la catasta di legname o il WPM deve essere portato a una temperatura minima di 60 °C per un minuto consecutivo su tutto il profilo del legno, inclusa la sua superficie. È necessario che la temperatura prescritta sia raggiunta entro 30 minuti dall'inizio del trattamento. All'interno della catasta ogni pezzo sottoposto a trattamento deve soddisfare i requisiti sopra descritti.

Il riscaldamento dielettrico determina l'innalzamento della temperatura del prodotto esponendo lo stesso a onde elettromagnetiche ad alta frequenza che provocano il riscaldamento mediante la rotazione dei dipoli nelle molecole polarizzate, in particolare nell'acqua.

Il riscaldamento dielettrico avviene mediante l'applicazione di radiazioni elettromagnetiche di determinate frequenze, in particolare le microonde e onde radio. La frequenza delle radiazioni applicate ha un effetto diretto sulla profondità di penetrazione.

Nel caso delle radiofrequenze, la profondità di penetrazione supera di gran lunga ciò che potrebbe essere la dimensione tipica per un trattamento, mentre per le microonde la profondità di penetrazione potrebbe essere inferiore o uguale alla dimensione tipica del trattamento. Per garantire un trattamento adeguato sarebbe opportuno selezionare il dispositivo con

A differenza delle soluzioni convenzionali, dove il calore è trasferito per convezione o conduzione dalla superficie del prodotto al suo interno, e di conseguenza, la superficie risulta essere la parte più calda, il riscaldamento dielettrico genera calore attraverso l'intera massa del prodotto, compreso l'interno, e il calore si propaga mediante convezione o conduzione verso l'esterno. Di conseguenza, il riscaldamento dielettrico, a causa dell'irraggiamento di calore, tende a far sì che la parte interna del legno sia più calda della superficie.

Proprio per la natura del trattamento, il riscaldamento dielettrico prevede che i sistemi di misurazione e registrazione della temperatura siano compatibili con questo tipo di tecnologia. Tra questi si segnalano termocamere ad infrarossi, sensori di temperatura non soggetti all'influenza dei campi elettromagnetici, sensori a fibre ottiche e termocoppie.

Si prega di notare che, poiché il riscaldamento dielettrico è una tecnologia in fase di sviluppo, o comunque in rapida evoluzione, al momento della stesura della presente guida potrebbero non essere disponibili indicazioni tecniche specifiche.

4.2.2 Trattamenti di fumigazione per il materiale da imballaggio in legno

Sono due i fumiganti approvati per il trattamento del WPM secondo quanto previsto dall'ISPM 15, il bromuro di metile e il fluoruro di solforile.

Per garantire che nella sede preposta per il trattamento di fumigazione l'uso del fumigante selezionato sia approvato e i regolamenti nazionali siano rispettati, è importante verificare tutte le legislazioni e le disposizioni locali e nazionali vigenti concernenti l'uso del bromuro di metile e del fluoruro di solforile.

Il bromuro di metile e il fluoruro di solforile sono entrambi altamente tossici, pertanto anche l'esposizione a piccole quantità deve essere evitata. Per evitare l'avvelenamento e la morte è necessario adottare adeguate precauzioni di sicurezza.

È importante evidenziare che il bromuro di metile e il fluoruro di solforile possono avere anche una ricaduta negativa sull'ambiente. Ad esempio, si ritiene che l'emissione di bromuro di metile nell'atmosfera sia responsabile della distruzione dello strato di ozono, mentre il fluoruro di solforile è riconosciuto come gas serra.

La fumigazione dovrebbe essere effettuata solo dai fornitori di trattamenti autorizzati o dalle NPPO. I trattamenti di fumigazione possono essere applicati presso una struttura di trattamento permanente o effettuati in una camera temporanea presso una sede di fumigazione idonea (ad es. container per spedizioni, magazzini o tendoni).

Nella maggior parte dei casi, la fumigazione del WPM avviene durante il processo di produzione del WPM destinato al commercio internazionale, prima della fabbricazione o successivamente alla stessa, comunque prima dell'imballaggio della merce. Tuttavia, in alcuni casi il fumigante può essere applicato successivamente (ad es. una volta che la merce è imballata per la spedizione) o prima della spedizione (ad es. in una sede portuale centralizzata).

Le Organizzazioni per la Protezione dei Vegetali e le aziende che eseguono i trattamenti devono sempre essere conformi alle disposizioni governative locali e nazionali che disciplinano i dispositivi di protezione personale necessari durante i trattamenti di fumigazione. Prima di poter essere utilizzati, i fumiganti devono rispondere ai requisiti nazionali previsti per la registrazione dei pesticidi ed essere approvati a livello

nazionale. Le NPPO dovrebbero operare in stretta collaborazione con altre istituzioni competenti e tenere presente le disposizioni nazionali vigenti, così come accordi e protocolli internazionali.

Laddove necessario, le NPPO dovrebbero collaborare con altre agenzie di regolamentazione nazionali che si occupano dello sviluppo, dell'approvazione e della sicurezza della fumigazione, comprese la formazione e la certificazione del personale addetto alla fumigazione, il rilascio di autorizzazioni alle aziende che eseguono i trattamenti e l'approvazione degli impianti di trattamento.

L'ISPM 43 (Requisiti per l'impiego della fumigazione come misura fitosanitaria) contiene indicazioni generali sulla fumigazione come misura fitosanitaria.

ISPM 43: Requisiti per l'impiego della fumigazione come misura fitosanitaria

L'ISPM 43 fornisce indicazioni tecniche per le NPPO in merito all'applicazione della fumigazione quale misura fitosanitaria, compresi i trattamenti che utilizzano un agente chimico sotto forma gassosa per raggiungere la merce in ogni sua parte. La norma offre altresì indicazioni per le NPPO sull'autorizzazione alle aziende che eseguono i trattamenti per l'esecuzione della fumigazione, ma non fornisce informazioni dettagliate su trattamenti specifici con fumiganti specifici.

www.ippc.int/en/publications/87183

Fumigazione con bromuro di metile (codice del trattamento per la marcatura: MB)

Le Organizzazioni Nazionali per la Protezione dei Vegetali sono invitate a promuovere l'utilizzo di trattamenti alternativi per il WPM approvati nella norma ISPM 15. Prima di utilizzare il bromuro di metile, le NPPO dovrebbero considerare la raccomandazione della CPM in merito alla Sostituzione o riduzione dell'utilizzo del bromuro di metile come misura fitosanitaria (R-03).

Raccomandazione della CPM in merito a: Sostituzione o riduzione dell'impiego del bromuro di metile come misura fitosanitaria

La suddetta raccomandazione da parte della CPM offre indicazioni per le NPPO in merito alla riduzione dell'uso del bromuro di metile come misura fitosanitaria e alla ricerca di metodi alternativi.

www.ippc.int/en/publications/84230

Le parti che aderiscono all'IPPC potrebbero anche dovere adempiere a determinati obblighi previsti dal Protocollo di Montreal sulle sostanze responsabili della distruzione dello strato di ozono (UNEP, 2019). Il Protocollo di Montreal, adottato per la prima volta nel 1987, è un trattato internazionale volto proteggere lo strato di ozono nella stratosfera mediante la graduale eliminazione della produzione e del consumo di sostanze responsabili della sua distruzione. Il Protocollo di Montreal prevede la progressiva riduzione del consumo e della produzione delle sostanze responsabili della distruzione dell'ozono. Al riguardo sono previste scadenze diverse per i paesi in via di sviluppo e per i paesi sviluppati.

La fumigazione del WPM mediante bromuro di metile deve essere conforme ai requisiti indicati nell'Allegato 1 dell'ISPM 15.

Il materiale da imballaggio in legno contenente un pezzo di legno con sezione trasversale minima superiore a 20 cm non deve essere trattato con bromuro di metile. La temperatura minima per la fumigazione con bromuro di metile è di 10 °C, mentre il tempo di esposizione minimo è di 24 ore.

Sebbene il bromuro di metile sia un'opzione di trattamento approvata dall'ISPM 15, al fine di tutelare l'ambiente, la CPM incoraggia le NPPO a ridurre l'uso e le emissioni di bromuro di metile come misura fitosanitaria.

Fumigazione con fluoruro di solforile (codice del trattamento per la marcatura: SF)

Il fluoruro di solforile è un trattamento approvato per il WPM e deve essere utilizzato nel rispetto dei requisiti previsti nell'Allegato 1 dell'ISPM 15.

Il materiale da imballaggio in legno contenente legno con sezione trasversale minima superiore a 20 cm, non deve essere trattato con fluoruro di solforile. Il materiale da imballaggio in legno con un contenuto di umidità superiore al 75% (base secca) non deve essere trattato con fluoruro di solforile.

La concentrazione minima specificata nel programma di trattamento deve essere raggiunta:

- ad una temperatura pari o superiore a 30 °C per 24 ore, o
- ad una temperatura pari o superiore a 20 °C per 48 ore.

Nell'ISPM 43 il fluoruro di solforile è definito come gas serra. Le Organizzazioni Nazionali per la Protezione dei Vegetali sono incoraggiate a mitigare l'impatto ambientale dovuto all'impiego del fluoruro di solforile e di altri fumiganti riducendone l'uso e le emissioni.

5. IL MARCHIO ISPM 15 E RELATIVA APPLICAZIONE

5.1 Scopo del Marchio ISPM 15

Il marchio ISPM 15 ha lo scopo di certificare che il WPM recante tale marchio sia stato scortecciato e sottoposto a uno dei trattamenti riconosciuti e approvati ufficialmente, finalizzati alla riduzione del rischio di introduzione e diffusione di organismi nocivi da quarantena associati all'utilizzo del materiale da imballaggio in legno. Il marchio ISPM 15 offre un modo semplice e rapido per verificare che una determinata unità di WPM sia stata sottoposta a trattamento fitosanitario conformemente a quanto previsto dall'ISPM 15. Non solo il marchio ISPM 15 serve a verificare che il trattamento sia stato eseguito, ma fornisce altresì un metodo di tracciabilità, sia del paese in cui è stato effettuato il trattamento sul WPM, sia della struttura autorizzata all'apposizione del marchio. Il marchio è riconosciuto a livello internazionale e semplifica i controlli durante le ispezioni al punto di ingresso delle merci o in qualunque altra sede, consentendo in tal modo di superare molte delle difficoltà operative associate all'ispezione e al controllo della conformità delle singole unità di WPM.

La presenza del marchio ISPM 15 rende superflua la presentazione di un certificato fitosanitario o altra documentazione che attesti l'avvenuto trattamento, in quanto indica che le misure fitosanitarie approvate a livello internazionale sono state applicate. L'ISPM 15 mira alla creazione di un sistema di certificazione privo di documenti cartacei che consenta l'utilizzo corrente di WPM trattato, con la possibilità di rintracciarne la non conformità attraverso i sistemi di certificazione delle NPPO.

Un marchio ISPM 15 conforme sostituisce il certificato fitosanitario e dovrebbe essere accettato da tutte le NPPO come base per autorizzare l'ingresso del WPM senza ulteriori requisiti specifici. Non è necessario produrre ulteriore documentazione che attesti l'avvenuto trattamento fitosanitario.

Alcuni paesi importatori esigono una dichiarazione di conformità del WPM alla norma ISPM 15 associato alla spedizione, sebbene tale pratica sia da evitare; in tal modo possono stabilire se applicare misure per la mitigazione del rischio (ad es. ispezione, respingimento, trattamento, smaltimento) al punto d'ingresso delle merci.

5.2 Descrizione del Marchio ISPM 15

Il marchio ISPM 15 è costituito dal simbolo dell'ISPM 15 unitamente ai codici che identificano il paese in cui è stato apposto il marchio, l'impresa autorizzata che esegue il trattamento il produttore, l'azienda che si occupa della riparazione o rilavorazione del WPM e il tipo di trattamento applicato.

Il marchio ISPM 15 è obbligatoriamente costituito dagli elementi riportati di seguito:

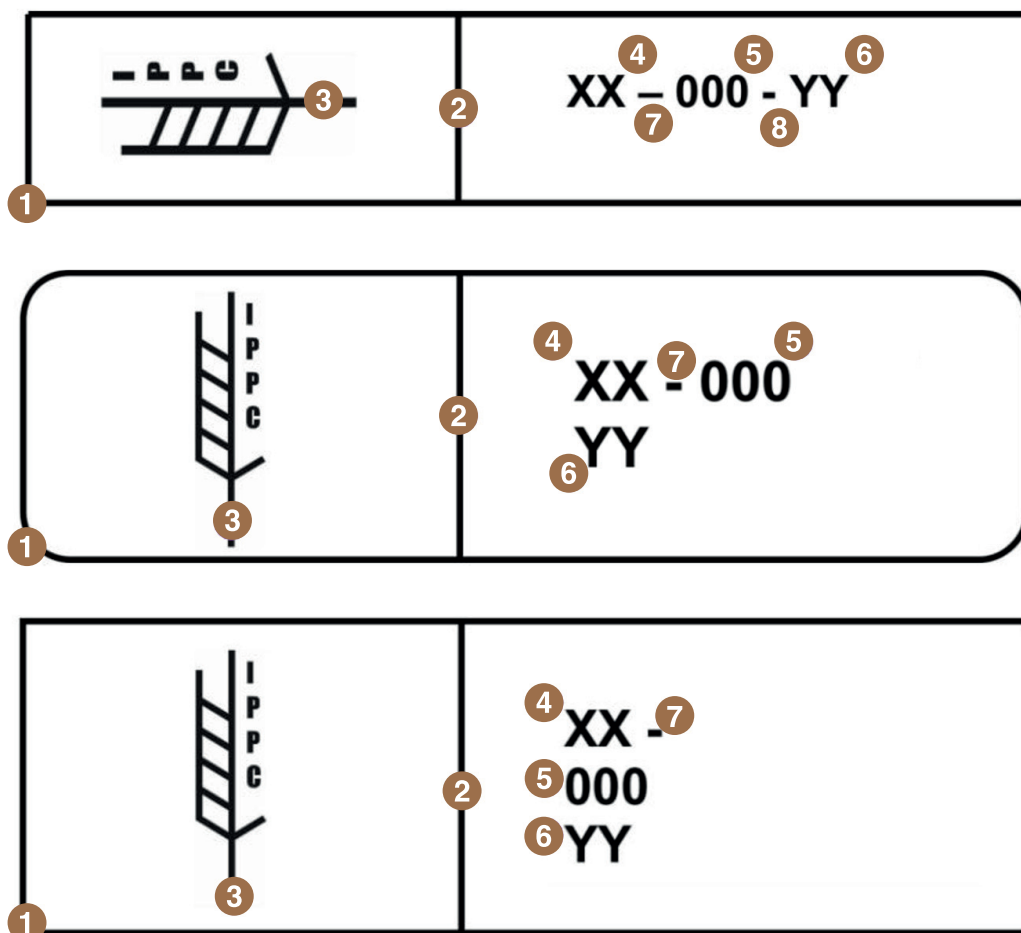
- simbolo dell'ISPM 15;
- codice dell'Organizzazione Internazionale di Normazione (ISO) a due lettere(www.iso.org/iso-3166-country-codes.html);
- codice univoco, assegnato dall'NPPO, che identifichi
- il produttore di WPM o impresa che esegue i trattamenti, autorizzati dall'NPPO ad applicare il marchio; e
- il codice di trattamento o l'abbreviazione IPPC della
- misura approvata che è stata adottata (ad es. HT, DH, MB o SF).

Il simbolo dell'ISPM 15 non deve essere alterato in alcun modo e non sono ammesse modifiche al simbolo (ad es. non è consentito collocare il simbolo in un angolo o utilizzare un'immagine speculare del simbolo). È possibile accettare variazioni delle dimensioni e del layout del marchio a condizione che rispondano ai requisiti previsti

dall'ISPM 15. L'Allegato 2 dell'ISPM 15 illustra alcune variazioni del layout dei componenti obbligatori del marchio considerate accettabili, tre delle quali sono illustrate nella Figura 3 di questa guida.

Il marchio deve essere rettangolare o quadrato e contenuto all'interno di un riquadro. Gli angoli possono essere squadrati o arrotondati. Il simbolo deve sempre comparire a sinistra degli altri componenti, con una linea verticale che lo separa dai codici. I codici devono sempre comparire nel medesimo ordine, ovvero codice del paese, codice del produttore/fornitore del trattamento, codice di trattamento. Il codice del paese (riportato negli esempi come "XX") deve essere separato dal codice del produttore/fornitore del trattamento mediante un trattino (riportato negli esempi come "000"). Il codice del produttore/fornitore del trattamento è assegnato dall'NPPO nel paese in cui operano le suddette imprese. Il numero e l'ordine delle cifre e/o delle lettere variano da paese a paese e alcuni paesi includono numeri o lettere identificativi della regione in cui è ubicata l'azienda del fornitore del trattamento. Il codice di trattamento (riportato negli esempi come "YY") deve comparire dopo i codici del paese e del produttore/fornitore del trattamento.

Figura 3: Esempi dei layout più comuni di marchio ISPM 15 che illustrano gli elementi obbligatori nei casi in cui i codici sono presentati su una, due o tre righe



Note: (1) il bordo del marchio può essere caratterizzato da angoli arrotondati o squadrati; (2) linea verticale che separa il simbolo ISPM 15 dai codici (3) simbolo dell'ISPM 15 presentato a sinistra del marchio in senso verticale o orizzontale, come illustrato; (4) codice del paese; (5) codice del produttore di WPM o del fornitore del trattamento; (6) codice di trattamento (ad es. HT, DH, MB o SF); (7) trattino di separazione posto dopo il codice del paese; (8) trattino di separazione tra il codice del produttore e del fornitore del trattamento, nel caso in cui fossero indicati sulla medesima riga.

Fonte: ISPM 15. 2019. Regolamentazione del materiale da imballaggio in legno nel commercio internazionale. Roma, Segretariato dell'IPPC, FAO. Adozione 2018

Inoltre, deve comparire su una riga diversa dal codice del paese e del produttore/fornitore del trattamento, o deve essere separato da un trattino, qualora si trovi sulla stessa linea degli altri codici.

L'attuale versione dell'ISPM 15 specifica che all'interno del marchio non possono comparire altri simboli o informazioni. Qualora informazioni supplementari (ad es. numero di lotto, data di produzione o in cui è avvenuta la riparazione, marchi dei produttori, logo dell'ente di certificazione) fossero considerate utili per proteggere l'utilizzo del marchio a livello nazionale o internazionale, è possibile inserirle a lato del marchio ISPM 15, ma fuori dal bordo dello stesso.

Tuttavia, è importante notare che non è sempre stato così e che le specifiche relative al marchio sono state modificate nel 2009, in sede di revisione dell'ISPM 15. Di conseguenza, i marchi presenti sul WPM prodotto prima del 2009 potrebbero non corrispondere alla versione attuale dell'ISPM 15. Il materiale da legno, trattato conformemente alle disposizioni previste da una versione precedente dell'ISPM 15 dovrebbe essere considerato conforme e può essere riutilizzato per l'intera durata del ciclo di vita dell'unità (per ulteriori indicazioni in merito alla valutazione di marchi sul WPM importato si veda la Sezione 8.4).

L'ISPM 15 non prescrive una dimensione minima o il tipo di carattere da utilizzare per il marchio, tuttavia il marchio deve essere sufficientemente grande da essere prontamente leggibile da parte delle autorità competenti dei paesi importatori senza l'uso di alcun ausilio visivo. Le Organizzazioni Nazionali per la Protezione dei Vegetali potrebbero comunque decidere di stabilire delle dimensioni minime per i marchi applicati al WPM trattato nei loro paesi, per garantire che le autorità dei paesi importatori possano leggere il marchio facilmente. Sono da evitare l'impiego del rosso o dell'arancio in quanto sono i colori utilizzati per l'etichettatura di prodotti pericolosi.

Esistono diversi metodi per l'applicazione del marchio al WPM, ad esempio tramite l'impiego di timbri con inchiostro indelebile, la marcatura a fuoco, o stampini con vernice indelebile (Figura 4). Per favorire l'utilizzo degli stampini (stencil) è ammessa la presenza di piccoli spazi lungo il bordo, nella linea verticale e nei componenti del marchio.

Figura 4: Esempi di metodi utilizzati comunemente per l'apposizione del marchio ISPM 15



Note: Le foto illustrano (a) un timbro a inchiostro, (b) un timbro a rullo, (c) una piastra per marcatura a fuoco e (d) uno stampino utilizzati per l'apposizione del marchio ISPM 15 al materiale da imballaggio in legno.

componenti del marchio possono essere presenti. L'apposizione del marchio può avvenire manualmente o mediante l'impiego di sistemi automatizzati, ad esempio, stampanti in linea o macchinari automatizzati per la marcatura a fuoco. Il marchio non deve essere disegnato a mano. Indipendentemente da dove sia applicato, il requisito fondamentale per il marchio è che sia leggibile, duraturo e non trasferibile. Inoltre, il marchio deve essere applicato in modo tale da permanere sull'articolo certificato senza poter essere rimosso facilmente. Etichette o altri tipi di marcatura non permanente recanti il marchio ISPM 15 non devono essere usati in sostituzione del marchio ISPM 15 permanente. Nei casi in cui non è possibile apporre un marchio permanente al WPM, le NPPO devono rilasciare un certificato fitosanitario. Indicazioni supplementari sull'apposizione del marchio ISPM 15 al WPM, compreso il pagliolo, sono fornite nella Sezione 5.6.

5.3 Protezione del simbolo dell'ISPM 15

Il simbolo dell'ISPM 15 è un componente chiave del marchio ISPM 15 ed è riconosciuto a livello internazionale come identificativo del WPM certificato. Il simbolo, caratterizzato dalla tipica grafica raffigurante una catasta di tavole (Figura 5) è stato inserito nella norma nel 2003 ed è ancora in vigore.

Il simbolo dell'ISPM 15 è di proprietà dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO). La FAO gestisce anche la Convenzione Internazionale per la Protezione dei Vegetali (IPPC), in forza della quale è stato sviluppato il simbolo. La FAO è un importante organo imparziale, custode e promotore della sicurezza fitosanitaria e si occupa di conservare l'efficacia e l'utilizzo equo del marchio, nell'interesse comune di tutti i paesi. La consolidata proprietà del simbolo da parte di una singola organizzazione ne garantisce la gestione e il controllo standardizzati a livello mondiale.

Conservare l'integrità del simbolo dell'ISPM 15 è molto importante, fondamentale per la norma ISPM 15, in quanto offre un servizio e vantaggi significativi per numerose aziende ed economie nazionali, oltre ad agevolare il commercio internazionale. Pertanto il simbolo ha un grande valore economico e deve essere tutelato.

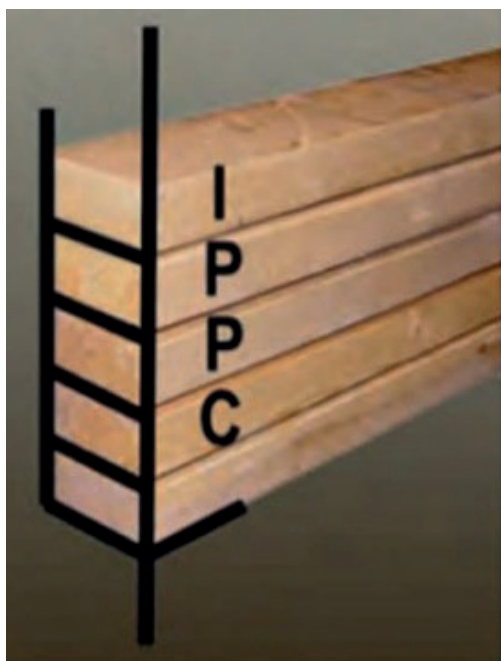


Figura 5: Simbolo dell'ISPM 15 raffigurante una catasta di tavole in legno

Fonte: © Cerullo, S. Faraglia, B.C., Burgess, R., Gasparri, C. & Zanuttini, R. 2013. Pallet e imballaggi in legno – ISPM No. 15: norma dell'IPPC sulle misure fitosanitarie per gli imballaggi in legno, compreso il pagliolo. Kindle edn. www.goodreads.com/book/show/21025791-pallets-and-wood-packaging-ispm-no-15

La FAO ha il compito di garantire che tutti i prodotti recanti il simbolo dell'ISPM 15 siano conformi ai requisiti previsti. Il simbolo dell'ISPM 15 è registrato in numerosi paesi ed è utilizzato dalle NPPO con il consenso della FAO. Le NPPO possono concedere alle imprese che ne fanno richiesta, l'autorizzazione ad applicare il marchio ISPM 15 al WPM conformante alla norma e alla legislazione, nonché alle disposizioni nazionali vigenti. Pertanto, il marchio può essere utilizzato solo da aziende che eseguono trattamenti, produttori di WPM e altre organizzazioni autorizzate da una NPPO.

Ogni parte contraente dell'IPPC o membro della FAO, tramite la propria NPPO ufficiale, è responsabile dell'utilizzo del marchio ISPM 15 sul proprio territorio.

Le imprese non possono utilizzare il marchio ISPM 15 senza previa autorizzazione da parte delle NPPO o se la loro autorizzazione all'utilizzo del marchio è stata revocata.

Ove richiesto dalle parti contraenti o dai membri della FAO, la FAO provvederà a stipulare un accordo di licenza per l'utilizzo del marchio ISPM 15.

5.4 Registrazione del simbolo dell'ISPM 15

La registrazione del simbolo ISMP 15 è importante per conservare la fiducia nella sicurezza fitosanitaria delle spedizioni nel commercio internazionale. Unitamente ad efficaci strumenti legali, essa rappresenta il massimo livello di tutela del simbolo dell'ISPM 15 nel caso in cui si rendesse necessario intraprendere azioni nei confronti di terzi. I paesi che non hanno ancora provveduto a registrare il simbolo, dovrebbero farlo.

Se il simbolo dell'ISPM 15 non è registrato, o se la registrazione dello stesso è scaduta, il simbolo non godrà di alcuna tutela legale in quel paese. Eventuali lacune nella registrazione del simbolo sono fonte di rischio per un utilizzo opportunistico o malevolo dello stesso da parte di terzi, con conseguenti effetti negativi sul commercio internazionale, le economie nazionali e sulla sicurezza fitosanitaria.

Esempi di possibili rischi associati alla mancata registrazione o mancato rinnovo del simbolo sono:

- utilizzo improprio, non autorizzato o fraudolento del marchio da parte di aziende /soggetti all'interno del paese, con possibile diffusione degli organismi nocivi nei paesi importatori; e
- perdita della fiducia nel sistema di certificazione dell'ISPM 15, sia a livello nazionale che internazionale, con una ricaduta negativa sul commercio.

Approvata dalla CPM, la registrazione del simbolo a livello nazionale e il rinnovo della stessa è gestita dalla FAO. Per i paesi, la registrazione tramite la FAO è semplice, efficiente e pratica perché la FAO gestisce tutte le procedure amministrative e legali necessarie. L'Ufficio legale della FAO, in collaborazione con il Segretariato dell'IPPC, gestisce le procedure di registrazione e rinnovo a nome delle parti contraenti dell'IPPC. Le NPPO possono essere chiamate in causa per contribuire a garantire la registrazione del simbolo. Anche altre autorità nazionali, quali ad esempio le autorità forestali, per l'ambiente e per i diritti di proprietà intellettuale, potrebbero essere coinvolte per garantire un adeguato coordinamento. La CPM incoraggia le parti contraenti a registrare il simbolo dell'ISPM 15 nel proprio paese e a rinnovare le registrazioni prima della loro scadenza. Il costo della registrazione o del rinnovo varia da paese a paese. All'inizio del processo di registrazione o di rinnovo, la FAO informerà la parte contraente in merito al costo e al processo di rimborso. La CPM incoraggia le parti contraenti a rimborsare la FAO per i costi sostenuti nel processo di registrazione o di rinnovo del simbolo dell'ISPM 15 nel proprio paese.

5.5 Controllo dell'utilizzo del Marchio ISPM 15

Come descritto nella Sezione 1.2, le NPPO hanno il compito di adottare normative adeguate per autorizzare l'uso del marchio ISPM 15 nel loro paese, decidere chi può utilizzare il marchio e applicare la legislazione al fine di garantire l'integrità e la conformità dello stesso all'ISPM 15.

Le aziende che eseguono i trattamenti, i produttori, le aziende che si occupano della riparazione e rilavorazione del materiale da imballaggio in legno che desiderano produrre WPM certificato ISPM 15 devono contattare le proprie NPPO e potranno utilizzare il marchio ISPM 15 solo se autorizzate dalle stesse.

Le NPPO hanno il compito di assegnare un numero o codice di registrazione univoco atto a identificare le strutture autorizzate dalle NPPO ad apporre il marchio ISPM 15. Ogni struttura autorizzata deve disporre di macchinari propri per l'apposizione del marchio ISPM 15. Il marchio deve includere il suddetto codice univoco ed essere conforme alle specifiche previste dall'ISPM 15 e descritte alla Sezione 5.2. Le strutture autorizzate non possono consentire ad altre aziende l'uso del marchio.

L'NPPO di un paese esportatore dovrebbe sospendere o revocare l'autorizzazione all'utilizzo del marchio ISPM 15 da parte di strutture non conformi ai principi e agli standard dell'IPPC e sequestrare o distruggere i timbri dell'azienda certificata ISPM 15 (si veda la Sezione 6.7 per ulteriori informazioni).

Le Organizzazioni Nazionali per la Protezione dei Vegetali dovrebbero fornire, su richiesta, esempi dei propri marchi nazionali ISPM 15 alle altre NPPO (si vedano le Sezioni 1.4 e 8.4 per ulteriori informazioni) e rispondere prontamente alle richieste di convalida di un marchio da parte delle NPPO. Ai fini di trasparenza, alcune NPPO possono decidere di pubblicare le rappresentazioni grafiche dei marchi ISPM 15 utilizzati nel proprio paese.

Se da un lato può essere utile disporre degli elenchi delle aziende che eseguono i trattamenti e dei produttori di materiale da imballaggio in legno, delle aziende che si occupano di riparazione e rilavorazione, è importante essere consapevoli che tali elenchi cambiano costantemente e che una struttura, non più in possesso dell'autorizzazione, poteva essere autorizzata al momento in cui il WPM era stato prodotto. Si raccomanda alle NPPO di segnalare l'uso fraudolento e non autorizzato dei marchi all'interno dei propri paesi e di condividere tali informazioni con altre NPPO e parti interessate (si veda la Sezione 6.4).

È possibile intraprendere azioni fitosanitarie ove il WPM importato sia sprovvisto del marchio ISPM 15 o nel caso in cui esistano le prove di un uso fraudolento o non autorizzato del marchio. L'intervento potrà consistere nel trattamento o smaltimento del carico, o nel respingere l'ingresso del carico. Indicazioni sull'identificazione e la notifica dei casi di non conformità all'ISPM 15 sono fornite al Capitolo 9.

5.6 Apposizione del Marchio ISPM 15

Le NPPO hanno il compito di autorizzare le organizzazioni all'utilizzo del marchio ISPM 15. Di norma, le strutture autorizzate dovrebbero apporre il marchio solo al WPM fabbricato con legname trattato o al WPM trattato, secondo quanto previsto dall'ISPM 15. Tuttavia, è pratica comune in diversi paesi in cui le procedure di marcatura dell'ISPM 15 e i trattamenti termici sono altamente meccanizzati (ad es. Canada, Stati Membri dell'UE, Nuova Zelanda, Stati Uniti) che i marchi ISPM 15 siano apposti prima che il WPM venga sottoposto a trattamento. In questi casi, le NPPO devono garantire che siano predisposte procedure efficaci per impedire che venga immesso nella supply chain WPM non trattato, trattato in maniera insufficiente o non corretta. Secondo quanto descritto nella Sezione 5.2 vi sono diversi metodi che possono esse-

re utilizzati per l'applicazione del marchio ISPM 15 al WPM. Indipendentemente dalla modalità di applicazione del marchio, il marchio deve essere visibile agli ispettori, leggibile, duraturo e non trasferibile. Di solito è sufficiente l'applicazione del marchio due volte, sulle superfici opposte verticali. Tuttavia, in alcuni casi è possibile apporre il marchio in diversi punti in modo da essere facilmente visibile. Per quanto riguarda i pallet, potrebbe essere apposto sulle superfici interne dei blocchi verticali che separano la base dei pallet, in quanto queste sono maggiormente visibili da un ispettore che controlla l'interno di un container.

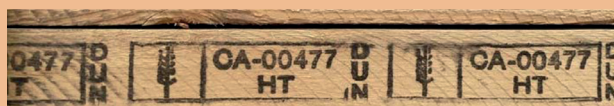
Il marchio può anche essere apposto sui componenti dell'unità da imballaggio in legno non fabbricati in legno massello e pertanto esenti dai trattamenti previsti dall'ISPM 15, quali compensato, pannelli in OSB (oriented strand board) o pannelli in fibra di legno. In altre parole, quando un'unità di materiale da imballaggio in legno è realizzata sia con legname lavorato che non lavorato, il marchio può essere apposto sui componenti di materiale in legno lavorato per garantire che si trovi in una posizione visibile. L'apposizione del marchio deve essere interpretata dalle NPPO come dimostrazione che l'intera unità è certificata, a prescindere dalla composizione della stessa.

Non esistono requisiti quali l'inserimento del numero di lotto, della data di produzione o della data in cui sono state apportate eventuali modifiche all'imballaggio in legno e, come specificato nella Sezione 5.2, non è possibile inserire altri simboli o informazioni all'interno dei bordi del marchio. Tuttavia, l'ISPM 15 stabilisce alcune disposizioni secondo le quali eventuali informazioni aggiuntive possono essere applicate a lato del marchio ISPM 15 se queste possono servire a tutelare l'uso dello stesso.

Ad esempio, l'NPPO italiana impone che le strutture autorizzate includano anche il numero di lotto (numero di lotto sottoposto a trattamento / anno di trattamento) sotto il marchio ISPM 15. Questo codice costituisce un elemento di tracciabilità che consente di risalire alla data del trattamento fitosanitario o alla data in cui è stato assemblato il WPM con l'impiego di elementi in legno trattato (ad es. un kit) e include il logo FITOK, l'ente di certificazione autorizzato per l'ISPM 15 in Italia (Cerullo et al., 2013).

Applicazione del marchio ISPM 15 al pagliolo

Il legno trattato usato come pagliolo viene spesso tagliato nella sua lunghezza finale al momento del carico. Le Organizzazioni Nazionali per la Protezione dei Vegetali dovrebbero considerare in modo particolare la marcatura dei pezzi tagliati per accertarsi che il marchio compaia successivamente al taglio. Le opzioni possibili comprendono:



- Apposizioni multiple del marchio su tutta la lunghezza del legno affinché successivamente al taglio del legno le dimensioni ottenute permettano la presenza di almeno un marchio (preferibilmente due) sulla parte tagliata. È vietato l'uso di pezzi tagliati con dimensioni non sufficienti a contenere l'intero marchio ben visibile.



- Il pagliolo sottoposto a trattamento può essere marcato in una posizione visibile successivamente al taglio delle dimensioni richieste, a condizione che lo shipper sia autorizzato dalla propria NPPO ad applicare il marchio.

6. AUTORIZZARE LE STRUTTURE AD INTRAPRENDERE AZIONI FITOSANITARIE CORRELATE ALL'IMPLEMENTAZIONE DELL'ISPM 15

Sebbene sia improbabile che avvenga su larga scala, una NPPO può effettuare o monitorare tutte le attività correlate al controllo dei trattamenti previsti dall'ISPM 15 e alla produzione, riparazione e rilavorazione del WPM per le spedizioni destinate alle esportazioni. Le attività includono, ad esempio, la supervisione diretta delle azioni fitosanitarie, la fornitura di nullaosta relativi alle ispezioni precedenti le esportazioni e l'esecuzione delle ispezioni sulle importazioni. Tuttavia, è pratica comune, in diversi paesi, affidare a terzi alcuni degli adempimenti operativi concernenti l'implementazione dell'ISPM 15, in particolare l'applicazione dei trattamenti fitosanitari. Infatti, il modello più comune per l'implementazione dell'ISPM 15 adottato dalle NPPO consiste nell'eseguire alcune operazioni direttamente e monitorare terzi impegnati nell'esecuzione delle altre attività, quali ad esempio, l'esecuzione dei trattamenti fitosanitari e delle visite ispettive.

Prima di decidere se concedere alle strutture la facoltà di eseguire azioni fitosanitarie, le NPPO dovrebbero assicurarsi che l'apparato legislativo del proprio paese consenta loro di concedere autorizzazioni, di sospenderle, revocarle e ripristinarle. Le NPPO devono anche prendere in considerazione:

- se sono necessari nuovi o più efficaci strumenti legislativi per un'adeguata supervisione delle organizzazioni autorizzate e monitorare la produzione, riparazione e rilavorazione del WPM trattato in conformità alle disposizioni dell'ISPM 15 (si veda la Sezione 1.2);
- se sono necessarie risorse umane e finanziarie aggiuntive per concedere autorizzazioni, effettuare controlli e visite ispettive e se il personale delle NPPO dispone delle conoscenze e abilità adeguate allo sviluppo e la gestione del programma dell'ISPM 15, così come e se è necessaria ulteriore formazione (si veda la Sezione 1.3); e
- se è possibile potenziare la collaborazione con gli operatori dell'industria, quali associazioni di settore, agenzie di classificazione del legname, produttori di pallet, shipper ed esportatori (si veda la Sezione 1.5).

Dopo avere verificato di disporre delle autorità giudiziarie necessarie, risorse e personale adeguatamente formato, l'NPPO può decidere di istituire un programma per autorizzare le strutture ad eseguire attività fitosanitarie specifiche. Indicazioni ulteriori sull'istituzione di un programma per la concessione delle autorizzazioni e sulle procedure da attuare per autorizzare le strutture all'esecuzione delle misure fitosanitarie sono contenute nella norma ISPM 45.

ISPM 45: Requisiti per le Organizzazioni Nazionali per la Protezione dei Vegetali quando autorizzano le strutture ad intraprendere azioni fitosanitarie

Questa norma stabilisce i requisiti per le NPPO quando decidono di autorizzare le strutture ad eseguire specifiche azioni fitosanitarie per conto delle stesse.

www.ippc.int/en/publications/89734

6.1 Sviluppo di un programma nazionale dell'ISPM 15 per la concessione delle autorizzazioni

Le NPPO dovrebbero istituire un programma di autorizzazione per la produzione di WPM conforme all'ISPM 15, solo se sono certe che porterà ad azioni fitosanitarie efficaci, eseguite con integrità e trasparenza. Il programma per la concessione delle autorizzazioni deve garantire che le strutture autorizzate rispondano alle NPPO per le suddette azioni e sia garantita la sicurezza fitosanitaria conformemente alle disposizioni dell'ISPM 15. In ultima analisi, l'NPPO del paese in cui il WPM è prodotto deve essere certa che il WPM sottoposto a trattamento, prodotto, riparato o rilavorato secondo il programma di autorizzazione, sia conforme ai requisiti dell'ISPM 15 e che il marchio ISPM 15 sia apposto esclusivamente al WPM sottoposto a trattamento secondo quanto previsto dall'ISPM 15.

È altresì importante che le NPPO sviluppino un programma per la concessione delle autorizzazioni appropriato allo scopo. Ciò significa che le NPPO devono innanzitutto definire chiaramente l'ambito di applicazione e gli obiettivi del programma che intendono sviluppare. Dovranno essere definiti i ruoli e le responsabilità delle NPPO, così come quelli delle aziende che eseguono i trattamenti, dei produttori di WPM autorizzati, delle aziende che si occupano della riparazione e rilavorazione del WPM, e di qualsiasi altra struttura autorizzata alle attività di controllo e supervisione. Il programma deve stabilire i requisiti ai quali deve essere conforme un'a struttura per ottenere l'autorizzazione e deve descrivere le modalità adottate dall'NPPO per verificare la conformità, così come fornire una panoramica della produzione di WPM conforme all'ISPM 15.

L'NPPO deve:

- garantire che le aziende che eseguono i trattamenti, i produttori di WPM, le aziende che si occupano della riparazione e rilavorazione, e qualsiasi ente di certificazione e accreditamento siano consapevoli dei requisiti per le autorizzazioni e del proprio ruolo di responsabilità;
- garantire che l'autorizzazione sia basata sulla verifica che l'impresa disponga delle infrastrutture adeguate, compreso personale efficiente adeguatamente formato per soddisfare sistematicamente ai requisiti del programma; e
- assicurarsi che ogni struttura stipuli un accordo scritto con l'NPPO (o con l'ente di certificazione autorizzato) per essere autorizzata ad effettuare azioni fitosanitarie specifiche correlate all'implementazione dell'ISPM 15; e
- specificare i criteri e il processo per la registrazione delle strutture autorizzate, il mantenimento e il rinnovo delle autorizzazioni, la sospensione e la revoca delle stesse ove sia rilevata una inadempienza critica che incide negativamente sull'integrità del programma o la parte responsabile non adotti un'adeguata misura correttiva per la gestione dell'inadempienza in maniera ritenuta soddisfacente dall'NPPO.

L'impostazione del programma di autorizzazione è a discrezione delle NPPO, ma in Figura 6 sono illustrati quattro modelli comunemente utilizzati dalle stesse per l'implementazione dell'ISPM 15.

Ente di certificazione: società o organizzazione autorizzata dall'NPPO a controllare e certificare le aziende che eseguono i trattamenti, i produttori di materiale da imballaggio in legno (WPM), le aziende che si occupano di ripararlo o rilavorarlo. L'ente di certificazione raccomanda tali aziende per ottenere l'autorizzazione nell'ambito del programma di certificazione degli imballaggi in legno dell'NPPO.

Ente di accreditamento: organizzazione autorizzata dall'NPPO ad accreditare gli enti di certificazione per controllare e certificare le aziende che eseguono i trattamenti, i produttori di WPM, le aziende che si occupano della riparazione e rilavorazione dello stesso.

6.2 Autorizzazione ai fornitori di trattamento, produttori di materiale da imballaggio in legno, aziende che si occupano della riparazione e rilavorazione, organi competenti per l'accREDITamento e la certificazione previsti dall'ISPM 15

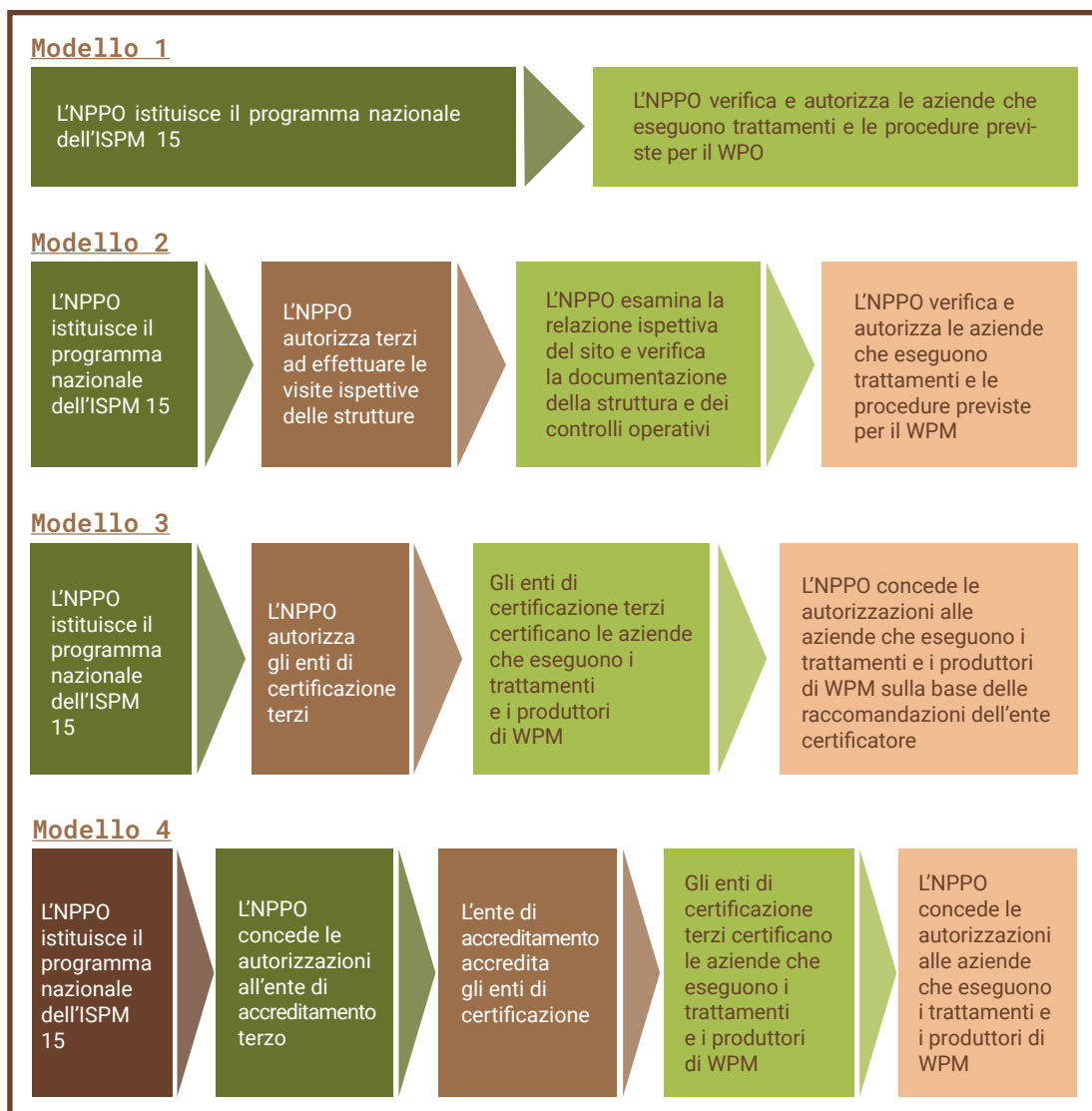
Le strutture che intendono applicare i trattamenti previsti dall'ISPM 15 o produrre, riparare o rilavorare il materiale da imballaggio in legno certificato ISPM 15, devono essere autorizzate dall'NPPO nel paese in cui operano. Nel caso in cui un'azienda operi in più paesi, sarà necessario iscriversi al programma nazionale di concessione delle autorizzazioni in ciascun paese in cui saranno effettuate le suddette operazioni. Le strutture che desiderano produrre, riparare o sottoporre a rilavorazione il WPM, ma non intendono effettuare i trattamenti previsti dall'ISPM 15, possono farlo aderendo al programma nazionale di concessione delle autorizzazioni e utilizzando legname proveniente da segherie o altre strutture autorizzate ad effettuare i trattamenti previsti dall'ISPM 15. Per garantire la totale tracciabilità o "catena di custodia" è necessario predisporre adeguate procedure. Se il legname trattato secondo quanto previsto dall'ISPM 15 proviene da un paese diverso, deve essere accompagnato da un certificato fitosanitario comprovante che il legname è stato sottoposto a un trattamento previsto dall'ISPM 15 prima della spedizione.

Sebbene le NPPO possano delegare alcune responsabilità ad altre organizzazioni, in ultima analisi, sono le stesse NPPO ad essere responsabili della supervisione di tutti gli aspetti del programma nazionale dell'ISPM 15 per la concessione delle autorizzazioni nei rispettivi paesi. Il programma nazionale dell'ISPM 15 per la concessione delle autorizzazioni deve comunicare in modo chiaro le responsabilità di tutte le parti coinvolte e consentire alle NPPO di verificare che il WPM sia prodotto nel rispetto dei requisiti previsti dall'ISPM 15.

DI SEGUITO:

Figura 6: Diagramma di flusso che illustra quattro diversi modelli di autorizzazione, utilizzati solitamente dalle NPPO per l'implementazione dell'ISPM 15

Note: Nel modello (1) l'NPPO esegue tutte le verifiche ispettive per concedere le autorizzazioni e mantenere in essere le autorizzazioni delle aziende che eseguono i trattamenti e dei produttori di materiale da imballaggio in legno (WPM); nel modello (2) l'NPPO autorizza una o più organizzazioni/enti ad eseguire controlli in loco (ispezionare le strutture e verificare le attrezzature) e concede le autorizzazioni alle aziende che eseguono i trattamenti e i produttori di WPM sulla base delle relazioni delle visite ispettive e della verifica dei documenti e dei processi operativi; nel modello (3) l'NPPO autorizza uno o più enti di certificazione terzi ad effettuare i controlli delle aziende che eseguono i trattamenti e produttori di WPM e concede agli stessi le autorizzazioni sulla base delle raccomandazioni degli enti di certificazione; infine, nel modello (4) l'NPPO autorizza un ente di accreditamento ad accreditare gli enti di certificazione che eseguono i controlli delle aziende che eseguono i trattamenti e i produttori di WPM e l'NPPO concede le autorizzazioni alle aziende sulla base delle raccomandazioni dell'ente di accreditamento.



Le aziende che eseguono i trattamenti, i produttori di imballaggi in legno, le aziende che si occupano di riparare e rilavorare il WPM sono responsabili dell'esecuzione di attività quali:

- la predisposizione e conservazione della documentazione procedurale che descriva il modo in cui sono attuate le parti importanti del programma dell'ISPM 15 per la concessione delle autorizzazioni (si veda l'Appendice 3 per una checklist esemplificativa delle procedure documentate raccomandate);
- la conformità alla legislazione ai codici di sicurezza, o alle licenze applicabili nello stato o territorio in cui si eseguono i trattamenti o si produce il WPM;
- l'istituzione di un sistema di tracciabilità efficace che consenta a tutto il legname utilizzato per la produzione di WPM certificato ISPM 15 di essere rintracciato fino all'azienda che esegue il trattamento;
- la garanzia che l'imballaggio in legno sia separato dal legname non trattato, conformemente a quanto previsto dal programma di concessione delle autorizzazioni;
- il mantenimento di registrazioni verificabili e altre prove necessarie a documentare i trattamenti a cui il WPM è stato sottoposto;
- la chiara dimostrazione, mediante la conservazione di dati di fogli di lavoro, fatture in entrata e uscita o altri mezzi, che la quantità di materiale grezzo acquistata sia compatibile con il volume di legname trattato, marcato con il timbro ISPM 15;
- la garanzia che tutti i membri del personale, responsabili dell'attività di controllo

- della qualità o coinvolti nel trattamento e produzione di WPM certificato, siano a conoscenza dei requisiti previsti dal programma per la concessione delle autorizzazioni e dispongano di una formazione adeguata in merito a tutte le funzioni previste dallo stesso;
- l'individuazione e messa a disposizione di dipendenti idonei ad assistere l'ispettore (l'NPPO o l'ente certificatore) durante le visite ispettive;
- lo sviluppo e l'attuazione di azioni correttive per la gestione di eventuali inadempienze identificate nel corso dei controlli ispettivi in modo tempestivo;
- la corretta apposizione del marchio ISPM 15 (se applicabile);
- la garanzia della sicurezza delle apparecchiature per l'apposizione del marchio ISPM 15 in modo tale che non siano utilizzate da strutture non autorizzate;
- la consegna dell'attrezzatura per l'apposizione del marchio ISPM 15 (ad es. timbri, marcatura a fuoco, stencil) all'NPPO, su richiesta, e interruzione dell'uso del marchio ISPM 15 in seguito all'esclusione dal programma per la concessione delle autorizzazioni o alla sospensione o revoca dell'autorizzazione;
- l'esecuzione di altre attività secondo quanto specificato nel programma nazionale dell'ISPM 15 per la concessione delle autorizzazioni.

Le NPPO possono autorizzare i soggetti ad effettuare trattamenti, produrre WPM, riparare e ed effettuare attività di rilavorazione per conto delle stesse. Gli ispettori devono dimostrare di possedere la capacità tecnica e le risorse necessarie al controllo delle procedure e delle azioni fitosanitarie effettuate da parte delle suddette società. Una volta autorizzati, gli ispettori devono effettuare le visite ispettive secondo quanto concordato con le NPPO che hanno concesso le autorizzazioni.

Gli enti di certificazione (ove applicabile) possono essere responsabili dell'esecuzione di attività, quali:

- la predisposizione e conservazione della documentazione procedurale che descriva il modo in cui sono attuate le parti importanti del programma dell'ISPM 15 per la concessione delle autorizzazioni da parte dell'ente di certificazione;
- il vaglio delle richieste di adesione al programma dell'ISPM 15 per la concessione delle autorizzazioni da parte delle aziende che eseguono i trattamenti e dei produttori di WPM;
- il servizio di consulenza ai soggetti autorizzati in merito ai requisiti del programma nazionale per la concessione delle autorizzazioni ed eventuali emendamenti allo stesso o alla norma ISPM 15;
- l'esecuzione di ispezioni documentali al fine di verificare la documentazione procedurale e controllare le registrazioni;
- l'esecuzione di ispezioni in loco per verificare l'attuazione delle procedure operative documentate previste dall'ISPM 15;
- la comunicazione tempestiva all'NPPO (o ad un ente di accreditamento) di casi di inadempienza, da parte di un soggetto autorizzato, dei requisiti previsti dal programma per la concessione delle autorizzazioni;
- la raccomandazione all'NPPO per la concessione, il mantenimento, la sospensione o la revoca delle autorizzazioni; e
- la consegna di relazioni scritte concernenti le visite ispettive all'NPPO (o ad un ente di accreditamento) secondo cadenze programmate;

L'ente di accreditamento (ove applicabile) può essere responsabile dell'esecuzione di attività, quali:

- la predisposizione e conservazione della documentazione procedurale che descriva il modo in cui sono attuate le parti importanti del programma dell'ISPM 15 per

- la concessione delle autorizzazioni da parte dell'ente di accreditamento;
- la collaborazione con l'NPPO per l'autorizzazione degli enti di certificazione;
- il monitoraggio continuo e controlli degli enti di certificazione;
- rapporti e contatti con gli enti di certificazione e le NPPO per lo scambio di informazioni;
- servizio di consulenza ai soggetti autorizzati in merito ai requisiti del programma nazionale per la concessione delle autorizzazioni ed eventuali emendamenti allo stesso o alla norma ISPM 15;
- comunicazione tempestiva all'NPPO di casi di inadempienza, da parte di un soggetto autorizzato, dei requisiti previsti dal programma per la concessione delle autorizzazioni;
- raccomandazione all'NPPO che un'autorizzazione può essere concessa, mantenuta, sospesa o revocata; e
- consegna di relazioni scritte delle visite ispettive all'NPPO secondo cadenze programmate.

Pagliolo

Sebbene gli shipper non necessitino dell'autorizzazione da parte delle proprie NPPO, salvo essere coinvolti nella produzione, riparazione, rilavorazione o trattamento del materiale da imballaggio in legno (WPM), devono comunque essere autorizzati se vogliono apporre il marchio al WPM trattato (ad es. se il legname trattato viene tagliato per essere adattato al carico e vi sono punti in cui il legno è privo del marchio).

Gli shipper hanno il compito di garantire che, nella preparazione della spedizione per l'esportazione, sia utilizzato solo il pagliolo trattato adeguatamente e debitamente marcato. Gli shipper devono garantire che vi sia un marchio visibile su ciascun pezzo di pagliolo utilizzato per fissare il carico, in modo tale da agevolare eventuali ispezioni al punto di ingresso della merce. È importante notare che laddove pezzi distinti di pagliolo sono chiodati insieme nel processo di montaggio della spedizione, questi sono considerati come "assemblaggio temporaneo", non come "singole unità di materiale da imballaggio composito", pertanto, ogni singolo componente di pagliolo, salvo realizzato utilizzando legname esente (ad es. pannelli in OSB o pannelli in fibra di legno, compensato) deve essere marcato in modo tale che il marchio sia ben visibile. Gli shipper rivestono un ruolo fondamentale nel garantire che le spedizioni non subiscano ritardi o venga loro negato l'ingresso a causa della non conformità del pagliolo ai requisiti previsti dall'ISPM 15.

La legislazione nazionale può impedire alle NPPO o ad altri di intervenire per impedire le esportazioni di spedizioni non conformi ai requisiti fitosanitari di importazione nei paesi importatori. Tuttavia, dovrebbe essere considerata come "buona pratica" incoraggiare gli shipper, nel caso in cui venga chiesto loro di caricare merci imballate con WPM non conforme, ad avvisare gli esportatori del fatto che la spedizione potrebbe essere soggetta a intercettazione al punto di ingresso, con il rischio di conseguenti ritardi, respingimento, e costi aggiuntivi.

6.3 Visite ispettive nell'ambito dell'ISPM 15

A differenza della supervisione, una visita ispettiva non implica l'osservazione continua e la gestione delle attività, ma offre una valutazione di un determinato sistema fitosanitario, procedura o specifici elementi di un sistema o procedura in un dato momento. Le visite ispettive hanno lo scopo di raccogliere prove oggettive che attestino se gli esiti di un sistema fitosanitario o di una procedura sono conformi ai requisiti stabiliti al riguardo dalle NPPO.

Le ispezioni finalizzate alla concessione delle autorizzazioni ai soggetti che ne fanno richiesta e al mantenimento delle stesse, prevedono due fasi consecutive:

- controllo documentale delle procedure e registrazioni per determinare la regolarità della documentazione giustificativa e delle registrazioni (talvolta indicata come ispezione documentale); e
- visita ispettiva per valutare che le strutture siano in grado di fornire tutti i servizi decritti nelle procedure documentate.

Durante i controlli ispettivi le aziende che eseguono i trattamenti previsti dall'ISPM 15, i produttori di WPM, le aziende che si occupano della riparazione e rilavorazione del WPM, così come l'NPPO (o l'ente ispettivo autorizzato dall'NPPO) devono:

- verificare che i trattamenti siano effettuati in modo accurato e nel rispetto dei parametri prescritti;
- verificare che l'imballaggio in legno sia costruito utilizzando legno scortecciato e conforme ai margini di tolleranza della corteccia previsti dall'ISPM 15 e descritti nella Sezione 8.2 della presente guida;
- verificare che il marchio della struttura autorizzata sia conforme alle specifiche previste dall'ISPM 15 e descritte nella Sezione 5.2 della presente guida;
- garantire che siano predisposte procedure efficaci per impedire l'immissione nella supply chain di WPM non trattato, trattato in maniera insufficiente o non corretta (ad es. garantire che le aziende autorizzate applichino il marchio solo al WPM costruito con legname trattato o al solo al WPM sottoposto a trattamento);
- garantire che le aziende autorizzate non trasferiscano il proprio marchio esclusivo ad altre strutture, siano esse autorizzate o meno;
- verificare che i produttori, le aziende che si occupano della riparazione e rilavorazione del WPM si procurino legname trattato proveniente da aziende autorizzate;
- verificare che sia presente un sistema di tracciabilità efficace, compresa la conservazione delle registrazioni, che consenta la rintracciabilità di tutto il legname utilizzato per la produzione di WPM - certificato ISPM 15, fino all'azienda che esegue il trattamento;
- verificare che la quantità di legno grezzo acquistato sia compatibile con il volume di legname trattato, marcato con il timbro ISPM 15;
- garantire che le registrazioni documentino in modo chiaro se il materiale è stato o non è stato sottoposto a trattamento;
- garantire che i materiali trattati e non trattati che saranno impiegati per la costruzione di WPM siano tenuti separati gli uni dagli altri, onde evitare l'inserimento di componenti non trattati in unità realizzate con materiale trattato;
- precisare che le approvazioni e le visite ispettive
- hanno scadenze precise e tutte le relazioni od osservazioni e registrazioni verificabili (schede dati, checklist, ecc.) devono essere presentate periodicamente all'NPPO (o ente di certificazione autorizzato, se applicabile);
- stabilire controlli e attività ispettive con frequenza
- regolare per verificare la conformità delle strutture e garantire che qualsiasi azione correttiva sia attuata efficacemente;

- garantire che qualsiasi tipo di inadempienza critica sia documentata e corretta tempestivamente;
- garantire che venga sospesa o revocata l'autorizzazione alle imprese in cui è stata identificata un'inadempienza critica e non immediatamente corretta;
- garantire che tutte le autorizzazioni sospese o cancellate siano registrate in modo tale che potenziali acquirenti o utilizzatori di WPM siano a conoscenza dell'avvenuto cambiamento nella posizione della struttura; e
- garantire che le registrazioni dei trattamenti e altre registrazioni siano conservate per un periodo minimo ritenuto idoneo dalle NPPO per assicurare un'adeguata tracciabilità.

1 In questa guida, così come nella norma ISPM 15, il termine "strutture/soggetti" comprende le aziende che eseguono i trattamenti fitosanitari (ad es. individui, enti, aziende) e, ove opportuno, le relative strutture (quali ad esempio, attrezzature, laboratori, camere di trattamento).

6.4 Registrazione dei soggetti autorizzati

Una volta conclusa la visita ispettiva, il cui esito ha dimostrato la conformità della struttura ai requisiti dell'NPPO per la concessione dell'autorizzazione, l'NPPO può concedere l'autorizzazione direttamente o sulla base della raccomandazione da parte di un ente di certificazione o di accreditamento. L'NPPO deve stipulare un accordo scritto con l'ente che autorizza l'azienda ad effettuare azioni fitosanitarie specifiche e deve rilasciare un codice univoco che identifica l'azienda autorizzata.

L'NPPO deve predisporre e gestire un sistema di registrazione per documentare le aziende autorizzate secondo quanto previsto dall'ISPM 15 nel proprio territorio e tenere traccia del loro stato. Di norma, le NPPO si avvalgono di un elenco o database che identifica l'azienda (ad es. fornitore di trattamenti, produttore), il relativo codice di identificazione univoco, il codice del trattamento (HT, DH, MB, SF), lo stato dell'autorizzazione (ad es. autorizzata, in prova, ritirata, sospesa, revocata), contatto delle persone di riferimento per ottenere informazioni, ecc. Questo sistema di registrazione ha lo scopo di aiutare le NPPO a conservare traccia delle registrazioni e rispondere alle richieste da parte di altre NPPO. Un modello esemplificativo è riportato nell'Appendice 4.

Diversi paesi condividono un elenco pubblico delle imprese autorizzate all'utilizzo del marchio ISPM 15 sul sito web dell'NPPO o dell'ente di certificazione. In alcuni casi, l'elenco fornisce anche il codice di identificazione dell'azienda e talvolta specifica le attività fitosanitarie che l'azienda è autorizzata a svolgere. Questi elenchi possono essere utili perché aiutano gli esportatori ad individuare i fornitori locali di WPM certificato ISMP 15 per le loro merci.

Tuttavia, è importante che le NPPO dei paesi importatori siano consapevoli del fatto che tali elenchi non sempre sono aggiornati o sono incompleti. Di conseguenza, alcune aziende autorizzate potrebbero non comparire perché l'elenco non è stato aggiornato da quando sono state autorizzate. Inoltre, le NPPO di un paese importatore non dovrebbero rifiutare automaticamente il WPM con un marchio ISPM 15 contenente il codice di un produttore non inserito in elenco. Alcuni produttori, ad esempio, potrebbero non essere più autorizzati perché non sono più operativi. Tuttavia, il WPM che hanno prodotto e marcato quando erano operativi continuerà ad essere conforme per l'intero ciclo di vita, salvo essere stato riparato, rilavorato o alterato.

Il modo migliore e più semplice per verificare se un'azienda è autorizzata ad applicare il marchio ISPM 15 o per controllare se il marchio è utilizzato in maniera fraudolenta consiste nel contattare l'NPPO del paese associato allo stesso. La Sezione 4.1 offre informazioni su come trovare i contatti corretti, mentre la Sezione 8.4 fornisce indi

cazioni pratiche sulla valutazione della conformità e autenticità del marchio. Come indicato nella Sezione 5.5, le NPPO sono invitate a sviluppare un sistema che notifichi l'uso fraudolento e non autorizzato dei marchi all'interno dei propri paesi e condividere tali informazioni con altre NPPO e parti interessate.

6.5 Visite ispettive per il mantenimento dell'autorizzazione

Le visite ispettive hanno lo scopo di valutare in modo obiettivo se le attività e le procedure svolte dalle aziende autorizzate continuano ad essere conformi ai requisiti previsti dall'ISPM 15 stabiliti dalle rispettive NPPO e intendono garantire che eventuali misure correttive conseguenti all'individuazione di inadempienze siano adottate in modo efficace. Tenendo conto dell'ambito di applicazione e della complessità delle azioni fitosanitarie svolte dall'azienda e del rischio fitosanitario ad essa associato, l'NPPO deve stabilire un numero congruo di ispezioni periodiche, affinché l'azienda possa conservare l'autorizzazione. Ad esempio, l'NPPO potrebbe decidere di effettuare visite ispettive ai produttori di imballaggi in legno che acquistano legname trattato da fornitori di trattamenti approvati con minor frequenza rispetto alle aziende che eseguono i trattamenti. La frequenza delle visite ispettive può anche variare in base alle prestazioni dei soggetti autorizzati, ai risultati delle ispezioni precedenti e alle inadempienze identificate. È altresì possibile effettuare visite ispettive non programmate, ad esempio, in seguito ad un avviso di non conformità da parte di un paese importatore. Ulteriori informazioni in merito alle visite ispettive effettuate dalle NPPO e da enti autorizzati dalle NPPO per loro conto, sono disponibili nella norma ISPM 47.

ISPM 47: Visite ispettive nel contesto fitosanitario

Questa norma fornisce indicazioni sul ruolo e sulle responsabilità degli ispettori e dei soggetti sottoposti alle ispezioni, così come indicazioni in merito alle procedure per pianificare, predisporre, effettuare e redigere le relazioni sull'esito delle visite ispettive. Fornisce altresì indicazioni su come selezionare gli ispettori, stabilire la frequenza delle visite ispettive, risolvere eventuali controversie emerse dai risultati delle ispezioni, e concordare i termini finanziari tra le parti coinvolte.

www.ippc.int/en/publications/91185

6.6 Tipi di inadempienze

Si parla di inadempienza quando un soggetto autorizzato non soddisfa i requisiti stabiliti dall'NPPO, secondo quanto previsto dall'accordo per la concessione dell'autorizzazione. Diversamente, per non conformità s'intende solitamente il mancato rispetto dei requisiti fitosanitari previsti per le importazioni o dei requisiti relativi a misure fitosanitarie specifiche. È possibile identificare un'inadempienza durante le visite ispettive, la supervisione o controlli avviati a seguito di notifiche di non conformità da parte di un partner commerciale. In base al tipo e numero di inadempienze identificate, le NPPO possono stabilire lo status dell'azienda (autorizzata, sospesa o revocata) e la frequenza delle ispezioni di follow-up. Una volta identificata un'inadempienza, l'NPPO (o soggetto autorizzato alla supervisione o all'esecuzione delle ispezioni) deve pretendere che l'azienda autorizzata adotti le misure correttive necessarie. I casi di inadempienza possono essere classificati come "inadempienze critiche" (Sezione 6.6.1) o "altre inadempienze" (Sezione 6.6.2).

6.6.1 Inadempienze critiche

Le inadempienze critiche hanno un impatto immediato sull'integrità e sul grado di fiducia del sistema fitosanitario dell'NPPO richiedendo l'individuazione e l'adozione di un intervento correttivo tempestivo. L'NPPO può definire critiche le inadempienze nelle seguenti situazioni:

- quando esistono le prove che un soggetto autorizzato non è stato in grado di effettuare in modo adeguato le azioni fitosanitarie per le quali è autorizzato;
- quando l'NPPO (o il soggetto autorizzato alla supervisione o alle ispezioni) non ha ritenuto soddisfacente l'intervento correttivo adottato;
- quando le azioni correttive non sono state attuate nei tempi pattuiti;
- quando è evidente che sono state compromesse l'integrità o l'imparzialità del soggetto;
- quando vi sono prove di dolo ad opera del soggetto autorizzato; oppure
- quando le inadempienze si verificano ripetutamente.

L'autorizzazione di un soggetto ad effettuare una determinata azione fitosanitaria deve essere sospesa o revocata se è stata identificata un'inadempienza critica e non sono state intraprese immediatamente misure correttive al riguardo. Le NPPO dovrebbero avere predisposto un sistema in grado di tracciare e gestire le inadempienze critiche.

6.6.2 Altre inadempienze

Un'inadempienza che non ha una ricaduta negativa immediata e diretta sull'integrità e sulla fiducia del sistema fitosanitario dell'NPPO non dev'essere considerata dalla stessa come inadempienza critica. Tuttavia, gli interventi correttivi devono comunque essere adottati entro i tempi stabiliti dall'NPPO (o dal soggetto autorizzato alla supervisione o alle ispezioni). Non è necessaria la sospensione o la revoca dell'autorizzazione, ma la si potrebbe prendere in considerazione nel caso in cui l'inadempienza fosse identificata ripetutamente o quando gli interventi correttivi non sono adottati entro le scadenze stabilite. Un esempio di inadempienza di questo tipo potrebbe essere una gestione/archiviazione inadeguata della documentazione: non significa necessariamente che le azioni fitosanitarie non siano state effettuate dal soggetto autorizzato, ma mostra una mancanza di attenzione ai dettagli e potrebbe essere indicativa di altri errori che potrebbero essere commessi in futuro.

6.7 Ritiro, sospensione, revoca e ripristino dell'autorizzazione

Sebbene le visite ispettive possano essere effettuate da un ente di certificazione autorizzato, la decisione di sospendere, revocare o ripristinare l'autorizzazione a un soggetto, spetta esclusivamente all'NPPO responsabile la concessione dell'autorizzazione al soggetto interessato. L'NPPO deve rimuovere immediatamente dal proprio registro delle aziende autorizzate ad operare nell'ambito della norma ISPM 15 tutti i soggetti ai quali è stata ritirata, sospesa o revocata l'autorizzazione. Inoltre, l'NPPO deve sequestrare o distruggere i timbri dell'azienda usati per l'applicazione del marchio ISPM 15.

Sospensione: quando l'NPPO sospende l'autorizzazione di un soggetto per un determinato periodo di tempo, affinché il soggetto possa adottare le dovute azioni correttive.

Revoca: quando l'NPPO cancella l'autorizzazione di un soggetto.

È opportuno che l'NPPO tenga un elenco di tutti i fornitori di trattamenti, i produttori, le aziende che si occupano della riparazione e rilavorazione di imballaggi in legno, ai quali è stata sospesa, revocata o ritirata la licenza. L'elenco dovrebbe comprendere la data del ritiro, della sospensione, revoca o del ripristino dell'autorizzazione.

Le Organizzazioni Nazionali per la Protezione dei Vegetali dei paesi importatori che desiderano verificare le informazioni in merito ai fornitori di trattamenti, produttori, aziende che si occupano della riparazione e rilavorazione degli imballaggi in legno autorizzati in passato o che volessero verificare lo status o il numero di registrazione di una determinata azienda, dovrebbero verificare se le informazioni sono reperibili nei database disponibili al pubblico (cfr. Sezione 6.4). In alternativa, possono contattare l'NPPO del paese esportatore. Le Organizzazioni Nazionali per la Protezione dei Vegetali dei paesi importatori che desiderano verificare le informazioni in merito ai fornitori di trattamenti, produttori, aziende che si occupano della riparazione e rilavorazione degli imballaggi in legno autorizzati in passato o che volessero verificare la posizione o il numero di registrazione di una determinata azienda, dovrebbero verificare se le informazioni sono reperibili in nei database disponibili al pubblico (cfr. Sezione 6.4). Sul sito web del Segretariato dell'IPPC è disponibile un elenco dei contatti ufficiali delle NPPO (www.ippc.int/en/countries/all/contactpoints), come descritto nella Sezione 1.4 di questa guida. È opportuno precisare che tutto il materiale da imballaggio in legno certificato prima della data del ritiro, della sospensione o revoca, ancora in circolazione, deve essere considerato conforme ai requisiti previsti dall'ISPM 15.

Un soggetto che ha interrotto volontariamente il contratto di autorizzazione o a cui l'autorizzazione è stata sospesa e vorrebbe che l'autorizzazione venisse ripristinata, deve presentare richiesta all'NPPO o all'ente responsabile per il rilascio del programma per il ripristino dell'autorizzazione. Una volta revocata l'autorizzazione a un soggetto, l'NPPO deve valutare se lo stesso è idoneo per una nuova autorizzazione. La decisione se ripristinare l'autorizzazione a un soggetto spetta esclusivamente all'NPPO.

7. RIUTILIZZO RIPARAZIONE E RILAVORAZIONE DEL MATERIALE DA IMBALLAGGIO IN LEGNO

Questo capitolo descrive le migliori pratiche in merito alla selezione, riutilizzo, riparazione e rilavorazione degli imballaggi in legno marcati ISPM 15.

Le aziende che si occupano della riparazione e rilavorazione degli imballaggi in legno devono essere considerate alla stessa stregua dei produttori e devono ottenere l'autorizzazione dalla propria NPPO prima di poter effettuare i trattamenti e apporre un marchio che li identifichi come produttori. Infatti, è opportuno incoraggiare tutti i soggetti coinvolti nella selezione nel riutilizzo, nella riparazione e rilavorazione degli imballaggi in legno ad aderire al programma nazionale dell'ISPM per la concessione dell'autorizzazione. Questo perché tutti gli imballaggi in legno certificati ISPM 15 devono essere gestiti in conformità alla suddetta norma, e di fatto numerosi soggetti lavorano sia imballaggi in legno marcati che non marcati. L'NPPO dovrebbe almeno garantire che i soggetti coinvolti in queste attività abbiano implementato processi ben definiti per la gestione sia del WPM marcato che non marcato e abbiano ben presente che il WPM movimentato a livello internazionale deve essere certificato ISPM 15.

Anche se un riparatore non autorizzato dichiarasse che non immetterà nuovamente sul mercato imballaggi in legno certificati ISPM 15 e che tutti i marchi saranno oblitterati, tale operazione potrebbe essere difficile da attuare. Di conseguenza, è possibile che imballaggi in legno usati, marcati ISPM 15 e sottoposti a riparazione, ma non in conformità alla norma ISPM 15, finiscano per essere utilizzati nel commercio internazionale da parte di un esportatore, ignaro della loro non conformità.

Il materiale da imballaggio in legno riutilizzato, riparato e rilavorato rappresenta una sfida per le NPPO per via del faticoso percorso che caratterizza queste unità lungo la supply chain e per il variare dei soggetti che lo gestiscono. Tuttavia, se da un lato ciò comporta per le NPPO una maggiore complessità nella gestione del programma dell'ISPM 15, dall'altro è anche vero che non aumenta necessariamente il rischio fitosanitario dovuto all'utilizzo del WPM. I ricercatori hanno dimostrato che il grado di rischio fitosanitario del WPM di fatto diminuisce via via che rimane in circolazione (Naves et al., 2019). Di conseguenza, il rischio fitosanitario maggiore proviene dai componenti nuovi di legno grezzo che vengono aggiunti all'unità di imballaggio in legno durante le operazioni di riparazione o rilavorazione.

Nonostante le controindicazioni sopra citate, il riutilizzo, la riparazione e la rilavorazione del WPM rappresentano un utilizzo efficiente dei materiali in legno e costituiscono una sana pratica ambientale, pertanto, ove possibile, dovrebbero essere incoraggiati.

7.1 Selezione e declassamento del materiale da imballaggio in legno

Dopo essere giunta a destinazione e scaricata, l'unità di imballaggio in legno, di norma, viene trasferita in una sede centrale dove può essere esaminata e selezionata. Prima di immettere nuovamente il WPM nella supply chain del commercio internazionale, il soggetto autorizzato deve esaminare l'unità e determinare se lo stesso può essere riutilizzato, riparato o rilavorato o se deve essere declassato. Il soggetto autorizzato deve verificare:

- che la presenza di corteccia sull'unità non superi i margini di tolleranza descritti nell'Allegato 1 dell'ISPM 15 (si veda la Sezione 4.1 della guida), a prescindere dal fatto che l'imballaggio in legno sia stato prodotto e trattato originariamente prima della revisione dell'ISPM 15 nel 2009;
- che la presenza del marchio IPPC sia conforme ai requisiti previsti dall'ISPM 15;
- che non vi siano segni di infestazione attiva di organismi nocivi;

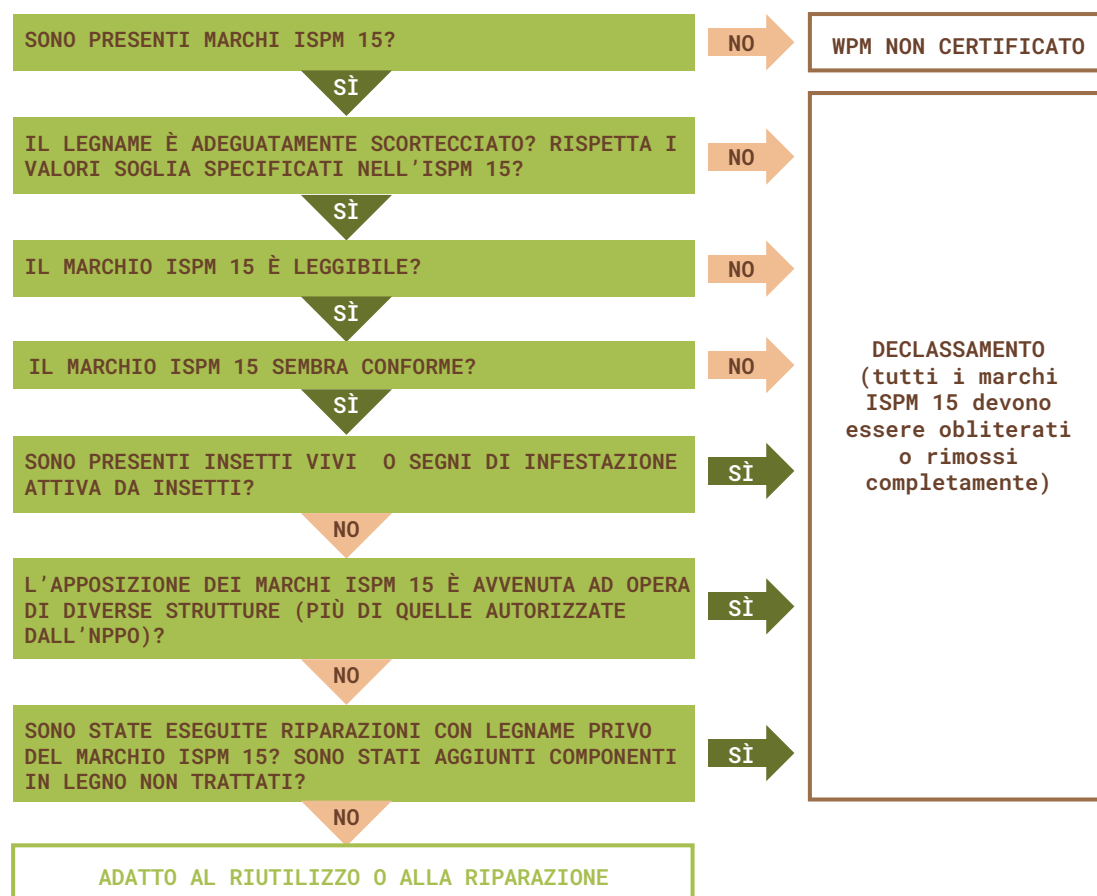
- che all'unità non siano stati aggiunti eventuali componenti in legno non trattati conformemente a quanto disposto dall'ISPM 15;
- che il numero di marchi sull'unità non superi il numero consentito dall'NPPO del paese in cui l'unità è sottoposta a ispezione; e
- che non vi siano riparazioni sospette o non conformi sull'unità di imballaggio in legno.

Se le suddette condizioni non sono soddisfatte, l'unità di imballaggio in legno non è idonea ad essere riutilizzata, pertanto dev'essere declassata. Ciò comporta la totale rimozione o obliterazione dei marchi ISPM 15 sull'unità. Successivamente l'unità può essere sottoposta nuovamente a trattamento e marcata, a condizione che sia resa conforme rispetto ai margini di tolleranza ammessi per i residui di corteccia. Il WPM declassato può essere utilizzato nelle operazioni di rilavorazione (si veda la Sezione 7.4).

La Figura 7 offre esempi relativi alla tipologia di quesiti di cui può avvalersi un soggetto autorizzato per valutare se un'unità di imballaggio in legno è idonea ad essere riutilizzata o riparata o se invece dovrebbe essere declassata.

Occorre altresì sottolineare che, poiché non è disponibile uno strumento affidabile per determinare se una determinata unità di imballaggio in legno sia stata effettivamente trattata, gli addetti alla selezione e riparazione degli imballaggi in legno per gli usi previsti dall'ISPM 15, non possono assumersi la responsabilità per i soggetti che hanno prodotto il WPM o che hanno effettuato il trattamento iniziale.

Figura 7: Selezione del materiale da imballaggio in legno



Note: Il diagramma di flusso illustra alcuni esempi di quesiti che un soggetto autorizzato può utilizzare per la valutazione di un'unità di imballaggio in legno, al fine di determinarne l'idoneità ad essere riutilizzata o riparata o se invece dovrebbe essere declassata. Le unità di WPM declassate possono essere trattate e certificate nuovamente, a condizione che eventuali residui di corteccia non superino i valori soglia specificati nell'ISPM 15.

7.2 Materiale da imballaggio in legno riutilizzato

Per unità di imballaggio in legno riutilizzata s'intende un'unità che è stata marcata e sottoposta a trattamento in conformità a quanto previsto dall'ISPM 15 e rimessa in servizio senza essere stata riparata, rilavorata o in qualche modo alterata. L'ISPM 15 consente che questa tipologia di WPM, se conforme, possa circolare a livello internazionale per un tempo indeterminato senza necessità di essere sottoposta nuovamente a trattamento o a marcatura.

Il soggetto autorizzato deve determinare se l'unità di WPM può essere riutilizzata, riparata o rilavorata e deve declassare le unità non idonee (si veda il Capitolo 2). Le Organizzazioni Nazionali per la Protezione dei Vegetali hanno il compito di controllare il riutilizzo del WPM e devono fornire indicazioni su come stabilire quando un'unità di imballaggio in legno può essere riutilizzata e quando invece deve essere declassata. Se è difficile verificare che il WPM non abbia subito alcuna alterazione, l'NPPO deve esigere che il soggetto responsabile di tale operazione proceda al declassamento del WPM obliterando o rimuovendo completamente i marchi esistenti. Qualora l'unità declassata dovesse essere utilizzata nuovamente per le esportazioni, sarà necessario sottoporla nuovamente a trattamento e marcatura secondo quanto previsto dall'ISPM 15, seguendo le indicazioni approvate dall'NPPO.

7.3 Materiale da imballaggio in legno riparato

Per materiale da imballaggio in legno riparato s'intende un'unità di WPM a cui è stato rimosso e sostituito approssimativamente un terzo dei componenti (ad es. sostituzione delle estensioni o dei rinforzi su un pallet). Non è necessario sottoporre l'unità a trattamento. Se tutti i componenti utilizzati per la sostituzione delle parti danneggiate sono stati sottoposti a trattamento secondo una delle misure approvate o sono stati utilizzati prodotti considerati esenti dall'ISPM 15, come ad esempio il compensato, i pannelli in OSB o in fibra di legno, l'unità non necessita ulteriori trattamenti. Nel caso in cui per le riparazioni si utilizzi legname trattato, su ogni componente aggiunto deve comparire il marchio ISPM 15 del fornitore del trattamento autorizzato. Il marchio attestante la certificazione originale dell'unità deve rimanere sulla stessa, tranne nel caso in cui sia nuovamente sottoposta a trattamento l'intera unità.

Questo pone alcune criticità per gli ispettori, dovute ad esempio alla presenza di WPM con più marchi apposti da soggetti autorizzati diversi. Questa situazione può rendere difficile determinare l'origine dell'imballaggio stesso e, in caso di non conformità, attribuire le relative responsabilità. Per risolvere tale criticità l'ISPM 15 raccomanda alle NPPO di limitare il numero di marchi diversi che possono comparire sulle singole unità di WPM che sono state riparate da un riparatore autorizzato. Laddove tale limite viene superato casi le NPPO possono esigere la cancellazione o la rimozione completa di tutti i marchi ISPM 15 e che il WPM sia sottoposto nuovamente a trattamento e marcatura. Per evitare confusione, che avrebbe inevitabili ripercussioni sul commercio delle merci, è molto importante che le Organizzazioni Nazionali per la Protezione dei Vegetali comunichino in modo chiaro i regolamenti che disciplinano le importazioni e le esportazioni rispetto alla presenza di marchi diversi sul materiale da imballaggio in legno.

Nel caso in cui un paese non fosse in grado di riparare un imballaggio in legno secondo le disposizioni sopra citate, lo stesso potrebbe stabilire che, qualora venissero eseguite riparazioni o modifiche sul WPM, tutti i marchi ISPM 15 originali dovranno essere cancellati. La merce dovrà essere sottoposta nuovamente a trattamento, dopodiché il fornitore del trattamento potrà apporre il proprio marchio ISPM 15.

Un'altra criticità potrebbe presentarsi nel caso in cui un'unità di WPM non trattato e

non certificato ISPM 15 venga riparata con componenti certificati ISPM 15 (provvisi di marchio ISPM 15), inducendo a credere che l'unità di imballaggio in legno sia conforme all'ISPM 15, quando in realtà non lo è.

Nei casi in cui sussistano dubbi sulla certificazione del materiale da imballaggio in legno o vi sia il dubbio che determinati componenti in legno del materiale da imballaggio non siano stati trattati correttamente, le NPPO devono accertarsi che tutti i marchi siano cancellati e lo stesso sia declassato. Se l'unità di WPM declassata deve essere nuovamente utilizzata nel commercio internazionale, essa dovrà essere sottoposta nuovamente a trattamento e marcatura.

Le NPPO devono inoltre valutare con attenzione se la richiesta di sottoporre nuovamente a trattamento intere unità di WPM riparato sia opportuna o se in vece potrebbe indurre le aziende che si occupano delle riparazioni ad operare in modo fraudolento al di fuori del sistema di certificazione. Se fattibile e opportuno, le NPPO sono invitate ad accettare WPM riparato conforme ai requisiti dell'ISPM15 con l'obiettivo di incoraggiarne il riutilizzo sostenibile e disincentivare l'uso fraudolento nel settore della riparazione. Le NPPO devono avviare un'attenta revisione delle disposizioni in materia di riparazioni in collaborazione con il settore del materiale da imballaggio in legno riparato per predisporre procedure adeguate che siano conformi ai requisiti previsti dall'ISPM 15.

7.4 Materiale da imballaggio in legno rilavorato

Con il termine WPM rilavorato si definiscono le unità di materiale da imballaggio in legno precedentemente certificate ove oltre un terzo dei componenti del legno è stato sostituito, o l'intera unità è stata costruita con materiale da imballaggio in legno riciclato o con componenti in parte nuovi e in parte usati. L'obiettivo della rilavorazione è rendere il WPM nuovamente utilizzabile. Se s'intende immettere nuovamente l'unità nella supply chain internazionale, qualsiasi precedente applicazione del marchio dovrà essere obliterata o rimossa in modo permanente e l'unità dovrà essere sottoposta a trattamento prima di procedere all'apposizione di un nuovo marchio.

Il materiale da imballaggio in legno troppo danneggiato per essere rilavorato e il WPM che non può essere riutilizzato senza interventi di rilavorazione o ridimensionamento significativi devono essere declassati o distrutti.

7.5 Supervisione da parte delle NPPO del materiale da imballaggio in legno riutilizzato, riparato e rilavorato.

Le Organizzazioni Nazionali per la Protezione dei Vegetali devono prevedere disposizioni e metodi per determinare se presso le strutture approvate il WPM viene fabbricato in conformità ai requisiti previsti dalla normativa. Non potendo controllare sistematicamente e sul campo la produzione di WPM, le NPPO devono affidarsi alla convalida dei sistemi di produzione e al controllo delle procedure operative per mitigare i casi di non conformità (si veda il Capitolo 6). Le Organizzazioni Nazionali per la Protezione dei Vegetali devono garantire che i soggetti coinvolti nel riutilizzo di imballaggi in legno certificati dispongano di procedure operative standard documentate, chiare e descritte in modo esaustivo (si veda l'Appendice 3)

Gli imballaggi in legno possono essere riutilizzati nel commercio internazionale se conservano il loro stato originale, recano i marchi ISPM 15 e gli stessi sono integri. Se le suddette condizioni non sono presenti, tutti i marchi rimanenti devono essere obliterati e le unità non possono più essere utilizzate per le esportazioni. È di fondamentale importanza che le aziende che si occupano di riutilizzo, riparazione o rilavorazione del WPM comprendano chiaramente che sono responsabili di OGNI unità recante il

marchio ISPM 15 che esce dalle loro strutture, di conseguenza le stesse devono essere gestite e lavorate in modo tale da garantire l'osservanza alle norme in materia di certificazione. Inoltre, per garantire l'osservanza alle norme in materia di certificazione il personale deve essere formato adeguatamente.

Le Organizzazioni Nazionali per la Protezione dei Vegetali devono garantire che il loro sistema di certificazione provveda ad un efficace monitoraggio e controllo della riparazione o rilavorazione del WPM. Monitorare se la sostituzione di componenti danneggiati nelle diverse unità sia da considerare una riparazione piuttosto che una rilavorazione è un compito decisamente impegnativo. In una singola struttura, ad esempio, nel corso di una sola giornata di attività, possono essere fabbricati volumi significativi di nuove unità d'imballaggio in legno nuovo contestualmente alla modifica di altri volumi di imballaggio in legno riparato o rilavorato. Il sistema in questione dovrebbe tenere conto del fatto che la riparazione o rilavorazione del WPM non dovrebbe lasciare spazio alle possibilità di certificare WPM non conforme più di quanto non lo sia per

la produzione di nuovo WPM. All'interno della struttura, i flussi dei materiali e i flussi di processo dovrebbero essere ben distinti e chiaramente identificabili, con aree riservate al legname trattato separate fisicamente da quelle riservate al legname non trattato in modo da salvaguardare l'integrità del sistema di certificazione.

La non conformità del materiale da imballaggio in legno (inteso come presenza di organismi nocivi del legno) recante il marchio ISMP 15 può essere imputabile ai seguenti fattori:

- inclusione di legno non trattato, così come l'inclusione di legno rimosso da unità non trattate adeguatamente; o
- applicazione del marchio a un componente trattato fissato ad un'unità contenente componenti non trattati.

In conclusione, le NPPO devono garantire che i propri programmi per la concessione dell'autorizzazione ISPM 15 (sistemi di certificazione) si focalizzino sul controllo delle procedure utilizzate dalle strutture per produrre WPM conforme all'ISPM 15, piuttosto che ispezionare singole unità per verificare che le stesse siano conformi alle disposizioni previste dalla norma.

8. PROCEDURE PER L'IMPORTAZIONE

Considerati i volumi potenzialmente elevati di WPM movimentato nel commercio internazionale, sarebbe opportuno che le parti contraenti concentrassero le loro risorse limitate sulle ispezioni delle spedizioni associate al rischio più elevato di contaminazione da organismi nocivi al fine di ottimizzare l'efficacia delle ispezioni nell'identificazione di WPM importato non conforme. Le Organizzazioni Nazionali per la Protezione dei Vegetali sono incoraggiate a predisporre strategie ispettive mirate che abbiano come priorità attività di verifica basate sul rischio. Ciò significa che la quantità di spedizioni selezionate per l'ispezione e la frequenza delle stesse dovrebbero essere stabilite sulla base dei risultati di precedenti ispezioni sulla medesima tipologia di merci provenienti dal medesimo paese o esportatore. In altre parole, le spedizioni contenenti determinate categorie merceologiche provenienti da aree o esportatori con risultati pregressi negativi in materia di conformità dovrebbero essere ispezionate in modo più accurato e con maggior frequenza rispetto a quelle in cui i dati raccolti da ispezioni precedenti hanno mostrato che il WPM nelle spedizioni ha una maggiore probabilità di essere conforme all'ISPM 15 (si veda la Sezione 8.5).

Tali procedure possono essere utilizzate per semplificare il rapido passaggio dei carichi e garantire che le ispezioni siano mirate alle spedizioni che presentano il rischio più elevato. La valutazione e il monitoraggio continuo dei risultati delle ispezioni devono essere utilizzati per garantire che le procedure ispettive basate sul rischio siano al passo con i cambiamenti che si verificano nel commercio e continuino ad essere pertinenti.

Molte autorità competenti in materia d'importazione confidano nei documenti di accompagnamento delle spedizioni importate come strumenti per decidere se una determinata spedizione sia idonea all'ingresso o se debba essere sottoposta a ispezione. Le dichiarazioni relative all'imballaggio, i documenti di spedizione, le fatture commerciali e altri tipi di documentazione per l'ingresso in un paese sono strumenti utilizzati per identificare le spedizioni accompagnate da WPM, anche se la merce spedita non è tradizionalmente regolamentata dalle NPPO.

Si raccomanda caldamente alle NPPO di non esigere dichiarazioni particolari relative ai trattamenti o certificati di trattamento oltre al marchio ISPM 15 e alla normale documentazione d'importazione prevista, in quanto tali richieste possono avere pesanti ripercussioni sugli scambi commerciali e ridurre l'utilità del marchio ISPM 15, riconosciuto a livello internazionale.

La capacità di individuare le importazioni ad alto rischio per l'ispezione dipende dal quadro legislativo esistente nel paese, dalle risorse addette alle operazioni di ispezione, dai dati relativi alle ispezioni e dai programmi di formazione. Quando si prendono decisioni basate sul rischio in merito a quali spedizioni saranno soggette alle ispezioni, le NPPO dovranno prendere in considerazione quanto segue:

- la presenza e la tipologia di WPM nella spedizione (ad es. pagliolo, pallet, ecc.);
- il paese d'origine del WPM o il paese d'origine delle merci associate al WPM (considerando il potenziale rischio di infestazione di organismi nocivi da quarantena);
- lo storico del materiale da imballaggio in legno non conforme associato al paese d'origine, all'esportatore o importatore (se opportuno, le NPPO possono emettere avvisi di quarantena e pubblicare strategie nazionali per le misure fitosanitarie e interventi);
- la tipologia e caratteristiche delle merci importate associate al WPM;
- l'affidabilità delle dichiarazioni di imballaggio precedenti ad opera dell'importatore o esportatore;

- il volume e la frequenza d'importazione del WPM presso un determinato punto d'ingresso;
- la stagione nel paese importatore ed esportatore; e le immagini delle merci all'interno della spedizione, reperibili mediante l'uso di attrezzature ispettive non invasive.

Inoltre, quando si predispongono un programma per l'ispezione del WPM importato, le NPPO devono considerare quanto segue:

- Le autorità legislative e le procedure e necessarie a identificare e bloccare le spedizioni al punto d'ingresso per le ispezioni e tutte le azioni che scaturiscono da un caso di non conformità;
- la formazione per il personale delle NPPO, affinché sia in grado di identificare le spedizioni che presentano un grado di rischio più elevato, di effettuare le ispezioni sulle importazioni e adottare misure fitosanitarie associate alla non conformità;
- i livelli di tolleranza da applicare e le azioni da intraprendere nei confronti delle spedizioni non conformi (e se queste variano con il grado di rischio posto dalla non conformità, ma che potrebbero comportare il trattamento, lo smaltimento, la riconversione, il rifiuto al punto d'ingresso del WPM o il respingimento sia della merce che del WPM ad essa associato);
- le procedure per la gestione del WPM non marcato (ad es. se l'imballaggio in legno non marcato risulta infestato da organismi nocivi, l'NPPO potrebbe adottare misure fitosanitarie diverse rispetto a quelle che adotterebbero per gli imballaggi in legno privi di organismi nocivi vivi);
- l'ubicazione e la sicurezza del sito d'ispezione (tenendo presente che la maggior parte del materiale da imballaggio in legno viene solitamente importata all'interno di container dai quali la merce deve essere scaricata e che il pagliolo in legno imbarcato sfuso, viene spesso scaricato presso le aree di ormeggio dove le ispezioni possono interferire con le attività portuali);
- le attrezzature e le risorse necessarie all'ispezione del WPM (tenendo presente che le ispezioni possono richiedere l'uso di attrezzature pesanti sia per scaricare le merci dal WPM che per sollevare il WPM sufficientemente da consentire l'ispezione); e
- le procedure e l'attrezzatura necessaria per gestire le spedizioni non conformi (ad es. impianti di smaltimento, trasporto sicuro dal punto di vista fitosanitario dal luogo d'ispezione al sito di smaltimento o di trattamento, strutture di trattamento).

8.1 Ispezioni sulle importazioni

Le Organizzazioni Nazionali per la Protezione dei Vegetali devono fornire corsi di formazione adeguata al personale addetto all'ispezione del WPM, affinché sia in grado di garantire lo svolgimento delle ispezioni in sicurezza e abbia le competenze per identificare le unità di WPM che presentano un rischio più elevato di infestazione. Il personale ispettivo deve avere la competenza necessaria per identificare i marchi conformi e prendere le decisioni più adeguate per la gestione degli imballaggi in legno non conformi. Inoltre, è fondamentale che sappiano riconoscere i segni e i sintomi di potenziali organismi nocivi da quarantena e siano pronti ad adottare misure di emergenza, qualora venissero identificati organismi nocivi vivi sul WPM.

Le ispezioni hanno maggiore possibilità di essere più efficaci dopo che il container di spedizione è stato scaricato e gli ispettori hanno l'opportunità di ispezionare tutto il WPM, comprese le unità ubicate al centro del container. (Eyre, 2018) Tuttavia, dati i vincoli di tempo e spazio, può essere più comodo eseguire le ispezioni presso la destinazione finale della spedizione, piuttosto che presso il porto d'ingresso.

Quando effettuano un'ispezione, gli ispettori devono verificare che il WPM non presenti eccessivi residui di corteccia, che sia marcato, che i marchi siano conformi e che non contenga organismi nocivi o presenti segni di organismi nocivi vivi. Le unità di materiale da imballaggio in legno che non sono state riparate correttamente, o che presentano una quantità eccessiva di corteccia o un marchio non conforme, sono spesso associate ad una probabilità più elevata di rinvenire organismi nocivi vivi. Tra i segni della presenza di un'infestazione attiva di organismi nocivi si segnalano il rinvenimento di segatura all'interno dei container o fori di uscita nel legno con escrementi di insetti, o gallerie scavate da insetti.

La presenza di organismi nocivi vivi nel legno, quantità eccessive di corteccia, riparazioni prive di marchio, o l'applicazione non corretta del marchio ISPM 15 possono essere indicativi dell'insuccesso del trattamento e del sistema di certificazione dell'NPPO del paese esportatore. In alcuni casi, tuttavia, la scoperta di WPM non conforme può essere indicativo di frode.

8.2 Valutare la presenza di corteccia

Tutti gli imballaggi in legno certificati ISPM 15 devono essere fabbricati con legname scortecciato. Nel valutare gli imballaggi in legno per la presenza di corteccia, le NPPO devono verificarne la conformità in base ai margini di tolleranza per i residui di corteccia, secondo quanto specificato nell'Allegato 1 dell'ISPM 15 (si veda anche la Sezione 4.1 di questa guida).

Secondo i requisiti dell'ISPM 15, sul legname può rimanere un numero indefinito di pezzi di corteccia di piccole dimensioni, visibili distintamente e separati gli uni dagli altri, e il WPM conserverebbe la conformità. Tuttavia, la larghezza di ogni pezzo di corteccia residua non deve superare i 3 cm, indipendentemente dalla lunghezza o, nel caso di corteccia residua di larghezza superiore ai 3 cm, la superficie totale di ogni singolo pezzo di corteccia non può superare i 50 cm².

Le autorità addette alle importazioni devono prendere atto che la produzione di legno e la fabbricazione di WPM avviene generalmente con un processo meccanizzato che comporta un'elevata produzione di prodotto in tempi brevissimi ed è pertanto normale che pezzetti di corteccia, soprattutto su alcune specie di legname dove la scortecciatura è più difficoltosa, possono leggermente superare le tolleranze previste.

Se gli ispettori trovano un imballaggio in legno che contiene più corteccia di quanto sia consentito, devono cercare prove che potrebbero rivelare la presenza di organismi nocivi vivi.

Ciò comporta la rimozione della corteccia per cercare la presenza di uova di insetti, larve o adulti e segni recenti di infestazione di organismi nocivi (si veda la Sezione 8.3). Nei casi in cui si rinvenivano organismi nocivi vivi in associazione alla presenza di corteccia o si rilevano diverse non conformità in una singola spedizione, è necessario e auspicabile intraprendere le azioni correttive previste dal programma.

Nell'Appendice 5 sono presenti alcune fotografie che mostrano esempi di legname conforme ai requisiti sulla scortecciatura previsti dall'ISPM 15 e fotografie di legname non conforme.

8.3 Valutare la presenza di organismi nocivi vivi

Quando un organismo vivente viene rinvenuto sul WPM certificato ISPM 15, diversi fattori potrebbero esserne la causa, tra cui, trattamento inadeguato, frode o contaminazione o infestazione successivamente al trattamento. Tuttavia, rinvenire insetti vivi o segni recenti d'infestazione non è necessariamente indicativo di non conformità dell'imballaggio in legno.

Quando vengono rilevati organismi nocivi vivi o segni di infestazione attiva sul WPM certificato ISPM 15, le NPPO devono documentare ciò che hanno trovato scattando fotografie e raccogliendo campioni, così da consentirne l'identificazione. È importante identificare l'organismo e registrare altre informazioni rilevanti, quali ad esempio la tipologia di WPM, l'associazione a un componente riparato, o se la presenza di corteccia superava i margini di tolleranza, rilevare tutti i marchi ISPM 15 e altre importanti informazioni. Queste informazioni dovrebbero essere utilizzate per distinguere gli organismi nocivi che indicano un insuccesso del sistema di certificazione ISPM 15 rispetto a organismi nocivi che possono contaminare il WPM e infestarlo dopo essere stato sottoposto a trattamento. Nell'Appendice 6 di questa guida sono presenti alcune fotografie che mostrano esempi di insetti e segni di insetti associati al WPM. Alcuni dei principali organismi nocivi per le foreste, notoriamente presenti negli alberi vivi o nel legno grezzo prima della fabbricazione e del trattamento degli imballaggi in legno, includono organismi che appartengono ai seguenti taxa (Ormsby, 2022):

- insetti – Bostrichidae, Buprestidae, Cerambycidae, Scolytinae, Siricidae;
- funghi – Heterobasidion spp., Ceratocystis spp.; e
- nematodi – Bursaphelenchus xylophilus (Steiner & Buhrer) Nickle (Rhabditida: Aphelenchoididae).

I trattamenti previsti dall'ISPM 15 dovrebbero mitigare in modo efficace il rischio di questi organismi nocivi nel WPM al momento del trattamento. Se un esemplare appartenente a una delle famiglie di insetti sopra citate viene rinvenuto all'interno di WPM recante il marchio ISPM 15, potrebbe significare un insuccesso del trattamento, o della - certificazione ISPM 15 oppure di frode.

È importante sottolineare che alcuni dei taxa di queste famiglie (ad es. Bostrichidae) possono infestare il WPM dopo essere stato sottoposto a trattamento. L'NPPO del paese importatore deve identificare le specie di insetti, verificarne lo stadio di vita in relazione all'età del WPM e valutare se l'insetto potrebbe essere stato presente al momento del trattamento o se è più probabile che abbia infestato il legname successivamente al trattamento. Dopodiché, sulla base delle informazioni raccolte, può predisporre i necessari interventi da adottare e le debite segnalazioni.

La tipologia e la struttura degli imballaggi in legno possono rappresentare delle opportunità di rifugio per alcuni organismi contaminanti quali, chioccioline, lumache, formiche, cimici o uova di falene od omotteri. Questi organismi possono essere associati a qualsiasi tipologia di WPM, in qualsiasi momento del suo ciclo di vita, dopo essere stato sottoposto a trattamento (NAPPO, 2022). Sebbene la presenza di organismi nocivi contaminanti possa dare il via a interventi di quarantena, non significa che siano indicativi di non conformità all'ISPM 15.

Anche altri organismi nocivi che infestano il WPM dopo essere stato trattato, quali ad esempio, tarli trivellatori, termiti o formiche carpentiere, possono portare alla decisione di interventi di quarantena, ma non sono necessariamente indicativi di non conformità all'ISPM 15.

È importante notare che il rinvenimento di organismi morti nel legno o tracce di infestazioni vecchie o inattive non sono segni di non conformità. Tuttavia, il rinvenimento di segni recenti di attività da parte di organismi nocivi o di organismi nocivi da quarantena dovrebbe tradursi nell'adozione di misure fitosanitarie, a prescindere dalla presenza o meno di non conformità al marchio ISPM 15.

8.4 Valutazione della conformità e dell'autenticità del Marchio

Secondo quanto indicato nella norma ISPM 15, il marchio ISPM 15 deve essere applicato in posizione visibile quando l'imballaggio in legno è in uso, preferibilmente almeno su due lati opposti dell'unità di imballaggio in legno (si veda la Sezione 5.6). Talvolta, per garantirne la visibilità, è possibile applicare il marchio sui componenti del WPM in compensato, pannelli in OSB o in fibra di legno. Le Organizzazioni Nazionali per la Protezione dei Vegetali dovrebbero considerare tutti gli imballaggi in legno privi di marchio ISPM 15 come non conformi.

Secondo quanto previsto dalla norma ISPM 15 il marchio deve essere leggibile e contenuto all'interno di un riquadro con una linea verticale che separa il simbolo dai componenti del codice (si veda la Sezione 5.2). Tuttavia, quando il marchio è applicato al legno, è ammessa la presenza di piccoli spazi lungo il bordo, nella linea verticale o altrove nei componenti del marchio. I suddetti spazi non devono essere considerati segni di non conformità, tranne nel caso in cui il marchio risultasse illeggibile. La decisione se considerare un determinato marchio leggibile è a discrezione delle Organizzazioni Nazionali per la Protezione dei Vegetali e potrebbe essere necessario esaminare altri marchi presenti sull'unità di imballaggio in legno o sulla spedizione, prima di decidere se l'unità di imballaggio in legno non è conforme e comporta un rischio fitosanitario.

In fase di valutazione dell'autenticità del marchio ISPM 15, l'NPPO deve ispezionare l'unità di imballaggio in legno per verificare che i marchi siano conformi secondo quanto disposto nell'Allegato 2 dell'ISPM 15. Nel contempo, l'ispettore dovrebbe anche valutare la condizione generale del WPM, poiché la presenza di organismi nocivi vivi, l'eccessiva quantità di residui di corteccia o l'imballaggio in legno riparato in maniera non adeguata potrebbero essere indicativi di un utilizzo fraudolento del marchio ISPM 15.

Come citato nel Capitolo 5, è importante ricordare che il WPM trattato e marcato conformemente alle disposizioni previste da una versione precedente dell'ISPM 15 deve essere considerato conforme e dovrebbe poter essere riutilizzato senza necessità di essere sottoposto nuovamente a trattamento e marchiatura per l'intera durata del ciclo di vita dell'unità. Ciò significa che i marchi presenti sul WPM prodotto prima del 2009 potrebbero contenere informazioni diverse rispetto a quelle previste dalla versione attuale dell'ISPM 15. Ad esempio, prima del 2009, le NPPO, i produttori e i fornitori di trattamenti avevano la possibilità di aggiungere numeri di controllo o il codice del lotto al marchio ISPM 15, a condizione che tali informazioni aggiuntive non fossero ambigue, fuorvianti o ingannevoli. Inoltre, il WPM costruito prima del 2009 può essere stato marcato con codici di trattamenti non più in uso, ad esempio, "DB" (scortecciato) o "KD" (essiccazione in forno). Un altro esempio è rappresentato dal codice "MB" associato al codice di un paese europeo, che può ancora essere presente sul WPM trattato con bromuro di metile prima del 2010, anno in cui ne è stato vietato l'uso in Europa (Cerullo et al., 2013). La presenza di vecchi codici sulle unità di imballaggio in legno non le rende automaticamente non conformi, di conseguenza possono continuare ad essere utilizzate, riutilizzate, a prescindere dal paese d'origine, fino al momento in cui sono sottoposte a rilavorazione o declassate.

Nell'Appendice 7 del presente documento sono presenti alcune fotografie che mostrano esempi di marchi conformi e non conformi.

Ulteriori fotografie sono disponibili in Papyrakis & Tasciotti (2017).

Se una NPPO sospetta un uso fraudolento del marchio, si raccomanda che la stessa scatti fotografie, raccolga informazioni pertinenti in merito alla spedizione e al WPM,

dopodiché contatti l'NPPO indicata sul marchio e chieda di verificarne l'autenticità e se il marchio è stato applicato da un soggetto autorizzato. Le Organizzazioni Nazionali per la Protezione dei Vegetali devono tenere presente che vi sono diverse ragioni per le quali un soggetto potrebbe non essere più autorizzato e, anche se lo stesso non è più in possesso dell'autorizzazione, il WPM prodotto e marcato dall'azienda al momento in cui l'autorizzazione era in essere, continuerà ad essere conforme per l'intero ciclo di vita, salvo sia riparato, rilavorato o alterato.

Come illustrato nel Capitolo 7, quando un'unità trattamenti fitosanitari imballaggio in legno viene riparata, tutti i componenti in legno massello utilizzati per la sostituzione delle parti danneggiate devono essere sottoposti a trattamento secondo una delle misure approvate e devono recare il marchio ISPM 15 del fornitore del trattamento autorizzato. Per semplificare il processo di valutazione della conformità, numerose NPPO seguono la raccomandazione indicata nella norma ISPM 15 di limitare il numero di marchi diversi che possono comparire sulle singole unità di WPM, sottoposte a riparazione da parte di un riparatore autorizzato. Ad esempio, l'Italia consente un massimo di due marchi ISPM 15 diversi su una singola unità: il marchio del produttore originale, che può essere stato applicato in qualsiasi paese, e il marchio di un solo riparatore (Cerullo, 2013).

8.5 Raccolta dati e reportistica

Le Organizzazioni Nazionali per la Protezione dei Vegetali devono predisporre le procedure operative per la raccolta e la registrazione dei risultati ottenuti dalle ispezioni, utilizzando fotografie a integrazione del rapporto di ispezione, raccogliendo campioni e presentando gli stessi o le fotografie per poterli identificare, verbalizzando i risultati delle ispezioni e adottando misure correttive in caso di non conformità.

Idealmente, le NPPO dovrebbero lavorare con le autorità doganali e altre agenzie alla frontiera per raccogliere i dati necessari allo sviluppo e al mantenimento delle procedure ispettive basate sul rischio. Come illustrato precedentemente in questo capitolo, questi dati dovrebbero essere utilizzati per identificare le spedizioni in cui è più probabile rilevare la presenza di WPM non conforme e le merci, le provenienze e gli esportatori che potrebbero presentare un rischio fitosanitario più elevato.

L'NPPO del paese importatore potrebbe pensare di predisporre un modello di registro ispettivo semplice per guidare gli ispettori nella registrazione dei risultati delle ispezioni e agevolare la raccolta di dati di elevata qualità in un formato coerente. Gli ispettori devono essere incoraggiati a scattare fotografie per documentare le informazioni chiave velocemente e in maniera accurata, nonché integrarle nel rapporto d'ispezione.

Di seguito sono riportati i tipi di dati che è importante raccogliere quando si ispezionano gli imballaggi in legno per valutarne la conformità all'ISPM 15 e per la successiva rendicontazione:

- presenza o assenza di marchi ISPM 15 validi sugli imballaggi in legno o sui componenti riparati - scattare fotografie;
- presenza di marchi ISPM 15 non validi o marchi presunti illegali - scattare fotografie;
- prove di organismi nocivi vivi - inviare i campioni ai laboratori affinché possano essere identificati (in base al genere e specie, ove possibile); se ciò non fosse possibile, scattare fotografie e prendere appunti di ciò che si rinviene (è di fondamentale importanza determinare se gli organismi nocivi individuati appartengono a specie che potrebbero essere state presenti nel legno prima del trattamento e che quindi sarebbero dovute essere state eliminate con il trattamento ISPM 15, o se invece appartengono a specie di organismi contaminanti o altri organismi nocivi che hanno infestato il legno del WPM successivamente al trattamento);

- presenza di corteccia - scattare fotografie di esempi di riferimento per illustrare la dimensione della corteccia identificata;
- tipologia di WPM (pallet, casse, pagliolo, altro);
- categorie merceologiche associate al WPM;
- paese d'origine;
- nome e contatti di riferimento dell'esportatore e dell'importatore;
- informazioni specifiche sul trasporto, quali il nome della nave o il numero del container di spedizione, le date e le sedi dei punti di esportazione e di ingresso;
- altre informazioni per l'identificazione del legno utilizzato nella costruzione del WPM (ad es. loghi, identificatori d'impresa, marchi di qualità che possono essere stati applicati al legno); e
- misure adottate previste dalla normativa, quali, respingimento, trattamento o distruzione.

9. INDICAZIONI PER LE NPPO IN CASO DI RISCONTRO DI NON CONFORMITÀ PRESSO IL PUNTO D'INGRESSO

9.1 La non conformità all'ISPM 15

La non conformità all'ISPM n.15 può essere associata a diverse situazioni, tra cui:

- WPM (compreso il pagliolo) privo di marchio ISPM 15, secondo quanto descritto nella Sezione 5.2;
- WPM recante un marchio ISPM 15 contraffatto o che si sospetta non essere autentico, secondo quanto descritto nella Sezione 8.4;
- WPM recante uno o più marchi ISPM 15 provenienti dallo stesso soggetto autorizzato, ma nessuno dei quali conforme, secondo quanto descritto nella Sezione 8.4;
- WPM riparato, nel quale uno o più componenti in legno sostituiti non recano un marchio conforme, secondo quanto descritto nella Sezione 7.3;
- unità di imballaggio in legno non trattato, danneggiata, riparata con componenti in legno conformi all'ISPM 15 che recano un marchio ISPM 15, secondo quanto descritto nella Sezione 7.3;
- WPM rilavorato nel quale i marchi originali non sono stati completamente oblitterati o rimossi, secondo quanto descritto nella Sezione 7.3;
- WPM, nel quale la presenza di corteccia supera i margini di tolleranza, secondo quanto descritto nella Sezione 8.2;
- WPM con presenza di organismi nocivi vivi che possono essere stati presenti al momento del trattamento (ad es. in particolare, taxa noti per essere presenti nel legno grezzo o negli alberi vivi), secondo quanto descritto nella Sezione 8.3; o
- segni di infestazione attiva di organismi nocivi che potrebbero essere stati presenti al momento del trattamento (ad es. in particolare, se i segni sono coerenti con i taxa noti per essere organismi di alberi vivi), secondo quanto descritto nella Sezione 8.3.

Le NPPO dei paesi importatori devono esaminare attentamente ogni esempio di non conformità e considerare se si tratta effettivamente di non conformità all'ISPM 15, o se la stessa può essere causata da altri eventi correlati alla supply chain. È importante considerare una serie di aspetti:

- Le intercettazioni di organismi viventi sul WPM non sempre sono indicative di non conformità all'ISPM 15. Come descritto nella Sezione 8.3, è importante distinguere tra gli organismi nocivi che indicano l'insuccesso del sistema di certificazione ISPM 15 rispetto alle intercettazioni degli organismi nocivi contaminanti o altri organismi che infestano il WPM successivamente al trattamento.
- I paesi importatori devono accettare il marchio ISPM 15 come prova che il WPM è stato sottoposto ad un trattamento fitosanitario approvato, in conformità alla norma. Le misure fitosanitarie descritte nella norma devono essere accettate da tutte le NPPO come base per l'autorizzazione all'ingresso del materiale da imballaggio in legno senza ulteriori requisiti specifici. Non dovrebbe essere necessario produrre alcun certificato fitosanitario o altra documentazione che attesti che sia stato effettuato un trattamento conforme all'ISPM 15.
- Il materiale da imballaggio in legno, certificato mediante l'uso di un certificato fitosanitario o che entra in un paese tramite un accordo bilaterale invece di essere certificato ISPM 15 e risulta infestato da organismi nocivi, non dovrebbe essere considerato come non conforme all'ISPM 15.
- Tenendo presente che gli imballaggi in legno possono circolare nella supply chain per molti anni, le NPPO dovranno considerare l'ipotesi che la non conformità potrebbe avere origine nel paese di produzione, riparazione o rilavorazione, piuttosto

- che nel paese di esportazione o di transito. Inoltre, l'unità di imballaggio in legno può contenere marchi diversi applicati da diverse parti autorizzate e ciò può rendere difficile determinare l'origine dell'imballaggio in legno e attribuire la responsabilità di non conformità.

9.2 Misure fitosanitarie in caso di non conformità all'ISPM 15

L'NPPO può adottare misure di emergenza in situazioni in cui il WPM sia privo del marchio ISPM 15 o laddove il rinvenimento di organismi nocivi dimostri che il trattamento potrebbe non essere stato efficace. Se il WPM contiene organismi nocivi viventi o segni di organismi nocivi viventi, l'NPPO deve valutare come metterlo in sicurezza per impedire che gli organismi nocivi possano fuoriuscire dallo stesso (ad es. sotto un tendone o all'interno di un container chiuso, contenitori di smaltimento o stiva), dopodiché sottoporlo a trattamento prima di essere rilavorato o smaltito. Tra le altre azioni fitosanitarie che possono essere eseguite si segnalano:

- incenerimento, se consentito;
- interrimento profondo in siti approvati dalle autorità competenti;
- lavorazione;
- altri metodi approvati dall'NPPO come soluzioni efficaci per l'eliminazione di organismi nocivi o organismi nocivi pericolosi; e
- restituzione al paese esportatore, se opportuno.

Le Organizzazioni Nazionali per la Protezione dei Vegetali devono adottare misure appropriate per trattare e distruggere il WPM non conforme, in modo da eliminarlo dalla circolazione. Consentire che gli imballaggi in legno non conformi siano riesportati non farebbe altro che spostare il rischio fitosanitario in un altro paese.

Come illustrato nella norma ISPM 15, in relazione ad ogni intervento di emergenza intrapreso, si dovrebbe perseguire il principio del minimo impatto. Ciò significa che le misure di emergenza dovrebbero essere rivolte esclusivamente al WPM non conforme. Concretamente significa che le NPPO dovrebbero operare una distinzione tra la merce movimentata e il WPM ad essa associato. Sarebbe opportuno evitare e difficilmente giustificabile sottoporre a trattamento di fumigazione l'intera spedizione, comprese le merci ancora fissate all'imballaggio in legno. L'NPPO dovrebbe fare tutto il possibile per separare il WPM non conforme dalle merci della spedizione e intraprendere le azioni fitosanitarie solo nei confronti del WPM. In situazioni in cui la non conformità coinvolge spedizioni che contengono WPM di origine mista o marchi diversi, le azioni fitosanitarie dovrebbero rivolgersi al WPM non conforme e al WPM che reca lo stesso marchio ISPM 15.

Di seguito sono riportati due scenari comuni che le NPPO potrebbero incontrare:

- Il WPM non conforme viene identificato prima di ricevere il nullaosta e mentre è ancora sotto il controllo dell'NPPO. In uno scenario di questo tipo, l'NPPO deve identificare un'area dedicata per la detenzione e lo stoccaggio temporanei della spedizione. Per la gestione del rischio fitosanitario dell'imballaggio in legno è necessario adottare misure previste dalla normativa. Per evitare interventi non necessari sulle spedizioni che presentano WPM realizzato con componenti di diversa provenienza, sarebbe opportuno, se possibile, separare la parte della spedizione interessata, e rivolgere le azioni previste dalla normativa per la gestione del rischio fitosanitario al WPM non conforme.
- Il WPM non conforme viene identificato e segnalato all'NPPO dopo avere ricevuto il nullaosta dal controllo sulla presenza di organismi nocivi da quarantena ed è entrato nel paese importatore. In questo caso il WPM non conforme potrebbe

essere identificato quando la spedizione viene scaricata o disimballata. L'NPPO deve provvedere a mettere il WPM tempestivamente sotto adeguato controllo o contenimento, secondo le disposizioni previste dalla norma, e adottare le medesime misure fitosanitarie per la mitigazione del rischio, secondo quanto descritto sopra. L'NPPO potrebbe avere bisogno del supporto di altre giurisdizioni e risorse all'interno del paese per l'applicazione delle suddette misure.

9.3 Misure fitosanitarie per la gestione di altri organismi nocivi da quarantena

Il materiale da imballaggio in legno conforme all'ISPM 15 può ospitare organismi nocivi contaminanti o altri organismi nocivi che potrebbero avere infestato il WPM successivamente al trattamento, secondo quanto descritto nella Sezione 8.3. Sulla base del tipo di organismi nocivi identificati, e la relativa situazione normativa nel paese importatore, l'NPPO del paese importatore potrebbe voler intraprendere azioni fitosanitarie sia sul WPM importato che sulle merci ad esso associate, qualora non fosse possibile separare l'uno dalle altre. Tra le azioni che potrebbero essere intraprese, integralmente, o parzialmente, si segnalano le seguenti:

- segregazione fisica del WPM contaminato (comprese le merci, nel caso in cui la separazione delle merci non fosse possibile) da quello non contaminato fino al momento in cui non sarà possibile rimuovere o distruggere gli organismi nocivi contaminanti;
- trattamenti fitosanitari, quali, fumigazione, trattamento a freddo, trattamento termico o applicazione di insetticidi mirati agli organismi nocivi identificati;
- rimozione fisica, raccolta e smaltimento degli organismi nocivi durante l'ispezione;
- riesportazione del WPM (comprese le merci, se non è possibile la separazione delle merci) nel paese d'origine;
- garantire lo smaltimento o la distruzione del WPM contaminato.

In relazione all'azione di emergenza intrapresa per il WPM o per le merci ad esso associato, le Organizzazioni Nazionali per la Protezione dei Vegetali dovrebbero perseguire il principio di minimo impatto. Inoltre, qualsiasi azione deve essere coerente allo status normativo degli organismi nocivi nel paese importatore.

9.4 Segnalare la non conformità

È estremamente importante che le NPPO documentino e denunciino casi di non conformità all'ISPM 15 secondo quanto disposto dagli obblighi internazionali. Quando viene rilevata una non conformità, l'NPPO del paese d'importazione deve informare l'NPPO del paese in cui è stata emessa la certificazione ISPM 15.

Spesso, il paese d'origine delle merci trattate non è lo stesso in cui l'imballaggio in legno è stato sottoposto a trattamento. Le Organizzazioni Nazionali per la Protezione dei Vegetali possono valutare se inviare, per conoscenza, le notifiche di non conformità all'ISPM 15 al paese d'origine delle merci movimentate.

La notifica di non conformità all'ISPM 15 garantisce che:

- l'NPPO del paese esportatore possa indagare per identificare la causa della non conformità e adottare azioni correttive appropriate per evitare il ripetersi della stessa;
- le NPPO riescano a conservare l'integrità globale dell'ISPM 15;
- si mantengano e rafforzino relazioni commerciali affidabili;
- e l'esportatore possa disporre di imballaggi in legno conformi per le spedizioni future.

Per consentire un'adeguata indagine sull'origine della non conformità, il paese importatore deve fornire informazioni adeguate all'NPPO del paese esportatore, secondo quanto elencato nella Sezione 8.5.

L'ISPM 13 (Linee Guida sulla notifica di non conformità e interventi di emergenza) fornisce informazioni sulle modalità di segnalazione dei casi di non conformità all'NPPO di un paese esportatore. Al ricevimento della notifica, le NPPO dei paesi esportatori devono cercare di rintracciare l'origine delle spedizioni non conformi e informare di conseguenza le NPPO dei paesi importatori in merito ai risultati dell'indagine. La presenza di diverse segnalazioni di non conformità potrebbe essere indicativa di un sistema di certificazione ISPM 15 irregolare presso una struttura. In questo caso il soggetto responsabile della struttura potrebbe dover modificare le proprie pratiche produttive o l'NPPO potrebbe dover modificare i requisiti del programma di certificazione, nel caso in cui il problema fosse comune a numerose strutture approvate. Le irregolarità presso le strutture possono essere causate da diversi fattori, quali l'applicazione inadeguata del trattamento, controlli insufficienti durante i processi di trattamento, insufficiente separazione tra i materiali trattati e quelli non trattati durante la costruzione, o controllo insufficiente del processo di trattamento da parte dell'NPPO. Gli insuccessi dei sistemi di certificazione possono essere causati da diversi fattori, quali l'inadeguatezza dei requisiti, controlli poco frequenti o verifiche insufficienti delle pratiche di produzione presso le strutture.

ISPM 13: Linee guida sulla notifica di non conformità e interventi di emergenza

L'ISPM 13 descrive le azioni che i paesi devono adottare in merito alla notifica di:

- esempio significativo di non conformità ai requisiti fitosanitari previsti per le importazioni, compreso il rinvenimento di organismi nocivi regolamentati specificati;
- esempio significativo di mancata conformità di una spedizione importata rispetto ai requisiti concernenti la documentazione per la certificazione fitosanitaria;
- intervento d'emergenza adottato al momento del rinvenimento, in una spedizione importata, di un organismo nocivo regolamentato, non presente nell'elenco degli organismi nocivi associati alla merce proveniente dal paese esportatore; e
- intervento d'emergenza adottato al momento del rinvenimento, in una spedizione importata, di organismi che potrebbero comportare una potenziale minaccia fitosanitaria.

www.ippc.int/en/publications/608

LETTERATURA

Portale Fitosanitario Internazionale: www.ippc.int/en

- Sistemi fitosanitari – Implementazione dell'ISPM 15: www.ippc.int/en/core-activities/capacity-development/phytosanitary-system/ispm-15-implementation
- Punti di contatto ufficiali dell'IPPC e informazioni in merito all'implementazione dell'ISPM 15 nei vari paesi: [www.ippc.int/en, paesi](http://www.ippc.int/en/paesi)
- Risorse contribuite: www.ippc.int/en/core-activities/capacity-development/guides-and-training-materials/contributed-resource-list

Fonti di informazioni regionali:

Ministero Australiano dell'Agricoltura, Silvicoltura e Pesca

- Programma australiano per la certificazione degli imballaggi in legno (Australian Wood Packaging Certification Scheme) (versione 4.1), 2020: www.agriculture.gov.au/sites/default/files/documents/awpcs-scheme-v4.1.pdf
- Fumigazione con bromuro di metile (versione 2.0), 2018: www.agriculture.gov.au/sites/default/files/sitecollectiondocuments/biosecurity/import/general-info/qtfp/aust-methyl-bromide-fumigation.pdf
- Fumigazione con fluoruro di solforile (versione 1.1), 2018: www.agriculture.gov.au/sites/default/files/sitecollectiondocuments/biosecurity/import/general-info/qtfp/sf-fumigation-methodology.pdf
- Trattamento termico (versione 2.9), 2021: www.agriculture.gov.au/sites/default/files/sitecollectiondocuments/biosecurity/import/general-info/qtfp/heat-treatment-methodology.pdf

Agenzia Canadese per il Controllo degli Alimenti

- D-13-01: Canadian Heat-Treated Wood Products Certification Program (En, Fr): <https://inspection.canada.ca/plant-health/invasive-species/directives/forest-products/d-13-01/eng/1438703782830/1438711494768>
- D-13-02: Requirements for the evaluation and recognition of third party auditors (En, Fr): <https://inspection.canada.ca/plant-health/invasive-species/directives/forest-products/d-13-01/eng/1422060900536/1438793070887>
- PI-007: Technical heat treatment guidelines and operating conditions manual (En, Fr): <https://inspection.canada.ca/plant-health/forestry/exports/ht-program/pi-07/eng/1383841840107/1383841890825>

North American Plant Protection Organization – Organizzazione

Nordamericana per la Protezione dei Vegetali

- Analisi del trattamento termico del legno e degli imballaggi in legno4 (En, Es): https://assets.ippc.int/static/media/uploads/resources/review_of_heat_treatment_of_wood_and_wood_packaging_english.pdf https://assets.ippc.int/static/media/uploads/resources/review_of_heat_treatment_of_wood_and_wood_packaging_spanish.pdf

Ministro dell'Agricoltura degli Stati Uniti

- Manuale dei trattamenti, 2016: [2016: www.aphis.usda.gov/import_export/plants/manuals/ports/downloads/treatment.pdf](http://www.aphis.usda.gov/import_export/plants/manuals/ports/downloads/treatment.pdf)

LETTERATURA

NORME DI RIFERIMENTO E DOCUMENTI INFORMATIVI

CFIA (Agenzia Canadese per il Controllo degli Alimenti). 2022. Linee guida tecniche per i trattamenti termici e manuale sulle condizioni di esercizio, VIII revisione. In: CFIA guidance document repository. [Menzionato 26 luglio 2022]. (En, Fr) <https://inspection.canada.ca/plant-health/forestry/exports/ht-program/pi-07/eng/1383841840107/1383841890825>

Cerullo, S., Faraglia, B.C., Burgess, R., Gasparri, C. & Zanuttini, R. 2013. Pallet e imballaggi in legno – ISPM No. 15: norma dell'IPPC sulle misure fitosanitarie per gli imballaggi in legno, compreso il pagliolo. Kindle edn. www.goodreads.com/book/show/21025791-pallets-and-wood-packaging-ispm-no-15

CPM R-03. 2017. Sostituzione o riduzione dell'impiego del bromuro di metile come misura fitosanitaria. Raccomandazione dell'CPM. Roma, Segretariato dell'IPPC, FAO. www.ippc.int/en/publications/84230

Eyre, D., Macarthur, R., Haack, R.A., Lu, Y. & Krehan, H. 2018. Variation in inspection efficacy by Member States of wood packaging material entering the European Union. *Journal of Economic Entomology*, 111(2): 707–715. <https://doi.org/10.1093/jee/tox357>

IMO, ILO & UNECE (Organizzazione marittima internazionale, Organizzazione internazionale del lavoro & Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite). 2014. Codice delle pratiche per l'imballaggio di unità di trasporto carichi. 127 pp. <https://unece.org/transportintermodal-transport/imoilounece-code-practice-packing-cargo-transport-units-ctu-code>

NAPPO (Organizzazione Nordamericana per la Protezione dei Vegetali). 2022. Organismi nocivi contaminanti che interessano il commercio dei prodotti in legno e della silvicoltura. NAPPO Science and Technology Document ST 08. Raleigh, USA. 41 pp. https://nappo.org/application/files/3316/4752/5404/20220308_Forestry_ST08_Approved-e.pdf

Naves, P., Inácio, M.L., Nóbrega, F., Sousa, E. & Michielsen, M. 2019. Pinewood nematode presence and survival in commercial pallets of different ages. *European Journal of Wood and Wood Products*, 77: 301–309.

Ormsby, M. 2022. Elucidating the efficacy of phytosanitary measures for invasive alien species moving in wood packaging material. *Journal of Plant Diseases and Protection*, 129: 339–348. <https://doi.org/10.1007/s41348-022-00571-1> <https://rdcu.be/cFZJv>

Papyrakis, E. & Tasciotti, L. 2017. Quale sei seguenti marchi è conforme all'ISPM 15? Implementazione della Normativa Internazionale per le Misure Fitosanitarie ISPM 15 (Regolamentazione del materiale da imballaggio in legno nel commercio internazionale) – Analisi empirica del modo in cui la regolamentazione incide sull'economia di un gruppo di paesi in Africa. Materiale didattico, progetto STDF/PG/460. Ginevra, Svizzera, Standards and Trade Facility. 6 pp. https://standardsfacility.org/sites/default/files/PG_460_training_material.pdf

UNEP (Programma per l'ambiente delle Nazioni Unite). 2019. The Montreal Protocol on Substances that Deplete the Ozone Layer, as adjusted and amended. In: *The ozone treaties*, pp. 33–83. Nairobi, UNEP Ozone Secretariat. https://ozone.unep.org/sites/default/files/2019-12/The%20Ozone%20Treaties%20EN%20-%20WEB_final.pdf

DEFINIZIONI

Le definizioni riportate di seguito provengono dal Glossario dei Termini Fitosanitari dell'IPPC (ISPM 5) e comprendono solo i termini del glossario più pertinenti per questa guida. Il glossario completo e aggiornato è disponibile sul sito: www.ippc.int/en/publications/622. Il glossario viene aggiornato annualmente sulla base delle decisioni adottate dalla Commissione sulle misure fitosanitarie (CPM) della Convenzione Internazionale per la Protezione dei Vegetali. Le definizioni di cui sopra sono aggiornate al mese di ottobre 2022.

Corteccia: Strato di un fusto legnoso (o tronco), di un ramo o della radice esterno al cambio

Legno privo di corteccia: Legname la cui corteccia è stata totalmente rimossa, fatta eccezione per le inclusioni di corteccia intorno ai nodi e alle sacche di corteccia tra gli anelli annuali di crescita

Impregnazione a pressione con agenti chimici: Trattamento del legno con un preservante chimico attraverso un processo a pressione conformemente a quanto previsto da una specifica tecnica ufficiale.

Contenimento: Applicazione di misure fitosanitarie sia all'interno che attorno all'area infestata per impedire la diffusione dell'organismo nocivo [FAO, 1995]

Organismo nocivo contaminante: Organismo nocivo trasportato da una merce, imballaggio, mezzo di trasporto o container, o presente in un deposito che, nel caso di vegetali e prodotti vegetali, non infesta questi ultimi

Paese d'origine (di una spedizione di prodotti vegetali) : Paese d'origine nel quale sono coltivati i vegetali dai quali si sono ottenuti prodotti vegetali

Legno scortecciato: Legname che è stato sottoposto a un processo (di vario tipo) che ha comportato la rimozione della corteccia. (legname scortecciato non significa necessariamente legno privo di corteccia)

Pagliolo: Materiale da imballaggio in legno utilizzato per fissare o sostenere una merce, ma che non rimane associato a quest'ultima

Azione di emergenza: Un'azione fitosanitaria tempestiva intrapresa per prevenire l'introduzione, l'insediamento o la diffusione di un organismo nocivo in una situazione nuova o inaspettata non contemplata dalle misure fitosanitarie esistenti

Misura di emergenza: Misura fitosanitaria stabilita a titolo di emergenza per far fronte a una situazione fitosanitaria nuova o imprevista. Una misura di emergenza potrebbe essere o non essere di natura temporanea

Ingresso (di una spedizione): Approdo in un'area attraverso un punto d'ingresso

Fumigazione: Procedura che utilizza un agente chimico sotto forma gassosa per trattare la merce integralmente o in grande percentuale

Trattamento termico: Procedura secondo la quale una merce viene riscaldata sino a raggiungere una temperatura minima, per un periodo di tempo minimo, secondo una specifica tecnica ufficiale

Ispezione: Esame visivo ufficiale di vegetali, prodotti vegetali o altri articoli regolamentati per determinare se sono presenti organismi nocivi o per verificare la conformità alle normative fitosanitarie

Lotto: Insieme di unità di una singola merce, identificabile per la sua omogeneità di composizione, origine ecc. e facente parte di una spedizione

Ufficiale: Stabilito, autorizzato o attuato da un'Organizzazione Nazionale per la Protezione dei Vegetali

Confezione: Materiale utilizzato per sostenere, proteggere o trasportare una merce

Veicolo: Qualsiasi mezzo che permette l'ingresso o la diffusione di un organismo nocivo

Organismo nocivo: Qualsiasi specie, ceppo o biotipo di pianta, animale o agente patogeno nocivo per i vegetali o i prodotti vegetali. Nota: Nell'IPPC, "organismo nocivo dei vegetali" è talvolta utilizzato al posto del termine "organismo nocivo"

Rischio fitosanitario (per organismi nocivi da quarantena): Probabilità di introduzione e diffusione di un organismo nocivo e l'entità delle potenziali conseguenze economiche associate

Analisi del rischio fitosanitario (interpretazione concordata): Procedimento di valutazione delle prove biologiche o di altre prove scientifiche ed economiche per determinare se un organismo è nocivo, se deve essere regolamentato e la rigorosità delle misure fitosanitarie da adottare in merito

Azione fitosanitaria: Operazione ufficiale quale l'ispezione, l'analisi, la sorveglianza o il trattamento, intrapresa per l'implementazione delle misure fitosanitarie

Certificato fitosanitario: Documento ufficiale cartaceo o elettronico conforme al modello di certificato dell'IPPC attestante che la spedizione soddisfa i requisiti fitosanitari per l'importazione

Requisiti fitosanitari sulle importazioni: Misure fitosanitarie specifiche, stabilite da un paese importatore relative alle spedizioni che entrano nel paese stesso

Misure fitosanitarie (interpretazione concordata):

Qualsiasi legislazione, normativa o procedura ufficiale il cui scopo è la prevenzione dell'introduzione o diffusione di organismi nocivi da quarantena, o la limitazione dell'impatto economico degli organismi nocivi regolamentati non da quarantena

Procedura fitosanitaria: Qualsiasi metodo ufficiale per l'attuazione di misure fitosanitarie, tra cui l'esecuzione di ispezioni, prove, sorveglianza o trattamenti sugli organismi nocivi regolamentati

Sicurezza fitosanitaria (di una spedizione): Mantenimento dell'integrità di una spedizione prevenendone l'infestazione e la contaminazione da organismi nocivi regolamentati, grazie all'applicazione di appropriate misure fitosanitarie

Materiale in legno lavorato: Prodotti costituiti da un composito di legname realizzato utilizzando colla, calore e pressione, o una combinazione degli stessi

Organismo nocivo da quarantena: Organismo nocivo di potenziale pericolosità per l'economia della zona da esso messa a rischio, ma non ancora presente nella stessa, o presente ma scarsamente diffuso e ufficialmente controllati

Legno grezzo: Legname che non è stato lavorato o sottoposto a trattamento

Organismo nocivo regolamentato: Organismo nocivo da quarantena o un organismo nocivo regolamentato non da quarantena [IPPC, 1997]

Respingimento: Divieto di ingresso di una spedizione o di un altro articolo regolamentato quando risulta non conforme alle normative fitosanitarie

Articolo regolamentato: Qualsiasi pianta, prodotto vegetale, luogo di deposito, imballaggio, consegna, container, suolo e qualsiasi altro organismo, oggetto o materiale che possa contenere o diffondere parassiti e che renda necessarie misure fitosanitarie, in particolare dove è coinvolto il trasporto internazionale

Nullaosta (di una spedizione): Autorizzazione all'ingresso dopo lo sdoganamento

Tondame: Legname non segato longitudinalmente, con superficie naturale arrotondata, con o senza corteccia

Segato: Legname segato longitudinalmente, con o senza la sua superficie arrotondata naturale, con o senza corteccia

Tecnicamente giustificato: Giustificato sulla base delle conclusioni raggiunte dall'utilizzo di un'appropriate analisi del rischio fitosanitario o, dove applicabile, di un altro esame equivalente nonché della valutazione delle informazioni scientifiche disponibili [IPPC, 1997]

Trattamento (come misura fitosanitaria): Procedura ufficiale per l'uccisione, inattivazione o rimozione di organismi nocivi, o per renderli sterili o per devitalizzarli

Programma di trattamento: Parametri essenziali di un trattamento che devono essere rispettati per ottenere il risultato previsto (ovvero la distruzione, l'inattivazione o l'eliminazione di organismi nocivi o la loro sterilizzazione o devitalizzazione) con l'efficacia dichiarata

Legno (come categoria merceologica): Merci come il tondame, il segato, il cippato, residui di lavorazione con o senza corteccia, esclusi il materiale da imballaggio in legno, il materiale in legno lavorato e i prodotti in bambù e rattan

Materiale da imballaggio in legno: Legname o prodotti da esso derivati (esclusi i prodotti di carta) utilizzati per sostenere, proteggere o trasportare una merce (paglioli inclusi)

Omissis casi studio e appendici

Guida alla regolamentazione del materiale da imballaggio in legno

